BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

Anno V - N. 1387 - Numero a 6 pagine Lire 25

Venerdì 24 agosto 1951

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93354, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150: Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legal L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: Annuo L. 8250, Sem. L. 4350, Trim. L. 2250. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

DOPO IL COLPO DI SCENA NELLE TRATTATIVE DI KAESONG

A WASHINGTON NON SI DISPERA che ci sia ancora una via d'uscita

Il Presidente Truman dichiara che anche per i negoziati in Persia c'è qualche speranza: ma le notizie da Teheran non sembrano incoraggiare tale fiducia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 23

Secondo le notizie qui giunte nella notte e uscite poi stamane sulla stampa, l'odierna sarebbe una giornata di quelle che si incorniciano di nero sui calendari. Pareva che le iniziative sulle quali più si sono concentrate le speranze di tutti gli uomini di buona volontà da settimane e settimane fossero definitivamente fallite: infatti c'era la notizia del fallimento finale delle trattative di Kaesong, accanto all'annuncio dell'imminente partenza della delegazione britannica da Teheran dopo che sia Harriman che il capo della delegazione inglese Stokes avrebbero constatato l'inutilità di continuare le discussioni con il Governo iraniano. Peggio di così, diceva la gente stamane nella subway, *sfogliando i giornali, non può andare.*

Poi è venuta, nel pomeriggio, la schiarita. C'erano state già prime notizie alquanto confuse, sia da Tokio che da Washington, sull'interruzione delle trattative di Kaesong. Il Comando alleato aveva infatti diramato un comunicato secondo il quale i comunisti avrebbero semplicemente interrotto le trattative senza far intravvedere una sia pure minima intenzione di riprenderle. Pretesto della decisione comunista, un altro reclamo per una violazione degli accordi relativi alla neutralizzazione della zona di Kaesong da parte di un aereo che avrebbe lanciato una bomba al napalm vicino al luogo delle trattative di armistizio. La violazione è stata negata enfaticamente dal Comando alleato, che anzi ha dichiarato che si tratta di una grossolana farsa da parte comunista che avrebbe simulato l'attacco per avere una scusa che giustificasse la decisione di por termine alle trattative.

Ma contrariamente all'interpretazione data dal Comando alleato al comunicato comunista, la radio di Pechino ha dichiarato che le trattative sono state «sospese» e non terminate.

L'incertezza nella quale si trova Washington a riguardo delle intenzioni comuniste si è riflessa nelle dichiarazioni del Presidente Truman nella sua conferenza stampa, una delle più brevi che si ricordi. Leggendo un testo già preparato, Truman ha detto che si ignora per ora se la comunicazione comunista circa l'interruzione delle trattative si riferisca alla riunione progettata stanotte, alle riunioni del sottocomitato, alle riunioni previste per i prossimi giorni o alle trattative per l'armistizio in generale.

Il Presidente ha aggiunto che nessun aereo alleato si è trovato all'ora del preteso bombardamento nelle vicinanze di Kaesong, che non è stato ancora accertato se a quell'ora vi si trovasse un aereo nemico, ma che in ogni modo le cosiddette prove prodotte dai comunisti — un pezzo di metallo malconcio delle dimensioni di sessanta per novanta centimetri coperto d'olio e posto sulla strada senza che vi fosse neppure un cratere che un'esplosione dovrebbe pur produrre — rendono oltremodo dubbio che vi sia stato effettivamente un bombardamento.

E con ciò si ritorna al punto di prima con la solita questione del «a che gioco giocano i comunisti?».

A Washington, prendendo lo spunto dalle dichiarazioni del Presidente si definisce la situazione «critica» ma non disperata: sempre sulla falsariga di quanto detto da Truman, si aggiunge che qualora i comunisti volessero veramente ricominciare la guerra, gli Stati Uniti sono pronti e preparati. Una concessione, comunque, per quanto concerne una eventuale accettazione dei termini comunisti circa la linea di armistizio in corrispondenza del 38.o parallelo, si ripete, è fuori discussione.

La schiarita all'orizzonte politico — per quanto effimera — non si è soltanto riferita alla questione coreana. Anche le notizie da Teheran non sono poi parse tanto brutte quanto sembrassero a prima vista. E anche per questo argomento, il Presidente Truman ha avuto una dichiarazione preparata che esprimeva la speranza che iraniani ed inglesi finiranno per trovare una formula di compromesso in merito alla questione della nazionalizzazione. Le discussioni, ha detto Truman sono state sospese, non interrotte. Parlando evidentemente in base a comunicazioni pervenutegli dal suo rappresentante personale inviato nell'Iran, Harriman, il cui ritorno a Washington avverrebbe nella prossima settimana, egli ha annunciato che sia l'Iran che la Granbretagna desiderano sinceramente di arrivare ad un compromesso.

Subito dopo si è sparsa la voce negli ambienti ufficiali che la delegazione britannica ritorna a Londra soltanto per ricevere nuove istruzioni ed essere in grado di ritornare poi a Teheran con nuove proposte. Harriman, che aveva appoggiato la proposta inglese per una soluzione della crisi (alcuni osservatori a Washington attribuivano tale proposta addirittura a lui) continuerebbe infatti ad essere fiducioso. Su che cosa si basi tale fiducia è impossibile dedurre. Certamente gli ultimi sviluppi a Teheran non sembrano incoraggiarla.

Gli echi dell'invito ufficiale americano al Presidente del Consiglio De Gasperi nella stampa di stamane sono stati smorzati dagli avvenimenti in Corea e nell'Iran. Sia il «New York Times» che l'«Herald Tribune» hanno dedicato però considerevole spazio alle corrispondenze da Parigi sull'annuncio del Governo francese relativo all'iniziativa per una revisione del Trattato di pace italiano. A dire il vero, non vi è rimasto molto da aggiungere all'argomento dopo che gli editoriali e le corrispondenze romane delle settimane passate avevano tutti sottolineato la necessità di procedere alla revisione del trattato, e qualora ciò non fosse fattibile per il noto ostacolo del veto russo, di addivenire per lo meno alla soluzione della questione di Trieste. Una cosa è certa: quando De Gasperi verrà, troverà una atmosfera di eccezionale cordialità e della massima comprensione. I buoni auspici ci sono. Rimane da sperare che i risultati della sua missione vi corrispondano.

LEO REA

I LAVORI DEL C.I.R. nel periodo autunnale

Roma, 23

Mentre si avvicina la ripresa dell'attività politica e di Governo, gli organi tecnici del Governo stesso sono, dal canto loro, al lavoro. Si attende il ritorno a Roma del Ministro Pella per fissare l'ordine dei lavori del CIR per il periodo autunnale. Intanto gli uffici tecnici del Comitato hanno continuato la loro attività, di intesa con il dicastero del Bilancio e gli altri Ministeri interessati, per predisporre tutti gli elementi necessari agli studi e alle deliberazioni del CIR.

I problemi da affrontare possono così raggrupparsi: questioni di carattere internazionale in relazione al programma di difesa e agli aiuti dall'estero; potenziamento della attività produttiva interna ed esecuzione dei programmi d'investimento, rafforzamento della struttura e dell'apparato di controllo dell'economia.

Sul primo punto, il Comitato ha approntato i dati e gli elementi necessari in vista dei prossimi incontri internazionali. I bisogni minimi del nostro paese per far fronte ai programmi di riarmo nei prossimi tre anni sono stati già a suo tempo prospettati alle autorità americane. Ora nuovi rilievi sono stati approntati per mettere in evidenza le possibilità che i nostri cantieri e la nostra industria meccanica ricevano un adeguato quantitativo di commesse atlantiche, tenendo conto soprattutto dei costi di produzione e delle prospettive di finanziamento. D'altronde l'Italia prospetta la necessità che l'esecuzione delle commesse non si tramuti per essa in una perdita di materie prime di difficile approvvigionamento. Sarebbe stato anche espresso l'avviso di prevedere un periodo di tempo superiore ai previsti tre anni per il completamento dei programmi di difesa allo scopo di non provocare eventuali squilibrii economici.

Inoltre, sempre nel quadro dello sforzo che l'Italia deve compiere in questa direzione, si è fatto presente che in base al Trattato di pace il nostro paese è obbligato a inviare all'estero produzioni di grande interesse nazionale, il che comporta gravose conseguenze di carattere tecnico ed economico da cui deriva, anche sotto questo aspetto, l'urgenza d'una revisione del trattato stesso.

Sul secondo punto relativo al potenziamento dell'attività produttiva interna e alla esecuzione dei programmi di investimento, il Ministro Campilli sta predisponendo le direttive per la pratica esecuzione dei programmi di priorità, che dovranno essere approvati dal CIP in tutti i loro porticolari.

Dichiarazioni di Nahas Pascià

Prossima l'abrogazione del trattato anglo-egiziano?

Alessandria d'Egitto, 23

Il Primo Ministro egiziano Mustafà El Nahas Pascià ha annunciato oggi che l'Egitto abrogherà «assai prossimamente» il trattato anglo-egiziano che prevede il mantenimento di truppe britanniche nella zona del Canale di Suez.

Nahas ha fatto questa dichiarazione ad un grande comizio del Partito wafdista governativo ad Alessandria.

Il trattato dispone che nella zona del Canale di Suez siano dislocate truppe britanniche e che il Sudan sia un condominio anglo-egiziano sino a quando non sia in grado di decidere da sè la propria sorte.

Nahas Pascià ha detto che l'Egitto farà trionfare le proprie richieste di sgombero degli inglesi da Suez e di incorporazione del Sudan nel Regno egiziano nonostante qualsiasi ostacolo che possa presentarsi. Il mondo — egli ha detto — si trova su un barile di polvere, ma l'Egitto collaborerà solo con quelle nazioni che rispettano la sua indipendenza e sovranità.

Il Parlamento egiziano è attualmente in vacanza e dovrebbe venir richiamato per approvare una legge che abrogasse il trattato.

FISSATA AL 12 SETTEMBRE la riapertura della Camera

Il Senato riprenderà i lavori una settimana più tardi - Speculazioni dei comunisti sul prossimo viaggio di De Gasperi

Roma, 23

Il viaggio del Presidente del Consiglio a Washington, che avverrà subito dopo la conferenza del Consiglio atlantico ad Ottawa, continua ad essere oggetto del maggiore interesse nei circoli politici e diplomatici.

Le reazioni dell'estrema sinistra sono state quelle facilmente prevedibili. Dopo aver puntato tutte le loro carte polemiche per parecchi giorni su pretese pressioni di De Gasperi e una presunta resistenza americana alla visita a Washington, i socialcomunisti, smentiti dai fatti, hanno prontamente dimenticato quanto avevano scritto fino a ieri passando ad occuparsi degli scopi del viaggio.

Il loro tiro si concentra oggi sulla intensificazione della politica del riarmo che Acheson intenderebbe chiedere a De Gasperi insieme con lo sviluppo di una politica sempre più «totalitariamente americana». Pertanto i giornali di estrema sinistra dichiarano che il viaggio del Presidente del Consiglio suscita più preoccupazioni che speranze e accompagnano le notizie sui prossimi incontri con previsioni assai fosche sulla smobilitazione delle nostre industrie e sulla gravità della crisi economica del paese, che verrebbe accentuata dall'accelerarsi del ritmo del riarmo.

Mentre gli elementi propagandistici dell'opposizione così si ripetono e si rinnovano, negli ambienti politici e diplomatici la notizia del viaggio dell'on. De Gasperi, come abbiamo detto, ha suscitato viva soddisfazione, perchè le conversazioni con i dirigenti della politica americana consentiranno al Presidente del Consiglio di puntualizzare i problemi maggiori che direttamente interessano il nostro Paese.

L'attività dei Ministri in campo internazionale sarà intensa nei prossimi giorni. L'on. Pella partirà il 28 per Parigi e, dopo aver partecipato ad una riunione del Consiglio dell'O.E.C.E., s'imbarcherà a Cherbourg per gli Stati Uniti, partecipando a Washington alle assemblee del Fondo monetario internazionale e della Banca internazionale della ricostruzione, alle quali parteciperà anche il Ministro La Malfa. Successivamente Pella raggiungerà ad Ottawa il Presidente del Consiglio e il Ministro Pacciardi per prendere parte, con essi, alla conferenza atlantica.

De Gasperi sarà accompagnato, sia ad Ottawa che a Washington, dall'Ambasciatore Rossi Longhi, rappresentante italiano nel Consiglio dei supplenti, dal conte Magistrati e dal Ministro Malagodi dell'O.E.C.E., dal dott. Venturini, capo dell'Ufficio atlantico del Ministero degli Esteri e dal dott. Paolo Canali, suo segretario particolare a Palazzo Chigi.

Nell'assenza di De Gasperi, l'attività del Gabinetto sarà diretta dal Vicepresidente del Consiglio on. Piccioni, mentre al dicastero degli Esteri la trattazione dei problemi in corso sarà curata dal Sottosegretario Taviani, coadiuvato dal segretario generale Ambasciatore Zoppi, che ha conservato il suo ufficio già tenuto quando il dicastero era retto da Sforza. Si apprende poi che a capo del Gabinetto del Ministro degli Esteri verrà designato il consigliere di Legazione Giovanni Scola Caserini.

Oggi si è riunita al Ministero dell'Industria la Commissione consultiva del CIP per un esame preliminare della questione dei prezzi delle piriti e dei perfosfati, per i quali dalle categorie interessate era stato richiesto un aumento di prezzo. Il problema è di grande importanza in quanto investe l'intero settore agricolo. La Commissione consultiva, dopo una breve discussione, ha rinviato i propri lavori alla prossima settimana per raccogliere ulteriori dati di carattere tecnico. Essa formulerà quindi le proprie conclusioni, che verranno sottoposte al CIP per la decisione definitiva.

Appressandosi la ripresa dell'attività parlamentare, il Presidente del Senato, giunto stamani a Roma, ha avuto nel pomeriggio un lungo colloquio con il Presidente della Camera on. Gronchi, allo scopo di concordare la data di riapertura delle due Camere e l'ordine dei lavori.

Nel colloquio è stato stabilito che la Camera riprenderà i suoi lavori il 12 settembre con la discussione dei bilanci finanziari già approvati dal Senato e successivamente con la discussione degli altri nove bilanci assegnatile in primo esame, sì da poterli trasmettere subito dopo a Palazzo Madama. Il Senato riprenderà invece i suoi lavori il 19 con l'esame del disegno di legge sulla riforma della finanza locale, per poi esaminare gli altri nove bilanci che a mano a mano gli verranno trasmessi dalla Camera.

I due Presidenti hanno convenuto sulla necessità che la discussione dei bilanci si svolga per il prossimo esercizio finanziario con una procedura che, pur non menomando i diritti del Parlamento, possa consentire di affrettare il corso della loro discussione ed approvazione, esaminando le misure da adottare per raggiungere tale scopo. E' stata inoltre esaminata la procedura parlamentare da seguire per le leggi costituzionali e di revisione della Costituzione e anche su questo punto i due Presidenti si sono trovati pienamente di accordo nel dare a tali problemi una comune soluzione.

In merito all'ordine dei lavori parlamentari si è stabilito che la discussione della proposta costituzionale dell'on. Leone, recante norme integrative alla legge sulla Corte costituzionale, abbia luogo alla Camera in seconda deliberazione contemporaneamente o subito dopo la discussione dei bilanci, passando poi immediatamente al Senato che la esaminerà congiuntamente alla legge sulla Corte costituzionale, che torna a Palazzo Madama (dove già venne approvata) a seguito delle modificazioni introdotte dalla Camera in alcune disposizioni.

I due Presidenti infine hanno concordato sull'opportunità, allo scopo di snellire e accelerare il corso dei lavori parlamentari, di dare la più larga applicazione alla procedura dell'approvazione dei disegni di legge da parte delle Commissioni in sede legislativa, nonchè alla procedura abbreviata già adottata dal Senato e dalla Camera, e sancita dal regolamento di quest'ultima (approvazione dei principi informatori di un provvedimento in aula e rinvio alla competente Commissione della formulazione definitiva degli articoli di esso).

Il colloquio fra De Nicola e Gronchi si è poi esteso anche ad altri problemi e riforme inerenti all'attività dei due rami del Parlamento.

STOKES È RIPARTITO PER LONDRA DOPO LA ROTTURA DEI NEGOZIATI

ENTRA IN AZIONE AD ABADAN il piano d'emergenza britannico

Tutto il personale inglese eccetto 350 tecnici è stato richiamato - Sarebbero già pronte in Granbretagna le tessere per la benzina - Ottimismo forzato del Foreign Office

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 23

Reduce dalla sua fallita missione il Ministro Stokes è atteso qui domani. Egli farà subito rapporto ad Attlee che ancora in giornata presiederà il Consiglio dei Ministri. Soltanto ove la situazione in Persia dovesse prendere una piega drammatica, si dichiara stasera, Attlee si risolverebbe a richiamare anzi tempo dalle ferie il Ministro degli Esteri Morrison e gli altri Ministri assenti e convocare la Camera in seduta straordinaria.

Col ritorno di Stokes la partita tra Londra e Teheran ritorna sostanzialmente alla fase di prima, quella della guerra fredda o dei nervi con la quale l'Inghilterra spera, a dispetto di tutto, se non di avere il sopravvento, almeno di spuntare un compromesso accettabile. E' una guerra fredda sulla quale il Governo laburista, secondo le regole della buona strategia, distende il velo dell'incertezza. Il piano di cui così spesso si è parlato, da attuarsi in caso di rottura, è immediatamente entrato in azione: il personale è stato richiamato dalle zone dei pozzi e viene rimpatriato, il petrolio accumulandosi nei serbatoi di Abadan dovrebbe seguire la stessa strada nelle intenzioni britanniche, mentre ad Abadan stessa resterà a lavorare, anche in qualità di presidio borghese delle raffinerie, un corpo scelto di 350 tecnici: resteranno qualunque cosa accada sotto la protezione delle navi inglesi pronte a sbarcare contingenti in caso di pericolo. Altre navi saranno inviate ove la situazione dovesse richiederlo, da Malta. Ci sono inoltre i famosi 3500 paracadutisti che aspettano il via da Cipro e ci sono infine, sottolinea stamane, in tono un po' minaccioso il «Daily Herald», le basi dell'Air Force nell'Irak, nell'Egitto, nel Golfo Persico, nella Transgiordania. E' su per giù, come si vede, quello che si diceva qualche mese fa prima della missione Stokes, quando la guerra fredda e dei nervi gettava nella crisi persiana le scintille di fuoco che tanto inquietavano l'America.

Un comunicato del Foreing Office fa stasera il punto della situazione precisando che per l'Inghilterra essa è quella dello scorso luglio allorchè la Corte dell'Aja autorizzò l'«Anglo-Iranian» a condurre avanti la gestione, in attesa del verdetto definitivo. Il comunicato annuncia che i 350 uomini resteranno ad Abadan a questo scopo e che il Governo persiano risponde della loro sicurezza. Ove mancasse a tale dovere, conclude, l'Inghilterra sarà costretta a prendere quelle misure che risultassero necessarie. Sono le parole che Morrison più di una volta pronunciò alla Camera nei giorni scorsi. L'inquietudine americana cui accennavamo più sopra non è cessata, tutt'altro. Si conferma negli ambienti americani di Londra che l'opposizione di Washington alle così dette misure di forza rimane immutata. E si ha ragione di ritenere che questo punto di vista sia stato fatto conoscere a Londra nelle ultime 24 ore, con rinnovata urgenza e, secondo quanto affermano i circoli bene informati, non senza risultato

Al Foreign Office si insiste sulla eufemistica versione secondo cui a Teheran si è avuto non una rottura, bensì una «sospensione» delle trattative. E ancora più si insiste nel dichiarare che l'Inghilterra è sempre pronta a riprendere i negoziati qualora i persiani facciano nuove proposte.

Stretto tra la opposizione americana ad azioni di forza, premuto dal dubbio su una eventuale reazione sovietica e con davanti agli occhi l'incognita imponderabile della reazione dei persiani che già hanno insediato un loro generale ad Abadan, il Governo di Attlee si trova ora in una posizione difficile. E si può capire che alla domanda che si legge sulle labbra di tutti «che cosa ha da succedere?», non sappia dare una risposta precisa.

Che cosa significa restare ad Abadan? Che cosa ci si ripromette? Il Governo non lo dice. E' la guerra dei nervi che vuole stancare i persiani, ma indirettamente se ne risente anche il paese. Dicono i bene informati che l'Inghilterra attende ancora qualche cosa dall'America. Aspetta per esempio che Washington giochi l'ultima carta: quella di minacciare Mussadegh di tagliargli i fondi, rifiutare cioè i milioni di dollari già decretati: sarebbe, si pensa, una pressione cui Teheran difficilmente potrebbe resistere Ma finora Washington tace. Le preoccupazioni per gli sviluppi della crisi si avvertono visibilmente nella popolazione. Già si annuncia che la scarsità di carburante è destinata a farsi sentire prima di quel che si prevedeva: le tessere della benzina sono già stampate, non manca che si approvi la data. L'avvenire è nerissimo, scrive il «Daily Telegraph». A completare il quadro si può aggiungere che, secondo informazioni britanniche, i comunisti persiani, i «Tudeh» già sono pronti a muoversi. L'ultimo numero dell'organo settimanale del Cominform scrive infatti che «la situazione è matura per l'avvento in Persia di una democrazia del popolo che faccia piazza pulita degli imperialisti occidentali».

Così sconfortanti sono le prospettive che la stampa di opposizione, pur scagliandosi violentemente contro Morrison, che accusa di inettitudine senza precedenti, mette nelle sue requisitorie un tono stanco, quasi rassegnato, un tono di quasi incredulità per quel che è accaduto, rispecchiando lo stato di animo di chi ha offerto un milione al mendicante e se lo vede rifiutare, così radicata è la persuasione dell'enorme ingiustizia patita.

E' tragico, osserva il liberale «News Chronicle», dover constatare che una impresa commerciale così gigantesca è stata travolta da un intrigo di menzogne grottesche quali nemmeno Göbbels si sarebbe sognato di escogitare. I persiani credono a Mussadegh che afferma di volerli liberare dallo sfruttatore straniero, e non sanno che in realtà essi espellono coloro che hanno permesso alla Persia di vivere per tanti anni. E' in buona fede il «News Chronicle», indubbiamente, come tutti quanti gli inglesi ai quali stasera la BBC ha comunicato da molte parti del mondo una lunga serie di commenti che danno ragione all'Inghilterra.

Per il «Times» i negoziati sono falliti semplicemente perchè Mussadegh non ha mai avuto intenzione di trattare. E, difendendo la formula della mezzadria, — il 50 per cento degli utili per ambedue le parti — di cui si parlava nel progetto Stokes, il giornale dice che il Ministro laburista era costretto a non offrire di più per non invogliare altri paesi del Medio Oriente a chiedere alla loro volta condizioni più favorevoli alle compagnie petrolifere americane. Non ha offerto di più per non far dispiacere agli americani.

Una sfortunata coincidenza ha voluto che proprio oggi si registri un'altra sospensione, quella dei negoziati per la tregua in Corea. La situazione non è ancora chiara, il Foreign Office non si pronuncia ma i circoli politici londinesi vedono con mal celata preoccupazione la prospettiva di una ripresa su vasta scala delle ostilità: sanno che questa volta l'America è decisa ad andare fino in fondo.

A colmare infine la misura è giunta stasera notizia che l'Egitto intende senz'altro abrogare il trattato anglo-egiziano e sloggiare gli inglesi dal Canale di Suez. Per la nostra politica estera, commentano i giornali della sera, quella di oggi è la giornata più nera che si sia mai avuta dalla guerra in poi.

CARLO TROTTER

"Arrivederci,, di Stokes alla capitale persiana

Teheran, 23

E' stato dicendo «arrivederci» che sir Richard Stokes ha lasciato stamane l'aeroporto di Teheran, in tal modo egli ha confermato implicitamente che i negoziati non sono rotti ma soltanto sospesi. Il rappresentante britannico ha sottolineato che la principale causa di tale interruzione è stata costituita dall'impossibilità di giungere ad un accordo sullo «status» del personale britannico impiegato nei campi petroliferi e negli altri servizi. «Il dott. Mussadegh ed il Governo britannico desiderano allo stesso modo che tale personale continui la propria attività. Io ho molte speranze, ma l'avvenire dipende dal Governo iraniano, per questo dico «arrivederci».

All'aeroporto erano a salutare Stokes, Averell Harriman, il personale dell'Ambasciata britannica ed una missione ufficiale persiana. Dall'ingresso dell'aeroporto fino alla pista su cui si trovava l'aereo era disposto un doppio cordone di polizia. Tutti i commiati sono stati improntati ad uno spirito di cordialità. I funzionari persiani presenti hanno anche essi tenuto a sottolineare che non si trattava di un «addio». Alla stampa Stokes ha fatto la seguente dichiarazione: «Io desidero sottolineare che nel caso in cui il Governo iraniano presentasse delle proposte rientranti nel quadro della legge del 20 marzo per la nazionalizzazione, conformemente alla formula presentata da Averell Harriman e che, a parere del mio Governo, sembravano offrire una soddisfacente possibilità di accordo, noi saremmo disposti a riprendere i negoziati».

La dichiarazione di Stokes affermava: «E' con profondo rammarico che io stesso ed i membri della delegazione britannica lasciamo Teheran senza aver concluso felicemente la nostra missione».

Harriman a Belgrado?

Teheran,

Da fonte solitamente bene informata si è appreso questa sera che l'inviato speciale del Presidente Truman alla conferenza per i petroli, Averell Harriman, partirà probabilmente domani sera per Belgrado, aderendo ad un invito personale del maresciallo Tito.

Negli ambienti ufficiali americani di Teheran ci si rifiuta di fare qualsiasi commento a tale notizia.

LA SOSPENSIONE DELLE TRATTATIVE IN COREA

A carte scoperte

A meno di un'improvvisa resipiscenza dei comunisti la decisione della guerra in Corea torna ora alle armi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Munsan, 23

Il Comando comunista ha finalmente svelato se stesso. Il frettoloso annuncio che le radio di Pechino e di Pyongyang hanno dato per precisare che la sospensione delle trattative doveva intendersi nel senso più esteso e generale, includendovi sia i negoziati fra le sottocommissioni sia quelli delle delegazioni al completo, costituisce la più documentata prova della malafede con cui il nemico si era messo a discutere di cessazione del fuoco. La comunicazione, indirizzata personalmente al comandante supremo alleato gen. Matthews Ridgway, era firmata dal Premier coreano e dal comandante dei volontari cinesi Chang Teh-huai. Essa è venuta ad una sola ora di distanza dalla trasmissione da parte di Ridgway dei risultati dell'inchiesta eseguita sul bombardamento notturno di Kaesong da parte di un presunto aeroplano alleato.

«Risulta al mio comando che nessun velivolo delle forze delle Nazioni Unite ha sorvolato Kaesong durante la notte di mercoledì ed è pertanto da escludere che l'incidente denunciato sia da attribuirsi alle forze del mio comando». Tale risposta è stata definita dai due capi rossi «insoddisfacente» al punto da indurli a rinunciare alle ulteriori speranze di pace in Corea.

Per quel che riguarda gli alleati, bisogna dire che la notizia, per quanto dolorosa, non li sorprende affatto. Non è da oggi che la malafede dei negoziatori comunisti era risultata evidente e che le trattative per la tregua erano per essi esclusivamente il comodo pretesto per far concentrare rinforzi e nuove armi lungo tutto il fronte con la prospettiva di una travolgente rapida offensiva fino al mar della Cina. Il gioco, scoperto da lunga data, non riuscirà, naturalmente, perchè dal giorno che esso si rivelò palesemente da parte alleata non si è perduto tempo.

Vi è ora da attendersi la mossa militare comunista che probabilmente non tarderà a manifestarsi con tutta la sua violenza.

Fino all'ultimo momento, comunque, la propaganda comunista si è esercitata nel suo giuoco preferito di confondere le acque. In attesa della risposta di Ridgway, che i rossi dovevano ben prevedere sapendo essi per primi che non era americano l'aeroplano che ha attaccato la «capitale armistiziale», la stazione radio di Pechino aveva fornito una precisazione ufficiale sul carattere «assolutamente temporaneo», delle sospensione delel trattative. Aggiungeva l'emittente cinese che anzi il comando comunista desiderava limitare alla seduta odierna la rappresaglia della sospensione. A pochi minuti di distanza, però, la radio di Pyongyang attribuendo l'informazione al giornalista comunista australiano — quel William Burchett che manda le sue corrispondenze al parigino «Cé Soir», che poi le passa a molti altri quotidiani filosovietici anche italiani — affermava esplicitamente che la rottura doveva intendersi come definitiva e generale. Come mai un corrispondente, per giunta straniero, fosse in possesso di informazioni così precise con tante ore di anticipo sulla comunicazione di Kim Il-sung e di Chang Teh-huai, è un mistero che rientra esattamente nella cornice della macchinosa propaganda rossa.

Inutile, del resto recriminare su questi aspetti minori della situazione. Con oggi noi cesseremo di risiedere al campo base della tregua, presso Kaesong, e quantunque nessun ordine di rientrare a Munsan o a Seul sia pervenuto dal Comando supremo di Tokio, è probabile che tutti i componenti della delegazione alleata, i giornalisti e il personale addetto partano stanotte stessa. I preparativi di smobilitazione del campo sono già in corso e l'area smilitarizzata di Kaesong, questa piccola oasi di tregua che avrebbe dovuto allargare i suoi confini a tutta la penisola coreana se i comunisti lo avessero voluto, tornerà ad essere teatro di battaglie e di spargimento di sangue.

La decisione sulla Corea torna quindi ora alle armi e, a meno di una immediata resipiscenza del comando rosso, è veramente difficile che da parte dell'ONU si possa ricadere in un nuovo tranello armistiziale simile a quello architettato da Malik, da Mao Tse-tung e da Kim Il-sung. La guerra sarà ormai condotta ad oltranza, anche a rischio di vederla dilagare da questa lontana penisola asiatica ad altre parti del mondo.

All'estrema ala destra del fronte prosegue intanto da sette giorni la «battaglia delle montagne» che le fanterie sudiste conducono con uno slancio ed una energia ammirevoli sotto l'infuriare di un tempo orribile e nonostante la durissima resistenza del nemico. Le creste delle montagne vengono prese, perdute e riconquistate più volte da una parte e dall'altra. La lotta appare molto sanguinosa. I sud-coreani hanno oggi annunciato che durante le prime cinque giornate sono stati contati sul terreno del loro fronte 712 cadaveri di comunisti. Altri 10 soldati nemici sono rimasti nelle mani dei sud-coreani. Il gen. Van Fleet ha inviato ai reparti impegnati ad ovest della città costiera di Kaesong il suo più caloroso elogio. La battaglia, nei pressi di Yanggu continua mentre invio questo dispaccio, nonostante sia calata da tempo la sera e la pioggia violentissima renda impraticabili strade e sentieri.

Anche oggi lungo le coste orientali della Corea le navi da guerra alleate hanno martellato duramente le posizioni rosse alle spalle di Kaesong. L'aviazione, invece, è rimasta quasi completamente inoperosa data la quasi totale assenza di visibilità.

LEE FERRERO
dell'*International News Service*

ARMI INDIVIDUALI ai cittadini svizzeri

Zurigo, 23

In Svizzera ogni cittadino abile al servizio militare riceverà in dotazione dal primo gennaio armi individuali. Secondo la legislazione elvetica, tutti gli uomini idonei al servizio militare sono considerati membri delle forze armate e tengono le armi assegnate in casa.

Il provvedimento in parola è stato preso finora soltanto in tempo di guerra.

I termini del problema degli statali nel pensiero degli ambienti governativi

Calcoli sul potere di acquisto medio delle attuali retribuzioni

Roma, 23

Sul problema degli statali, si registra oggi soltanto la precisazione da parte della CISL che essa non parteciperà a riunioni collegiali con le altre due confederazioni prima di avere avuto l'incontro con il Sottosegretario al Tesoro sen. Gava che ha già richiesto per ottenere chiarimenti sul progetto governativo dei miglioramenti ai dipendenti pubblici.

Intanto il pensiero degli ambienti governativi sulla dibattuta questione dei miglioramenti stessi può venire sintetizzato nei seguenti termini. Nel 1947, anno in cui il costo della vita toccò la punta massima, il potere di acquisto della retribuzione media degli statali era pari al 52 per cento di quello del 1938. A seguito della successiva graduale diminuizione del costo della vita il Governo non operò alcuna riduzione all'indennità di carovita, ma anzi con provvedimenti vari promosse notevoli miglioramenti economici per tutti i pubblici dipendenti. Da calcoli effettuati, secondo gli ambienti governativi, nel maggio 1950 il potere di acquisto medio delle retribuzioni degli statali era giunto al 90 per cento circa di quello del 1938.

Tenendo inoltre conto di vari altri elementi, non considerati nel conteggio di cui sopra, quali il premio di presenza, tredicesima mensilità, lo straordinario, i premi in deroga, ecc., gli stessi ambienti ritengono che il potere di acquisto della retribuzione media fosse nel maggio 1950 superiore a quella del 1938. Anche oggi, nonostante la perdita di oltre il 10 per cento in rapporto al maggio 1950, il detto potere di acquisto non viene considerato inferiore al 1938.

Con questo il Governo non intende sostenere che la retribuzione media ai dipendenti statali sia soddisfacente, ma intende soltanto porre in luce lo sforzo compiuto dal Bilancio che in soli tre anni ha sostenuto per questo settore una spesa di ben 135 miliardi.

Negli ambienti governativi si rileva inoltre che il bilancio per l'esercizio finanziario in corso già prevede un deficit di 400 miliardi e che inoltre il Governo deve far fronte alle crescenti esigenze per gli investimenti produttivi volti a combattere la disoccupazione. Se si pensa che qualsiasi anche lieve miglioramento agli statali importa oneri di diecine di miliardi, si deve concludere che aumenti di spese non possono essere effettuati se non attraverso l'aumento del gettito delle imposte, e pertanto il problema della revisione delle retribuzioni dei dipendenti pubblici non può essere visto con demagogica leggerezza.

Viene nei detti ambienti ribadito il concetto già altra volta espresso secondo il quale i gradi inferiori (dall'XI al XIII) hanno avuto una rivalutazione rispetto al 1938 che va da un minimo di 50 ad un massimo di 68 volte, mentre la rivalutazione dei subalterni è ancora maggiore in quanto va da circa 49 volte (capo commesso) a 82 volte (inserviente). I salariati dal canto loro hanno ottenuto una rivalutazione che va da 65 volte (capi operai) a 182 volte (operai non specializzati). Tali cifre dimostrano che i gradi inferiori hanno già raggiunto il potere di acquisto del 1938 e che molti di essi lo hanno addirittura superato largamente.

Pur riconoscendo che per talune categorie la conseguita rivalutazione rappresenta in parte una correzione delle sperequazioni esistenti nel 1938, si rileva nei detti ambienti che le retribuzioni odierne possono ancora reggere con un margine di vantaggio le oscillazioni verificatesi nel costo della vita dopo l'inizio delle ostilità in Corea, al che va aggiunto il valore economico rappresentato dalla sicurezza e continuità del lavoro garantito agli statali.

Occorre invece provvedere a una ulteriore rivalutazione delle retribuzioni dei gradi più elevati (che finora hanno ottenuto rispetto al '38 una rivalutazione oscillante fra 31 e 39 volte) sia al fine di combattere l'appiattimento sia per impedire l'esodo dei migliori elementi verso impieghi privati.

In sostanza, si afferma negli ambienti governativi che non si tratta, nelle attuali condizioni di bilancio, di promuovere una piena rivalutazione per i gradi elevati, ma di compiere un buon passo verso di essa.

Concludendo: lo Stato farà un nuovo sforzo a favore di tutti i suoi dipendenti, ma esso dovrà essere regolato a seconda delle varie posizioni e contenuto nei limiti che impongono le attuali scarse disponibilità finanziarie, di fronte alle esigenze sempre crescenti della disoccupazione e di altre categorie sociali duramente provate.

Quanto alla scala mobile, gli ambienti di Governo, nel rilevare come nessun Stato l'abbia adottata per i propri dipendenti, sostiene che sarebbe un grave errore introdurla proprio adesso che la parabola ascendente del costo della vita sembra essersi arrestata. E questo a prescindere dai gravi problemi di carattere costituzionale, economico e finanziario che l'adozione della scala mobile comporterebbe.

Attività nel Sud-Africa delle Assicurazioni Generali

Johannesburg, 23

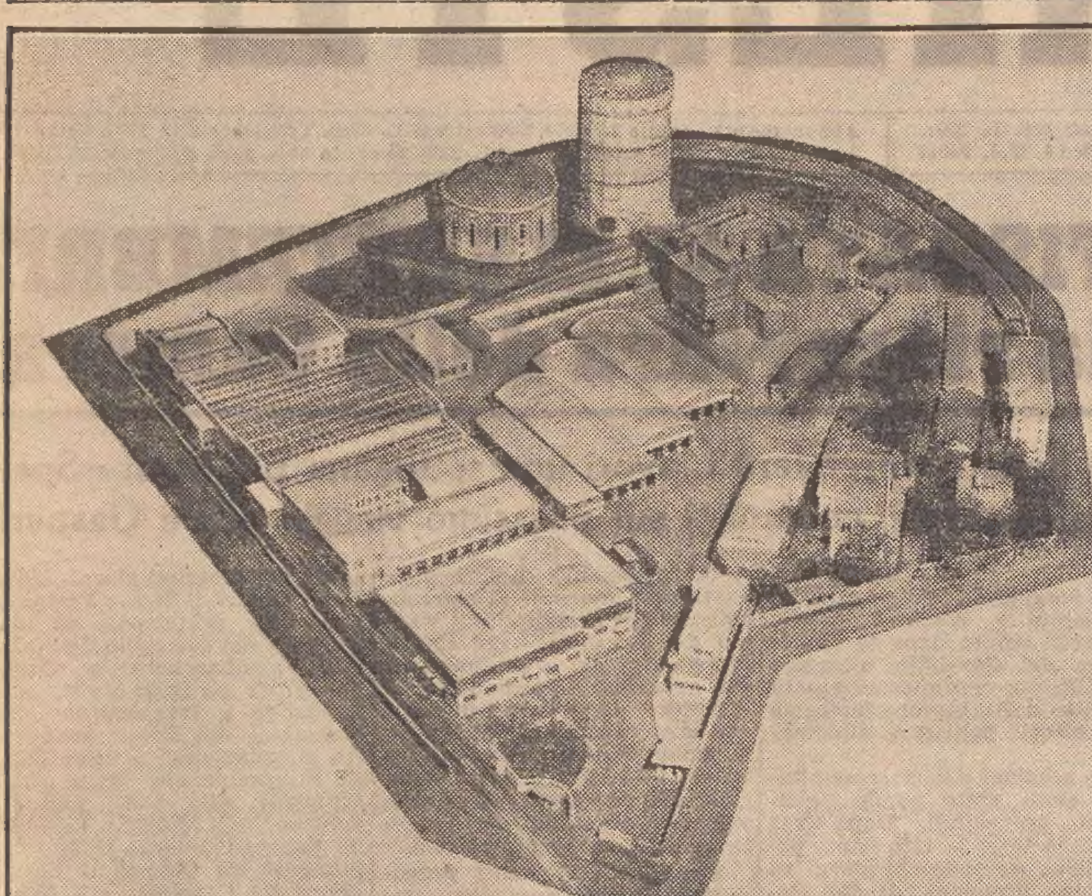
Le Assicurazioni Generali di Trieste e Venezia hanno portato a compimento in questi giorni l'acquisto della maggioranza azionaria di una compagnia di assicurazioni sud-africana. La notizia è stata accolta favorevolmente, specie dall'importante colonia italiana.

Saragat oggi a Trieste

Roma, 23

(«Ansa») L'on. Saragat, che nel suo recente discorso alla Camera aveva annunciato alcune iniziative del suo partito per promuovere il plebiscito nel Territorio Libero, tornato oggi a Roma ha dichiarato ai giornalisti che domani stesso partirà per Trieste.

CRONACA DELLA CITTA'



COSI' APPARIRANNO i nuovi impianti di Broletto

I bombardamenti aerei avevano completamente distrutto le attrezzature, gran parte delle quali sono già state ricostruite

Nel programma di ricostruzione e potenziamento dei servizi dell'Acegat, un ruolo di prim'ordine è assegnato al complesso di impianti del Broletto, centro motore, si può dire, dell'attività dell'azienda. Negli ultimi tempi, in tre distinte occasioni, si sono conosciuti i progressi realizzati al Broletto, prima con l'inaugurazione del nuovo grande gasometro, quindi con la costruzione delle nuove vaste e moderne autorimesse, ieri l'altro infine con l'attivazione del primo gasogeno, che consente all'Acegat di produrre in proprio il gas.

Presentiamo oggi una veduta d'assieme degli impianti del Broletto. E' la riproduzione di un plastico che comprende tutte le opere, già compiute o in progetto, che formeranno la attrezzatura tecnico-industriale dell'azienda municipalizzata al termine dei lavori in corso, già approvati e finanziati. Va fatta una premessa, che potrebbe sembrare superflua, perchè tutti ricordano le gravi distruzioni causate dai bombardamenti aerei non soltanto al Broletto, ma in tutta la zona industriale che si stende all'ingiro. Comunque sarà opportuno ricordare che il quadro offerto dai recinti dell'Acegat al termine della guerra era dei più squallidi. Degli edifici compresi nel plastico erano in piedi soltanto due gasometri (il minore dei due visibili nella fotografia, ed un secondo che è stato recentemente demolito, dopo l'entrata in funzione del nuovo impianto a torre metallica), e le palazzine comprese nella zona alberata al margine destro del recinto, e cioè la centrale elettrica, la sede degli uffici e delle abitazioni del personale. Sul vasto piazzale ogni altra costruzione era ridotta a macerie.

E' stato necessario procedere quindi alla totale ricostruzione degli impianti, impostando il programma con nuovi criteri per adeguarli alle moderne esigenze dei servizi pubblici. L'immagine del plastico non rispecchia l'attuale situazione al Broletto; non tutti i lavori cioè sono ultimati, ma sono ormai compiute le opere più importanti e urgenti dal punto di vista della funzionalità dei servizi.

Di viva attualità è il complesso riguardante il gas, i cui impianti sono sistemati nella parte superiore del Broletto: i due gasometri, nei quali martedì prossimo entrerà il primo gas prodotto dal nuovo gasogeno ora in fase di riscaldamento. Quest'ultimo impianto è adiacente ai gasometri (è visibile il piccolo fabbricato con la lunga vasca-deposito per il carbone). Sarà completato in novembre con un secondo gasometro, per cui la produzione complessiva dello impianto sarà di 100 mila metri cubi giornalieri di gas, che si aggiungeranno agli altrettanti prodotti dall'Ilva. Per il gas verrà inoltre costruita la cosiddetta «sala regolatori» per potenziare il sistema di erogazione.

Al centro del recinto sorgono le grandi rimesse per gli autobus e le filovie, costruite con razionalità e perfezione nei servizi, anche per la manutenzione e il lavaggio delle vetture, operazioni che vengono compiute meccanicamente con rapidità. Sul lato sinistro sono state ricostruite le officine, nelle quali vengono eseguite tutte le riparazioni, le lavorazioni e i montaggi, specialmente per il servizio tranviario. Devono venir ancora ultimate la officina per la piccola meccanica (al centro del blocco di edifici) e il grande magazzino (in primo piano). E' stato ripristinato il raccordo ferroviario nell'interno del recinto, raccordo che è stato inaugurato proprio ieri l'altro con il primo carico di carbone per i gasogeni; devono venir completati gli impianti di boxes per i veicoli e la mensa.

Lo sviluppo ora raggiunto dai lavori si avvicina quindi molto al plastico che riproduciamo, il quale mostra gli impianti come si presenteranno ad opera ultimata. Sono costruzioni sorte quasi silenziosamente, perchè pur avendo avvertito la cittadinanza l'importanza della maggiori opere già inaugurate, ben pochi hanno potuto figurarsi la complessità del programma ricostruttivo. Nei prossimi mesi i risultati pratici del lavoro già compiuto dovrebbero tradursi nei primi benefici per tutti: maggiore erogazione d'acqua; maggiore disponibilità di gas (ed abbiamo dato notizia delle facilitazioni che verranno accordate a quanti sono ancora sprovvisti dell'impianto domestico, o vorranno usare il gas anche per il riscaldamento); infine le nuove linee filoviarie, che renderanno possibile un generale miglioramento del servizio auto-filo-tranviario.

Le consultazioni fra i partiti in vista delle elezioni

La segreteria del P. R. I. comunica: «I partiti democratici, che su iniziativa del P. R. I. si sono radunati ieri sera, dopo ampio esame della situazione elettorale, quale è venuta a determinarsi a seguito del colloquio avuto col generale Winterton, hanno deciso di riprendere le conversazioni dopo essersi consultati nelle rispettive assemblee, che saranno convocate nei prossimi giorni».

Appello all'unità

Il P. N. M. e l'U. Q. comunicano:

«Il Partito Nazionale Monarchico ed il Fronte dell'Uomo Qualunque, preso atto dei patriottici appelli rivolti ai triestini dal Presidente del Consiglio affinchè, alle elezioni amministrative, tutti i partiti italiani si presentino uniti sotto il simbolo di S. Giusto; auspicano che tali appelli vengano raccolti da tutti i partiti italiani, dando luogo ad una intesa generale improntata ad un unico spirito, a un'unica volontà, quella di unire eguali e fraterni tutti coloro che nel cuore rinserrano il sentimento di Patria. Chiedono pertanto ai partiti: Democrazia Cristiana, Liberale Italiano, Movimento Sociale Italiano, Repubblicano Italiano e Socialista della Venezia Giulia, di voler precisare chiaramente il loro atteggiamento in merito al suddetto appello, anche nella deprecata ipotesi che qualche raggruppamento politico non volesse aderirvi.»

Messaggio al Sindaco del Ministro Malvestiti

Al Sindaco, che in occasione della nomina a Ministro dei Trasporti di S. E. Malvestiti, gli aveva raccomandato un particolare interessamento alla soluzione del problema delle comunicazioni e dei trasporti di Trieste con la Madrepatria, è pervenuto il seguente telegramma: «Ringrazio te e gli amici di Trieste per i gentili auguri particolarmente graditi, e ti assicuro il mio maggiore interessamento per la questione che mi hai prospettata. Con viva cordialità. Malvestiti».

Da Catanzaro è pervenuto al Sindaco il seguente telegramma col quale i combattenti della Calabria hanno riconfermato la loro fraterna ed entusiastica solidarietà con la causa di Trieste: «Il congresso provinciale degli ex combattenti di Catanzaro invia il suo commosso saluto ai fratelli triestini, auspicando il loro pronto ritorno in seno alla comunità nazionale italiana».

Anche la voce del Comune di Firenze si è fatta sentire nel coro delle dimostrazioni di solidarietà che quotidianamente giungono all'ing. Bartoli da ogni parte d'Italia. L'on. prof. Giorgio La Pira, Sindaco di Firenze, così ha telegrafato: «Nel perdurare dell'ansia per il combattuto destino delle terre giuliane, la Giunta comunale di Firenze, dal ricordo del passato, trae gli auspici per un immediato domani italiano di Trieste italiana, ed il suo voto è voto unanime ed appassionato di tutto il popolo fiorentino».

Giulia Simoni eletta Miss Cinema

E' buona, ventenne, le piace Annamaria Pierangeli

Sul podio del «Piccolo Mondo» sono salite ieri sera, dinanzi a una elegante folla di convenuti, le venti belle ragazze aspiranti al titolo di Miss Cinema-Trieste 1951. Fin dal primo momento della loro apparizione, per la giuria, il compito della scelta si presentò alquanto arduo e complesso. Occorreva un'esame spassionato ed un occhio attento: crediamo che ben pochi tra il pubblico si sarebbero assunti il compito di «giudicare». Ciò era riservato ad un gruppo di esperti in materia, esperti che rispondono ai nomi degli scultori Marcello Mascherini e Czinner Ossi, dei pittori Federico Righi e Nino Perizi, del fotografo Ferdinando Ceretti, della pianista Lilian Carayan e dei giornalisti Ugo Sartori e Bruno Piazza. Alle ore 23 è cominciato il «dolce tormento» della giuria; dopo aver osservato e riosservato la sfilata delle concorrenti, gli otto giudici e il segretario si riunivano in seduta «segreta» nella palazzina del «Piccolo Mondo» per compilare i nomi delle sei prescelte. Ecco le fortunate prescelte con il rispettivo punteggio conseguito:

Giulia Simoni, di anni 20, punti 70; Maria Cristina Traun, anni 18, punti 60; Laura Krakker, anni 17, punti 55; Livia Rezzin, punti 54; Armida Migliorini, anni 21, punti 53; Rosy Lorusso (l'unica signora fra le concorrenti), anni 28, punti 45. A questa selezione ha fatto seguito, verso le ore 1,30, una nuova sfilata delle finaliste e dopo un non facile e laborioso esame da parte della giuria veniva proclamata Miss Cinema la giovane ed avvenente Giulia Simoni, una bella ragazza bruna che per l'occasione indossava un abito scuro. La Simoni è triestina. Le piace molto il cinema e si è dichiarata grande ammiratrice dell'attrice Annamaria Pierangeli.

Giovedì prossimo verrà eletta «Miss Trieste».

Il giubileo di lavoro dell'ing. Silvio Curto

Nessuna cerimonia ufficiale avrebbe potuto conferire più degno risalto al compimento dei quarant'anni di servizio del dott. ing. Silvio Curto, direttore del servizio acqua e gas dell'Acegat, dell'attivazione del primo dei due nuovi gasogeni, da lui stesso compiuta con l'eccensione dei forni. Nella ricorrenza, amministratori dell'Azienda, collaboratori e dipendenti hanno voluto offrire all'ing. Curto un tangibile ricordo, quale segno di ammirazione per la sua lunga e benemerita attività: la direzione dell'Acegat e la Amministrazione gli hanno offerto uno stiloforo con targa d'oro e dedica; gli impiegati e operai delle reti e dell'esercizio acqua e gas, due medaglie d'oro e una pergamena; i vecchi collaboratori un quadro d'autore, nonchè numerosi omaggi floreali. Da parte di tutti l'ing. Curto ha ricevuto una calorosa e commossa testimonianza di affetto e stima. Alle simpatiche manifestazioni della famiglia acegatina vogliamo pure aggiungere il nostro vivo compiacimento, con l'augurio che l'ing. Curto possa ancora portare a compimento un progetto che sappiamo gli è caro, e che la città attende di veder realizzato: il nuovo acquedotto.

Evitato il primo ciclista il secondo gli capitò addosso

In sella alla propria Vespa, targata TS 6889, Ugo Borsatti, di 23 anni, abitante in via Ginnastica 44, percorreva ieri verso le 13 la via di Roiano, proveniente da via Montorsino. Il vespista aveva appena svoltato nella seconda via, quando doveva dar mano ai freni e spostarsi completamente sulla sinistra per evitare un ciclista che lo precedeva. Ma mentr'egli correva ai ripari, un secondo ciclista, Francesco Grill, di 19 anni, abitante in via degli Apiari 19, lo raggiungeva alle spalle, e per non finirgli addosso, frenava bruscamente. Sotto la morsa dei freni la bicicletta ha sterzato, e il Grill è stato disarcionato. Nella caduta è andato a sbattere con il viso contro il parafango anteriore della Vespa. E' accorsa gente, qualcuno ha avvertito la CRI, e poco dopo, con una autolettiga, lo sfortunato ciclista veniva accompagnato all'ospedale e qui medicato e giudicato guaribile in 8 giorni per ferite lacero contuse al mento ed escoriazioni multiple al viso. Nessun danno ai due veicoli.

ASTERISCHI

SETTE GIORNI IN UNO

Domani pomeriggio alle ore diciotto uscirà «Settimana» nuovo giornale d'informazioni. Conterrà le ultimissime del sabato sera e servizi completi di cronaca ed attualità cittadina. Vi saranno dibattuti i principali problemi del momento nè mancheranno informatissime rubriche d'arte e sport. Interessanti servizi speciali dall'estero completeranno la pubblicazione mentre la quarta pagina sarà interamente dedicata all'allegria. Lo slogan del giornale è «Sette giorni in un giorno».

SIA IN VILLEGGIATURA...

..che in città, i prodotti LUDA sono indispensabili in ogni cucina perchè di gusto squisito e fanno risparmiare tempo e danaro. Ricordate di richiedere ovunque e sempre gli originali vasetti e le bustine LUDA.

FINALMENTE UNA SCHIARITA nella vertenza di Valle Noghere

Oggi pomeriggio gli operai abbandonano i terreni dell'Azienda agricola - Essi riceveranno un compenso proporzionato ai lavori fatti durante l'occupazione

Una promettente schiarita si è avuta ieri in campo sindacale per quanto riguarda la vertenza dei lavoratori di Valle Noghere. A seguito delle risultanze emerse nell'incontro tra esponenti dei partiti politici e delle organizzazioni sindacali, avvenuto recentemente alla Camera del lavoro, era stato riconosciuto che la vertenza riguardava soltanto i lavoratori ed il G. M. A., in quanto i lavoratori erano stati impiegati dal Dipartimento lavoro su un terreno di bonifica, e che l'occupazione dei terreni da parte dei lavoratori era stata estesa anche a quelli già bonificati di pertinenza dell'Azienda Agricola.

Ora i lavoratori hanno deciso di ritirarsi da quei terreni, per non danneggiare ulteriormente l'Azienda agricola; questa da parte sua ha aderito a ricompensare i lavori fatti dagli operai durante la occupazione, in quanto tali lavori avrebbero comunque dovuto venir fatti eseguire dall'Azienda stessa. Verrà perciò fatta una valutazione dei lavori in parola, ed il corrispettivo verrà ripartito tra gli operai. Il ritiro dai terreni dell'Azienda agricola avrà luogo oggi stesso pomeriggio.

Resta tuttavia aperta la vertenza con il G. M. A., ma si nutre la speranza che un'equa soluzione possa venir sollecitamente perfezionata.

Altro motivo di apprensione è sorto negli ambienti sindacali per la sorte di numerosi operai impiegati nei Cantieri, alle dipendenze, però, di ditte esterne che eseguiscono lavori per conto dei CRDA. Ieri è stata comunicata a molti di questi operai la cessazione della attività presso i Cantieri, e si ha ragione di temere che ciò preluda al loro licenziamento. In una riunione svoltasi ieri pomeriggio, è stata dibattuta questa grave eventualità ed esaminata la possibilità di una azione sindacale per salvaguardare gli interessi di questi lavoratori.

Nelle acque di Barcola un ciabattino si annega

L'insano gesto di un picchettino

Il piccolo laboratorio da Crispino, che funziona da più di quindici anni nell'atrio di via Belvedere 1, era ieri insolitamente silenzioso. Mai più il ritmo del martello echeggerà nel piccolo locale: l'unico suo inquilino, il calzolaio Augusto Jerchich, di 53 anni, da Santa Croce, ha concluso l'altra notte tragicamente i propri giorni.

La figura del ciabattino era molto nota nel rione, in quanto lo scomparso aveva fatto del suo mestiere quasi un'arte. Qualche mese fa l'uomo, ch'era scapolo, si era presa in casa una donna molto più giovane di lui, la quale una trentina di giorni fa scomparve. Lo Jerchich disse ai vicini che la convivente era andata a trascorrere una breve vacanza presso certi suoi parenti. Riservato, egli ha continuato il suo lavoro, e in questi ultimi tempi sovente si era lamentato con la clientela di soffrire di un atroce dolore allo stomaco. Mercoledì lo Jerchich, col capo abbandonato sul piccolo banco ingombro di chiodini, si lamentava: il suo male non gli dava tregua. Gli inquilini che sono rincasati a tarda sera hanno visto filtrare la luce dalle fessure della porta del piccolo laboratorio, dove lo Jerchich aveva sistemato anche il proprio mobilio, e vi dormiva. Probabilmente, nel cuore della notte, non reggendo alla solitudine e al dolore, egli deve avere deciso il gesto fatale. Ha finito i propri giorni buttandosi nel mare di Barcola. Poco prima delle 6, un poliziotto che transitava per la riviera ha scorto il suo corpo affiorare sullo specchio d'acqua. Ha chiesto prontamente l'intervento di una motovedetta e dei pompieri, i quali ultimi hanno provveduto al ricupero della salma. A qualche metro dallo Jerchich galleggiava la sua giacca, nelle cui tasche sono stati rinvenuti i documenti e un piccolo importo di denaro. La salma è stata adagiata sulla riva, e poco dopo, è sopraggiunto il medico della CRI. La morte del ciabattino risaliva a cinque-otto ore prima. Alla fine dei rilievi, la salma è stata traslata all'obitorio.

Il picchettino Mario Tommasini, di 41 anni, abitante in via Cancellieri 2, ha posto iersera fine ai propri giorni. Verso le ore 19.30, egli ha consumato la cena assieme a sua madre, alla moglie Lidia e al loro figlioletto di 5 anni. Contrariamente al solito, la moglie ha espresso iersera il desiderio d'andare al cinema, e verso le 20 è uscita, mentre un fratello del marito — certo Tucci — saliva le scale per visitare la madre. Mentre la donna conversava col figlio, il Mario ha annunciato ad essi che si coricava. Poichè era uso ritirarsi molto presto, nessuno ha dato importanza al fatto, e la madre, dopo avere accompagnato il figlio che era venuto a visitarla, alla porta, è entrata casualmente nella stanza da letto del Mario. La povera donna è rimasta impietrita sulla soglia: appeso al nottolino della finestra, con la cinghia dei pantaloni adattata al collo a nodo scorsoio il Mario era ormai cadavere. In pochi minuti la casa è stata in subbuglio, e mentre il medico della CRI stava constatando la morte dell'infelice Tommasini, sua moglie rincasava con il figlio. La donna, nell'apprendere la terribile notizia, è stramazzata al suolo, e i sanitari hanno dovuto soccorrerla. A quanto si può presumere, il Tommasini ha messo in atto l'estremo proposito in quanto non riusciva a trovare un'occupazione stabile.

E' stata accolta ieri sera nel reparto osservazione dell'ospedale la quarantaduenne Iolanda Boscolo in Dannachiara, abitante in via Maiolica 13, per sintomi di asfissia da gas illuminante. La donna, che è stata soccorsa dalla CRI intervenuta nella sua abitazione su richiesta telefonica, ha dichiarato di aver tentato di uccidersi dopo un diverbio avuto col marito Antonio, di 35 anni. Presa da una crisi nervosa, si era rinchiusa nella cucina ed aveva aperto il rubinetto del gas. Tuttavia, mentre l'esalazione venefica stava già per ridurla all'incoscienza, essa si era pentita e raccogliendo tutte le sue forze, era riuscita ad avvicinarsi al rubinetto del gas e chiuderlo.

Nel rincasare iersera verso le 21.30, Antonia Zagar, abitante in via Vasari 11, ha trovato l'appartamento invaso dal gas. La donna è corsa in cucina, ed ha scorto al suolo suo marito, Mario, di 49 anni, calzolaio, ubriaco e pallidissimo. L'uomo, in preda a mania suicida, aveva tentato l'ennesimo insano gesto dopo essersi ubriacato e dopo aver chiuso porte e finestre. Con la CRI lo Zagar è stato accompagnato all'ospedale e qui trattenuto in osservazione.

Rubano le grondaie dell'ospedale psichiatrico

Un primario dell'ospedale psichiatrico, il dott. Licen, ha denunciato alla Polizia che da alcune settimane ignoti ladri hanno preso di mira gli edifici di quell'ospedale, da dove, in più riprese, hanno asportato 62 metri di grondaia, del valore di 10 mila lire.

Stroncata dalla paralisi

Le persone che percorrevano verso le 16.30 la via Nizza, nei paraggi del Palazzo di Giustizia, per un breve momento hanno creduto di assistere ad un investimento. Una vecchietta che camminava a una spanna dal marciapiere nei pressi della Cassa marittima, nel momento in cui veniva superata da un'auto, si è afflosciata al suolo. E' stata avvertita la C.R.I., ma il medico di turno ha accertato che la donna, identificata in un secondo tempo per Domenica Rotch, di 73 anni, abitante in via Crispi 41, era rimasta vittima di un collasso cardiaco. Adagiata sull'autolettiga, la poveretta è stata avviata all'Ospedale, ma a breve distanza dal pio luogo una paralisi l'ha stroncata.

Tuffo mal calcolato

Slanciatosi in mare dagli scogli di Barcola, Tullio Trebez, di 12 anni, abitante in via Cadorna 23, è andato a sbattere con il capo contro un blocco roccioso, riportando una vasta ferita alla fronte. Si è recato alla CRI, dove i sanitari gli hanno praticato una sutura.

E' stata medicata alla CRI Savina Starz, di 12 anni, da Contovello 150, per ferite lacero contuse e graffi multipli al braccio sinistro. La bambina ha narrato che a conciarla in quel modo era stato un cane randagio che l'aveva assalita nei pressi di casa.

Un cucciolo ribelle

Un'autolettiga della CRI è accorsa alle 10.45 nei pressi delle Cave Faccanoni, dove i sanitari hanno raccolto lo spedizioniere Angelino Scian, di 44 anni, residente a Pordenone in piazza Ospedale Vecchio 14, il quale presentava la frattura dello zigomo sinistro, contusioni al padiglione auricolare sinistro e stato commotivo. Il poveretto ha narrato che poco prima, mentre scendeva in sella al suo Cucciolo la discesa di Opicina, per uno scarto improvviso della ruota anteriore si era rovesciato. Lo Scian è stato accompagnato all'ospedale.

Siccità: boschi in fiamme

Fuoco in una pineta di Opicina e al Boschetto - Un incendio distrugge una baracca dormitorio: un milione e mezzo di danno

Un grosso incendio ha tenuto stanotte occupati, dopo le due, i vigili del fuoco del distaccamento di Opicina. Il rogo, che si è esteso su un'area di circa diecimila metri quadrati, si è sviluppato intorno alle 14,10, nel bosco «Pertoloni», a circa 1000 metri dall'Obelisco, sul versante della strada napoleonica in direzione della zona dove è attualmente in costruzione il sanatorio. Alle 14.12 il primo carro dei vigili si è portato sul posto ed ha innestato prontamente gli idranti. Successivamente una seconda autopompa ha raggiunto il bosco, dove le fiamme stavano danzando un'infernale sarabanda tra i giovani arbusti piantati circa tre anni or sono. Successivamente un carro del distaccamento di città è accorso a rinforzare l'opera dei vigili di Opicina. La Polizia ha piantonato la zona.

L'incendio è stato sedato intorno alle 22, ma i pompieri sono rimasti sul posto per estinguere i focolai che covavano sotto la cenere. I danni sinora accertati ammontano a circa 300 mila lire.

Anche il Boschetto è stato ieri teatro di un incendio che ha sospinto verso la città dense nubi di fumo. Verso le 18.20, è squillato l'allarme: una zona di 10 mila metri quadrati era in fiamme. L'assalto degli idranti si è protratto sino alle 21, quando anche l'ultima monacella era stata sconfitta dall'acqua.

Alle 16, un carro del distaccamento del Porto Vittorio Emanuele è accorso a Sistiana per sedare un incendio di sterpaglia che s'era esteso per un raggio di mezzo chilometro. Il lavoro dei pompieri si è protratto per oltre un'ora e mezza.

Nei pressi delle Cave Faccanoni, arbusti e sterpi hanno preso fuoco, intorno alle 17, e i pompieri si sono dovuti prodigare per quasi un'ora. Su un terreno di via Calvola, coperto da una vegetazione cespugliosa, intorno alle 16, è scoppiato un incendio facendo accorrere i pompieri, che sono rimasti sul posto per oltre un'ora.

Il fuoco ha distrutto ieri pomeriggio una capace baracca di legno con tetto di lamierino ondulato, costruita su un fondo nei pressi di via dell'Industria 38. La baracca era di proprietà del cantiere costruzioni ing. Luigi Magistretti, diretto dal cav. Alessandro Cerutti, abitante in via Broletto 56, impresa che compie dei lavori per conto dell'Acegat. Verso le 14.50 nell'edificio si sviluppavano le prime fiamme, che gettavano l'allarme nella zona. I pompieri accorrevano sul posto con due carri, e si prodigavano per localizzare le fiamme, che andavano distruggendo la baracca adibita a dormitorio e spogliatoio degli operai, e che conteneva anche gli abiti dei lavoratori. L'opera di estinzione, diretta dal tenente Zolli, si è protratta sino alle 15.30, ma purtroppo, nonostante il duro lavoro, la baracca è andata distrutta e con essa gli abiti, i documenti e gli oggetti personali degli operai. I danni sinora valutati si aggirano sul milione e mezzo. A quanto abbiamo potuto apprendere dalla gente del luogo, il rogo sarebbe stato provocato da alcuni ragazzini che poco prima si divertivano a buttare all'aria fiammiferi accesi. Uno zolfanello potrebbe essere finito nell'interno della baracca, provocando così il disastroso incendio.

Poco prima delle 20, i vigili hanno dovuto nuovamente lasciare la Caserma e accorrere in piazza San Giovanni, dove, a causa di un corto circuito, un'auto si era incendiata. Per fortuna le fiamme sono state rapidamente localizzate e non sono riuscite a intaccare seriamente il veicolo. Infine, un camino ha preso fuoco a Barcola 89. Sono intervenuti i vigili del distaccamento del Porto Vittorio Emanuele.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Proiezioni cinematografiche della Sala di lettura: ore 20.30 in via del Prato (Scoglietto), a Monrupino, a Borgo Grotta del Gigante e a S. Antonio in Bosco.

★ Il Municipio informa che il 1.o settembre alle ore 10, nella sala 202 del palazzo comunale verrà effettuata la 37.a estrazione delle obbligazioni del Prestito città di Trieste 1914.

★ Esercitazioni di tiro contraereo e contro bersagli in mare verranno effettuate da reparti del Trust nel poligono marittimo di Sistiana dal 27 corrente al 1.o settembre, giornalmente dalle ore 7 alle 18. Nello stesso periodo e con lo stesso orario, altre esercitazioni di tiro avranno luogo nel poligono di Basovizza.

Un concorso per ragazzi

E' stato bandito un concorso a premi per ragazzi, intitolato «La grande avventura». Il concorso è aperto a tutti i ragazzi della città, ed in particolare a quelli che l'anno scorso parteciparono alla riuscita gara del «Corriere avventuroso». Le modalità di «La grande avventura» sono pubblicate sul settimanale «Vita Nuova».

L'Ufficio annona del Comune precisa che la signora Versa non è caduta, come noi demmo notizia, dentro il mercato coperto, bensì all'altezza del n. 26 di via Carducci.

Crociere e viaggi per le vostre vacanze

I Grandi Viaggi hanno organizzato magnifiche crociere estive al Capo Nord, Egitto, Grecia, Marocco, Spagna, nonchè viaggi in Austria, Belgio, Francia, Inghilterra, Paesi del Nord, Spagna e Svizzera. Programmi e iscrizioni presso gli Uffici UTAT Trieste, via Imbriani 11; Udine, piazza Libertà 1; Monfalcone, piazza Municipio 1.

STATO CIVILE

del giorno 23 agosto 1951

Nati 9, morti 7, matrimoni 14.

MORTI: Gherdol in Lapel Carla a. 69; Godnic in Groppazzi Maria a. 66; Zivez in Stampa Matilde a. 61; Machnic ved. Inarigo Maria, a. 77; Sgarbue Enrica a. 54; Mizgur Fulvia, a. 1; Grinevski Vladimir a. 75.

MATRIMONI TRASCRITTI: Candotti Mario bracciante con Rota Lucia operaia; Pellecchia Donato sarto con Devescovi Domenica sarta; Iochich Simeone pittore con Passero Paolina pulitrice; Preschern Tullio gruista con Zorzit Eleonora sarta. Cristiani Giovanni sottuff. con Franchiolli Provvidenza casalinga; Sferch Remigio agente P. C. con Avian Maria sarta; Mestroni Luigi impiegato con dott. Borghi Laura legale; Crociati Giuseppe operaio con Godini Maria casalinga; Para Guido falegname con Porretti Elena casalinga; Ferrini Romano agente di P. C. con Frezza Argentina infermiera; Meton Giulio tornit. mecc. con Cugnach Olga casalinga; Giordano Nicola guardia finanza con Barocco Livia magliaia; Drioli Nevio disinfettatore con Delben Antonia casalinga.

MATRIMONI CELEBRATI: Kelley Hilliard Brooks macchinista navale con Buonanno Elvira casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 31, minima 22; pressione 760.1 stazionaria. Temperatura del mare 24.

Oggi: S. Bartolomeo, Romano, Patrizio. — Il sole sorge alle 5.14, tramonta alle 19. La luna sorge alle 22.5, tramonta alle 13.47.

Maree: OGGI: alta ore 12.15, cm. 29 sopra il l. m.; bassa ore 21 cm. 14 sotto il l. m. DOMANI: alta ore 12.30, cm. 21 sopra il l. m.

Turno notturno farmacie: Cedro, piazza Oberdan 2; Picciola, via Oriani 2; Alla Salute, via Giulia 1; Serravallo, piazza Cavana 1; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina. 12: Rumbe, sambe, conghe. 12.20: Melodie e serenate. 13: Giornale radio. 13.25: Qua e là per il mondo. 14: Terza pagina: 1) Dalla Mostra cinematografica di Venezia; 2) Cronache dell'architettura di Libero Mazzi. 14.10: Canzoni. 14.30: Solisti di fisarmonica e di chitarra elettrica. 14.50: Novità di teatro di Enzo Ferrieri. 17.30: Programma dalla BBC. 18: Programma per i ragazzi: «Storia di Pipino nato vecchio e morto bambino». 18.30: Musica da ballo. 19: La voce dell'America. 19.15: Ouvertures e danze da opere. 19.50: Brevisport. 20: Giornale radio. 20.33: Parata d'estate, varietà musicale. 21.25: Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi con la partecipazione del contralto Adele Cezza; nell'intervallo: Il libro del mese a cura di Goffredo Bellonci. 22.30: Canzoni di successo. 22.55: Musica jazz. 23.10: Giornale radio. 23.20: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.20: Musiche richieste. 13.50: Novità di teatro. 17: Musiche e canzoni d'oltre oceano. 17.50: Musica da camera. 18.30: Il Ridotto, teatro di oggi e di domani. 19.26: Musiche richieste.

RETE ROSSA

13.20: Danze e folclore nell'arte. 14: Musiche richieste. 17: Pomeriggio musicale. 18.45: Romanzo sceneggiato: «Farai un viaggio», di A. G. Anguissola. 19.22: Un po' di musica per cantare. 19.56: Orchestra Angelini. 20.58: Ugole d'oro: Francesco Tamagno. 21.40: Orchestra Nicelli. 22.10: «Storia d'estate», radiocommedia di Fletcher Markle. 22.45: Stornelli e serenate.

TERZO PROGRAMMA

21: Riviste estere. 21.15: «Troppo vera per essere buona», commedia in tre atti di G. Bernard Shaw.

NOTIZIARIO GIULIANO
(Venezia III, m. 219,5)

12.30: Quindici minuti di buon umore. 13-13.30: Giornale radio e notiziario per la Venezia Giulia.

Gite e soggiorni

SEZIONE DI TRIESTE del C. A. I. - G. A. R. S. Con partenza sabato gita nelle Pale di S. Martino con salita alla Cima Fradusta.

ASSOC. XXX OTTOBRE - SEZIONE C. A. I. Con partenza sabato gita a Sella Nevea e salita al Montasio. Con partenza domenica gita al Rifugio Nordio-Deffar, Oisternig, Acomizza. Per settembre gita in Austria (Salisburghese). Soggiorni estivi a Valbruna e Solda. Informazioni in sede, via D. Rossetti 15.

ENAL MAGAZZINI GENERALI. Ancora posti disponibili al soggiorno di S. Vito di Cadore. Informazioni in sede, piazza Libertà 6, dalle 18.30 alle 20.

SPETTACOLI

Il Festival dell'operetta

Mentre continua alla Biglietteria spettacoli Castello di San Giusto, piazza Verdi 1, ed alla Biglietteria centrale, galleria Protti 2, la vendita dei biglietti per l'ultima rappresentazione di «Il Pipistrello», che, a prezzi ridotti, avrà luogo questa sera alle ore 21, si inizia stamane la vendita dei biglietti per l'ultima rappresentazione di «La Principessa della Czardas», che, a grande richiesta, avrà luogo domani, alla stessa ora.

LUNEDI' AL CASTELLO

"Giannino l'intrepido,, realizzato da Jean Image

Lunedì prossimo avrà luogo al Castello di San Giusto, con inizio alle 20,30, l'attesa proiezione del lungometraggio a cartoni animati, realizzato dal francese Jean Image. Come si sa, il film, che è in technicolor, porta il titolo di «Giannino l'intrepido», ed è stato giudicato primo al Festival Nazionale dei ragazzi, che si è tenuto di recente nella nostra città, e alla Mostra Internazionale del cinema a Venezia, sezione ragazzi. Durante la serata di gala, il Sindaco Bartoli consegnerà il bronzetto di Tristano Alberti al signor Jean Image, quale pubblico riconoscimento per la magnifica opera dedicata ai fanciulli.

L'anteprima richiamerà un folto gruppo di artisti, in quanto per la prima volta a Trieste viene premiato un produttore di film. A quanto ci è stato comunicato, sembra che alla cerimonia saranno presenti pure l'avv. Nicola de Pirro, direttore generale dello Spettacolo, e il signor Borg, capo della delegazione cinematografica francese alla Mostra di Venezia.

La Giuria che ha premiato a Trieste il film era composta da don Emilio Bonomi, dal signor Ermanno Scmmeregger, quale rappresentante degli industriali dello spettacolo, e dai giornalisti Lucia Tranquilli, Duilio Saveri e Danilo Soli.

Nuovo programma all'Estivo della Ginnastica

Vivo successo ha ottenuto ieri sera, al Teatro Estivo della Ginnastica, il debutto del Duo Roseth, gli indiavolati ballerini comici acrobatici, reduci dai principali teatri di varietà europei. Anche la caratterista Anna Carpi e il complesso comico di Fulvio Menotti, Luigi Tasca e Silvia Silvi hanno divertito gli spettatori, meritandosi calorosi applausi.

Stasera si rappresenterà la nuova commedia «A quatro oci», che si annuncia brillantissima, con i simpatici interpreti Anna Carpi, Fulvio Menotti, Luigi Tasca, Silvia Silvi, Virgilio Masè e Liliana Reis. Il duo Roseth presenterà nuovi numeri.

Come annunciato, per la prossima settimana, si prepara una «Serata dei dilettanti», alla quale possono partecipare quanti si dedicano al canto, alla danza, ecc. Per informazioni rivolgersi alla direzione del teatro dalle 18 alle 19 di ogni giorno.

Oggi sullo schermo «L'amore senza volto» con Merle Oberon.

Concerto bandistico a Barcola

La banda cittadina «G. Verdi», sotto la direzione del maestro Pino Vatta, in occasione di S. Bortolo, terrà questa sera alle ore 20, un concerto nel giardinetto di Barcola.

Sagra del prosciutto a S. Daniele

Domenica 26 corr., avrà luogo la tradizionale sagra del prosciutto e del vino a S. Daniele del Friuli. L'UTAT ha indetto una gita in torpedone. Quota lire 900. Partenza ore 8 dalla Stazione autocorriere. Informazioni presso l'UTAT e la Stazione autocorriere sportello 2.

TEATRI E CINEMA

CASTELLO DI S. GIUSTO. Il Festival dell'operetta. Ore 21: ultima rappresentazione di «Il Pipistrello», di Johann Strauss, a prezzi ridotti.

ROSSETTI. Chiusura estiva.
EXCELSIOR. 16.30 (ult. 22): Esther Williams, Red Skelton, in «La figlia di Nettuno». E' un technicolor Metro Goldwyn Mayer.
NAZIONALE estivo (dall'imbrunire cupola aperta). 17: «La via della morte», con Farley Granger, Cathy O' Donnell. Un drammatico Metro. Ultima alle 22.
FENICE. 17 (Ult. 22): «L'isola dei pigmei», l'ultima avventura di Johnny Weissmüller. E' un Columbia Pictures.
FILODRAMMATICO. Chiuso per restauri.
ARCOBALENO. 16.30: «La 20th Century Fox presenta il magnifico technicolor «La venere di Chicago», con Betty Grable e Victor Mature. Unico cinema della città con refrigeratori e purificatori d'aria.
ASTRA ROIANO. 17: «Il sentiero del pino solitario», magnifico technicolor con Henry Fonda, Fred Mac Murray e Silvia Sidney.
ALABARDA. 16: «I marciapiedi di New York», colossale film Metro, con Barbara Stanwyck, Ava Gardner e Van Heflin.
GARIBALDI. 15: Le più belle bagnanti in un mare di allegria in «La foglia di Eva», con Virginia Mayo, Ronald Reagan ed Eddie Bracken.
GARIBALDI ESTIVO. 21.15: Nasce dalle onde la Venere moderna, in «La foglia di Eva», con la bellissima Virginia Mayo, Ronald Reagan ed Eddie Bracken.
IDEALE. 16.30: Lo impareggiabile Wallace Beery in «L'invincibile Mc Gurk». E' un film Metro.
IMPERO. 16.30: «Giuseppe Verdi» e le sue eterne armonie. Ultimo giorno. Domani: «Il tradimento», con Amedeo Nazzari.
ITALIA. 16: «Diario di una canzonettista», il più comico, il più divertente, il più bello, con Totò ed Olga Villi.
MARE. 16: «Venere e il professore», meraviglioso ed esilarante technicolor con Danny Kaye e Virginia Mayo.
SAVONA. 16: «L'amore non può attendere», uno smagliante technicolor Warner, con Doris Day, Jack Carson.
VIALE. 16: «La strada del carcere», con John Skelton. Sabato un colosso Fox in technicolor: «Il ponte dei senza paura». Prima visione.
VITTORIO VENETO. 15.30: «I tre moschettieri», con Lana Turner, Gene Kelly, June Allyson. Capolavoro Metro in technicolor.
AZZURRO. 16: «La favorita del maresciallo». L. Parks, M. Chapman. A colori. Ultimo giorno.
ODEON. Sabato riapertura con una eccezionale seconda visione: «Il conte di Sant'Elmo».
MARCONI. 16.30 (estivo 20): «La colpa della signora Hunt», Wanda Hendrix, Claude Rains. Enrico Caruso nelle eterne melodie dell'epoca.
MASSIMO. 16: «Chicago, bolgia infernale», atmosfera di perpetuo agguato e di passione, con Scott Brady e Dorothy Hart.
NOVO CINE. 16: Gianni e Pinotto nell'insuperabile successo comico: «L'arca di Noè».
RADIO. 16: I misteri della Jungla Nera in una tempestosa avventura: «La tigre del Kumaon».
VITTORIA (Estivo 2 spettacoli 20 e 22): «Il Trovatore», con Gianna Pederzini, Enzo Mascherini e Gino Sinimberghi.
CASTELLO DI S. GIUSTO, BASTIONE FIORITO: Dancing dalle 21.30, orchestra Manzetti. BOTTEGA DEL VINO (ingresso libero da via T. Grossi): Quartetto Jegher.
PICCOLO MONDO (viale Miramare 69) — Il meraviglioso giardino — Ristorante. Birreria All'HERMITAGE Dancing: orchestra Safred ed il Trio Bartole. Nella birreria Trio di Napoli Pagano-Sarria-Gentile. Servizio gratuito autobus dal Ponte della Fabra.
TEATRO ESTIVO GINNASTICA, via Ginnastica 47. Ore 20.30: Sulla scena: 2 Roseth, grandi comici eccentrici, Anna Carpi e il complesso Menotti con lo scherzo comico «A quatro oci». Sullo schermo: «L'amore senza volto», con Merle Oberon e D. Andrews. Vendita posti numerati alle biglietterie di Galleria Protti e di piazza Goldoni. Ingresso 150; ridotti 120. Si ripete il primo tempo del film.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 20.30: «Così sono le donne», con Elizabeth Taylor e Wallace Beery (Metro Goldwyn Mayer).
ESTIVO RIONALE. Due spettacoli, ore 19.45 e 21.45 (cassa 19.30): «La mia canzone al vento», un grande successo musicale con la partecipazione del tenore Giuseppe Lugo.
ESTIVO FABIO SEVERO. 20.30: «Duello al sole», con Jennifer Jones e Gregory Peck. Technicolor.
BROCCHETTA ESTIVO. Inizio ore 20 (cassa 19.30: due spettacoli): «La quercia dei giganti», con Van Heflin e Susan Hayward.
SCOGLIETTO ESTIVO. 20.30: «Il fuggitivo», con Red Harrison. Si ripete il primo tempo. Technicolor.
ENAL CHIMICI. 20.30: «Mille chilometri al minuto», commedia brillante.
ESTIVO PATTINAGGIO (Viale Miramare 51): ore 20.30: «La muraglia delle tenebre», con Robert Taylor, Aurey Totter. Capol. Metro.

---

† Il giorno 22 corr., si spegneva

Matilde ved. Stampa
nata ZIVEC

Ne dà d'annuncio la figlia NELLY.

I funerali seguiranno oggi, venerdì, alle ore 14, partendo dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 24 agosto 1951.

Il 22 corr., spegnevasi serenamente

Lucia Giudici

Ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta i figli BRUNO, IRENEO, CARLO e la figlia NELLA, le nuore, il genero, le nipoti e i parenti tutti.

A tutti i buoni che in varia guisa vollero onorare la memoria del nostro amato

Bruno Kreiner

vada la nostra perenne riconoscenza. Le famiglie congiunte

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria Automobilistica — Ferroviaria — Aerea — Navigazione PIAZZA UNITA' N. 6.

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:
MILANO - TORINO giornaliera ore 8.
MILANO giornaliera ore 21.
GENOVA giornaliera ore 8 via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA - PADOVA varie corse giornaliere.
UDINE giornaliera ore 7.30.
BOLOGNA ore 6.30 feriale.
TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale.

AUTOSERVIZI PER LA MONTAGNA

CANAZEI via Frassenè - Passo Rolle - Predazzo - Moena mercoledì, sabato ore 6.30.
RAVASCLETTO via Arta - Sutrio giornaliera ore 6.30.
PAULARO sabato ore 14, domenica ore 8.
SAPPADA - SESTO - DOBBIACO - BRUNICO giornaliera o. 6.15.
SAPPADA - S. STEFANO feriale escluso sabato ore 7.30, sabato ore 14.
S. MARTINO CASTROZZA via Feltre - Fiera Primiero martedì, domenica ore 6.30.
S. VIGILIO M. REBBE - CORVARA mercoledì, sabato ore 6.15.
TREPPO CARNICO via Paluzza giornaliera ore 6.30.

GITE DOMENICALI

ARTA - RAVASCLETTO - PALUZZA - TREPPO CARNICO TIMAU ore 6.30.
PAULARO ore 8.
PRATO RESIA ore 6.30.
SAPPADA ore 6.15.
SELLA NEVEA - LAGHI FUSINE ore 5.30.
TARVISIO ore 6.
TRICESIMO - TARCENTO LAGO CAVAZZO ore 7.30.

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA

GRAZ via Velden - Klagenfurt Pack mercoledì, sabato ore 7.30.
KITZBUEHEL via Grossglockner - Zell am See - Mittersill sabato, domenica ore 6.
INNSBRUCK via Sappada Brunico - Brennero mercoledì, sabato, ore 6.45.
LIENZ via Hermagor-Kötschach giovedì, sabato ore 6.15.
MARIA WOERTH via Lago di Faak domenica ore 6.
SALISBURGO via Mallnitz - Badgastein - Hofgastein sabato ore 7.15.
SALISBURGO via Iselsberg - Grossglockner - Zell am See - Lofer mercoledì, giovedì ore 6.30.
VIENNA, lunedì ore 6.
VILLACO - VELDEN - KLAGENFURT giornaliera.

VENDITA BIGLIETTI:
CIT PIAZZA UNITA' 6 Telefoni N. 24-793, 24-796 Stazione Autocorriere — Biglietteria 4 - Tel. 24006.

Ricorrendo oggi il 50.o anniversario d'apertura del «Salone Occini» i familiari esprimono al proprietario sig.
GIUSEPPE OCCINI
le loro felicitazioni e auguri vivissimi.

OROLOGI - OREFICERIE REGALI - RIPARAZIONI
CAVALLAR

A VENEZIA Albergo
Antico PIGNOLO
Ristorante con giardino a 2 passi da Piazza S. Marco

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 - Festivi 10-11
VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II
Telefono 96336

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18: dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10. IV p.
TELEFONO 2-45-66

Dott. MARIO GENTILLI
Specialista malattie
PELLE e VENEREE
Riceve dalle 11.30-13 e 18.30-20
PIAZZA TOMMASEO 4-I
Telef. 28330

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 Telefono
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III
TELEFONO N. 96384

ACQUA DI ROMA
(Marca dep. Lupa). Antica efficacissima specialità per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni il primitivo colore. Di facilissima applicazione, viene usata da circa un secolo con pieno successo. Flaconi di grammi 250. Deposito generale Ditta Nazzareno Poleggi, Via della Maddalena 50, ROMA. In vendita presso le migliori profumerie e farmacie.

Il Vescovo combattente

TRENTATRE ANNI, proprio di questi giorni. O per essere più preciso, proprio una di queste sere lunari d'agosto, in cui sembra realmente che piova dall'alto tutto un rivo d'argento, e i grilli cantano a distesa per la campagna, e gli alberi e le siepi stormiscono sotto la brezza disegnando ombre mobili e argute sui margini delle strade, partì dal campo di Marcon presso Mogliano Veneto sede del Comando della III Armata, l'*équipe* Martina su di un vecchio *Voisin* barcollante e stracarico. Partí verso l'ignoto: verso la gloria o verso la morte. «La più gloriosa impresa di tutta la nostra guerra» affermò Armando Diaz, in un discorso milanese del '20: sei medaglie d'oro, trenta d'argento spesso ripetute. Primo vagito del «paracadutismo». Sepolta, come avviene, probabilmente per sempre, sotto la polvere. Sia permesso a me, suo organizzatore e partecipe tra gli ormai sempre più rari superstiti, ricordarne uno tra i più drammatici episodi, legato a quell'allora capitano Martina, di sacerdote e professore di teologia, diventato fante e volontario di guerra. E ricordarne oggi, nel giorno stesso in cui la stampa dà notizia di lui, Vescovo e Prefetto apostolico in Cina, condannato all'ergastolo dalla più stupida, sanguinaria e bestiale barbarie che abbia mai infuriato nella storia.

Quando il capitano Martina si presentò al Comando della III Armata per essere accolto nel gruppo della «Giovane Italia» (così l'avevo chiamato io stesso: gruppo, prima d'informazioni poi di azione, temerariamente svolta in terra occupata dal nemico), aveva trentun anni. Portava sul braccio il segno d'una gagliarda ferita e sul petto una medaglia conquistata nei tremendi assalti di Oslavia. Due altre le si aggiunsero dopo la nostra impresa.

La sua entrata segnò il *diapason* della piuttosto pazzesca allegria che regnava nella nostra mensa apprestata nell'*isbà*: la baracca accordataci dal Comando, cosí battezzata alla sua volta da un eruditissimo filologo, nostro compagno d'armi, indagatore insuperabile dei percorsi aerei nemici. L'aspro e canoro friulano fioriva dalla bocca del nostro Martina con particolare arguzia e violenza, maravigliosamente secondato da certo vino arzillo, che sembrava fatto apposta per cacciare ogni nube dallo spirito. (Allora la «disperazione» esistenzialistica non si sapeva ancora che cosa fosse). Ma la notturna partenza dell'*équipe* da lui comandata fu, contrariamente al consueto, piuttosto complicata. Più volte dovette rinviarsi per inefficienza dell'apparecchio, per condizioni atmosferiche, per tiri nemici di sbarramento. Ce ne tornavamo mortificati e dolenti; ma si ricominciava. Lo accompagnai anche la sera del 20 agosto.

«Reginella, fanciulla adorata...» Con quale letizia il canto si spandeva nel chiarore lunare! I carabinieri ai quadrivî, ai posti di controllo, nelle piazze deserte e inondate di luce dei paeselli assopiti, alzavano il capo, guardavano un poco attoniti la velocissima automobile, ma riconoscendola del Comando, non fiatavano. Martina attendeva al canto, Lorenzetti al controcanto; io tacevo assorto. Pochi istanti prima della partenza, il cielo cominciò ad oscurarsi. Una fitta cortina, movendo da occidente, avanzava con rapidità, ingoiando silenziosamente stelle ed azzurro. Ora minacciava d'ingoiare anche la luna. La partenza ebbe luogo egualmente con fretta angosciata. L'apparecchio s'alzò un poco a fatica, girò con volo pesante alcune spirali sul campo e disparve nella foschía. Tre, quattro, cinque ore, ne attendemmo il ritorno, con l'orecchio inteso ad ogni ronzío, con l'animo, prima percorso dal dubbio, poi via via sempre più occupato da una crudele certezza. Tornò il *Carroni*, che aveva seguito il volo a distanza, ma senza notizie. Il primo albeggiare ci tolse ogni speranza.

Non trascorsero serene davvero le giornate dal 21 al 28 agosto. Del nucleo Romiati, nessuna notizia; il *Voisin* del nucleo Martina scomparso nella notte, senza ritorno; il nucleo Attimis e Montegnacco scoperto e in pericolo. Attendevamo con ansia la notte sul 27, fissata per il ritorno del nucleo Romiati su idrovolante. Ma verso il tramonto, s'alzò dal mare una foschia impenetrabile. La notte passò nell'angosciata osservazione del cielo; a tratti, a tratti, le nubi si rompevano e la falce calante mandava sulla laguna un fioco bagliore. Verso mattina, s'alzò anche il vento e cadde qualche goccia; la partenza non fu possibile. Si ritentò la sera seguente.

Quel che avvenne la sera del 28 agosto sembra veramente più sogno che storia. Eugenio Casagrande partí verso la mezzanotte. Il cielo era sereno, la luna, ristretta a falce esile e pallida, la laguna avvolta in vapori di latte. Dopo un paio d'ore, sentimmo il ronzio ancora lontano; ammutolì, riprese, lo risentimmo più vicino, imminente quasi sul capo; ammutolì nuovamente. Ufficiali in candida tela, osservatori e piloti in pelliccia nera, marinai scalzi dai visi e dalle braccia aduste, parlavano in crocchio, sommessi, spiando il cielo e le acque lucenti. L'idrovolante ammarrò, quasi non visto, con lieve fruscío. Ne scesero Romiati, Meazzi, Casagrande e il sergente Prudenza, l'audace pilota del *Voisin* partito otto sere prima con Martina dal campo di Marcon. Gli equipaggi raccolti sulle banchine ruppero in applausi.

Era avvenuto l'inverosimile. Sulle sponde del Nicesòlo, non solo il nucleo Romiati, ma l'intera spedizione Martina, mirabilmente salva, ma il sergente Mora, del nucleo Neri, si erano potuti ritrovare dopo fantastiche peripezie; nella stessa ora, nello stesso luogo, come al più pacifico degli appuntamenti. Eugenio Casagrande tre ne aveva presi forzando il tenue apparecchio ad un carico inaudito, e altri tre contava ora di tornare a riprendere prima che schiarisse. Un breve e sereno racconto; pochi passi per ridare tonicità e calore alle membra intorpidite, e poi via come una saetta, sulle acque ribollenti. Il tempo di una veloce corsa a Venezia, raggiante una molle bellezza di carni femminee sotto l'ultimo candore lunare e di tornare a S. Andrea. Già s'intendeva un ronzìo lontano come d'un'ape. Alcuni minuti dopo, Tarcisio Martina, scendendo dall'aereo al cospetto dell'autorità navali venute per réndergli onore, stretto ancora nel cerchio dei marinai commossi e festanti, volgeva ad oriente il viso sacerdotale ed arguto salutando il nemico con gesto friulanamente grottesco.

Stretti in crocchio lungo la laguna perlacea, cominciarono i racconti, rotti dalla pungente brezza mattutina. Il *Voisin*, colpito nel motore da mitragliatrice nemica, aveva dovuto precipito mente atterrare nei pressi di una polveriera nemica, lungo il Monticano. Usciti incolumi dai rottami dell'apparecchio infranto e bruciato, pilota e passeggeri erano incappati nelle sentinelle austriache. Spari, allarmi, fuga nella notte. E poi giorni di vagabondaggio con la gendarmeria alle calcagna, e l'ospitalità presso un degno sacerdote di San Stino, e poi la beffa giocata ai guardiani del ponte sulla Livenza, per essere riusciti a passare loro davanti, su di una carretta di reggimento guidata dalle mani fedeli di un caporale ceko. E poi ancora altre fughe e travestimenti e insidie, e infine il collegamento e l'incontro col nucleo Romiati e l'insperata salvezza.

Le notizie raccolte sul nemico dai nostri salvati furono di valore inestimabile per l'offensiva già disegnata, che doveva portare a Vittorio Veneto. Di Tarcisio Martina mi risuonano nello spirito le alte serene parole di vescovo, scrittemi dalla Cina prima dell'ultima guerra. D'allora, appena qualche incerta notizia filtrata attraverso la nuova cortina di ferro. Certa, fulminea, arriva oggi notizia della sua feroce condanna.

La Gran Bestia l'ha afferrato tra i suoi artigli; non lo renderà, se non cadavere, dopo infinite torture. Ma la Gran Bestia dovrà precipitare e precipiterà nel sangue, nello «stagno di fuoco». Lo spirito di Tarcisio Martina vivrà assunto nella sfera dei testimoni di Cristo, dove è scritto che «non sarà più notte» perchè brillerà «per i secoli dei secoli la luce di Dio».

GUIDO MANACORDA

UNA SCENA DEL FILM «CAICARA» PRESENTATO ALLA MOSTRA DI VENEZIA

DOVE LA LEGGENDA DI ORLANDO SEMBRA DIVENIRE REALTA'

Sulle rupi di Roc Amadour piomba la spada della fede

Una Durlindana falsa e un'emozione vera - Mentre la marea risale il fiumicello pigro - Borghesi in pellegrinaggio

Roc Amadour, agosto

E' tardi, e la cameriera serve la cena di malavoglia. Mi sento a disagio nel centellinare lentamente l'ultimo, il più prezioso bicchiere della bottiglia di Pelûre d'Oignon. E guardo di soppiatto un'americanina che si accosta con fare deciso al banco del portiere, per chiedere in faticoso francese che la sveglino alle cinque. «Impossibile!». «Allora, datemi una sveglia!». «Non ce ne sono».

L'hôtel della Mère Gaillard, il più costoso del Monte San Michele, non è davvero ospitale, nonostante il focolare aperto ed i rami lucidi dell'ingresso, che ricordano un'epoca più calorosa e meglio nutrita. Su e giù per le viuzze ripide e le scalette che si arrampicano intorno al monte vi sono alberghi e osterie e ristoranti e caffè a tutti i livelli. E' una città di alberghi e di botteghe — per i turisti stranieri, per i borghesi francesi che portano con sè la colazione, per i pellegrini che comprano soltanto rosarii e madonnine, per i viaggiatori che comprano vedute e caramelle. Più in basso degli altri, appiattato subito dentro la porta fortificata, l'hôtel della Mère Gaillard si alza su su, appoggiato alla roccia viva, per cinque o sei piani.

Ma perchè volersi svegliare alle cinque di mattina? «Per veder arrivare la marea nella baia ora asciutta, da una ventina di chilometri di distanza, fino al monte», mi spiega il portiere. Ma ci sarà un'altra marea anche al pomeriggio! «Oh ... verso le quattro».

Salgo faticosamente per un labirinto di scale e porticine, fino alla terrazza su cui si apre la mia stanza. La Pelûre d'Oignon, il vino più savio che esista, mi dà questi consigli: opto decisamente per la marea del pomeriggio. Mi infilo nel letto senza preoccupazioni, per una dormita da Bella Addormentata nel bosco — e mi trovo sveglio, decisamente sveglio e inaddormentabile alle quattro della mattina, nella prima luce grigia e freddolosa. Qualche rondine stride eccitata passando a volo davanti alla finestra aperta: sono costretto a veder la marea che davvero non mi interessa. Mi alzo di malumore: probabilmente l'americanina curiosa dorme ancora. Non trovo nessuno. Il paese è deserto, la stradetta si inerpica fra bancarelle chiuse e vetrine difese da sporti di legno. Scendo verso la base del monte, esco dalla porta, m'inoltro sulla sabbia asciutta, siedo su un sassaccio nero: attendo pazientemente, guardando l'orologio. La marea non arriva, il mare manca all'appuntamento. Dopo un'ora rinuncio; mi avvio su per il cammino di ronda, da un bastione all'altro, sempre più su, girando intorno al monte. Il sole traguarda l'orizzonte, mi saetta gl' occhi. Quando passo dall'altra parte del monte, vedo allungarsi sulle sabbie la famosa ombra triangolare del monte.

Nessun segno di marea. Un deserto di sabbia, orlato tutto intorno dalla campagna bassa, con alberi modesti. Qualche balenio di luce su vetri lontani. Un fiumicello scorre lento fra le sabbie, verso il mare lontano e invisibile. Giro ancora, salgo e scendo ormai senza scopo e senza speranza. Le grandi pareti a perpendicolo della cattedrale sulla vetta sembrano inaccessibili. Sotto il sole tagliente tutto resta fermo silenzioso. Mi appoggio ad un merlo di bastione, penso cose vaghe, deluso. Mi riscuote un fruscio di seta, strascichi di dama al ballo, fruscio di ali d'angelo...

Mi affaccio: il mare sta invadendo le sabbie immense. La marea risale a ritroso il fiumicello pigro, s'inarea contro la corrente, increspandosi in onde ordinate che sembrano pieghe di paludamenti. E' la barre, la barriera d'acqua salsa che risale il fiume, mentre tutto intorno dilaga l'acqua, copre le sabbie, arriva in larghi strati silenziosi a circondare il monte. In pochi minuti è finito: siamo in mezzo al mare, e il sole brilla sulle ondatine sollevate dal vento leggero che viene dall'Atlantico.

Salirò nel pomeriggio al Santuario, invaso da truppe di pellegrini e di ragazzi in giro di istruzione. Ascolterò pazientemente le spiegazioni della guida; guarderò in basso, tutto intorno, la sabbia di nuovo arida. Troppo vicino al cielo, lassù, per attendere il fruscio delle ali degli angeli, l'increspar miracoloso della barre contro l'acqua queta. Me ne ricorderò qualche giorno dopo, più a sud, svegliato un'altra volta all'alba ai piedi di un altro santuario impervio, Roc Amadour, il Monte di Sant'Amadore.

Invece delle sabbie immense, una stretta vallata dalle pareti a picco. Su uno sperone a metà d'un lato della vallata si arrampica un villaggio alpestre, difeso in basso da mura, fino ad un santuario dove si venera una Madonna nera. Roc Amadour è mischiato con tutte le storie e le leggende di tutte le epoche. Già S. Amadore è un santo molto strano: uno dei testimoni della Passione che avrebbe cambiato nome... Poi, l'atto stesso d'origine del santuario è implicato nella storia leggendaria di Francia: quando Orlando fu sconfitto e ferito a morte a Roncisvalle, lanciò via la grande spada, Durlindana, perchè non cadesse in mano agli infedeli, dicendo che un santuario sarebbe sorto dove la spada sarebbe caduta — a Roc Amadour. Tutto intorno, sull'altipiano calcareo desolato, si isolavano gli eremiti che dominavano la setta e l'eresia degli Albigesi. Secoli dopo, gli Ugonotti invasero e disfecero le chiese. In alto il castello appeso all'orlo dell'altopiano domina e protegge il santuario...

La scala che i pellegrini salgono ginocchioni è agevole e piana. Troppo dura, nella sua pietra grigia, per i miei piedi di scettico. Giro per il bosco, su su, fino ad una strana chiesa incavata nella roccia; più su ancora, fino al castello chiuso. Nessuno è sveglio. Qualche uccello sparso, fruscii leggeri di foglie. La nebbia copre la vallata: non si vede il solito panorama, mèta di tutte le salite. Ridiscendo, deluso, nella piazzetta sotto la roccia a picco intorno alla quale stanno tante cappellette e il santuario della Madonna. Un religioso in tonaca nera esce da una cappella, entra nell'altra, ritorna: sembra che prepari qualcosa, che ispezioni se tutto è in ordine. Poi, i primi devoti, un gruppo familiare per non so quale cerimonia di propiziazione o di espiazione: due o tre donne in cappellino, un paio di droghieri benestanti. Il religioso li accompagna nel santuario; un ritardatario (la scala è lunga) mi domanda dove siano andati, entra anche lui. Spio dalla porta socchiusa; vedo ceri accendersi, intravvedo dallo spiraglio la Madonna nera. Tutto sembra distante, come se guardassi attraverso un vetro spesso movimenti incomprensibili di un'altra razza di viventi.

La parete nera della roccia a picco incombe sulla piazzetta. Guardo in alto: a mezza parete, un coltellaccio arrugginito è ficcato nella parete; una catena pende dall'elsa. E sopra una grande iscrizione, le parole della leggenda di Orlando morente: Où Durendal tombera - Roc Amadour sera.

La spada è falsa: un coltello medievale fatto almeno quattro secoli dopo la morte di Orlando. Nella prima luce del sole la meraviglia e il miracolo si afflosciano. — Ma tendo l'orecchio all'eco del sibilo della grande spada che, lanciata dal braccio della fede, precipita attraverso l'aria, si infigge nella roccia dura. Un altro rumore misterioso, come il fruscio di seta o di ali che mi ha riscosso quando già non credevo più alla marea ed al mare di Dio. Illusioni dell'orecchio teso? Ovvero parole dell'atto di fede sussurrate sulla sabbia arida, contro la roccia nera? L'acqua uguale copre la sabbia sterile, il grande sibilo dell'acciaio nudo rompe il silenzio della parete di roccia. Qualcosa brilla sotto il primo raggio de lsole — vetri lontani, ovvero la spada della fede?

MARIO M. ROSSI

UNA FANTASIOSA INQUADRATURA DEL LUNGOMETRAGGIO DI W. DISNEY: «ALICE NEL PAESE DELLE MERAVIGLIE»

Il matrimonio in America e le sue grandi incognite

New York, aprile

Sembra un assurdo: in un paese dove convivono le razze più diverse e dove, per questa sola ragione, la scelta di un marito o di una moglie dovrebbe essere preceduta da accurate indagini, si procede senza la minima conoscenza intima della persona con cui si dovrà rimaner legati per tutta la vita. Alle volte da un semplice incontro che data da una settimana ed anche da tre giorni derivano matrimoni che, nella maggior parte dei casi, terminano in divorzi o conclusioni ancora più gravi.

Dopo aver messo in ridicolo i costumi dell'epoca vittoriana gli americani d'oggi riconoscono che le unioni celebrate col consenso dei genitori e tra giovani le cui famiglie erano da lungo tempo legate di amicizia avevano molto di buono. Per lo meno non davano origine a sorprese tali da sconvolgere l'esistenza dei coniugi. Sono soprattutto le donne a soffrirne; negli ultimi tempi sono diventate un esercito quelle che rimpiangono di non aver conosciuto meglio l'uomo a cui si sono unite. Spesso bastano poche settimane di convivenza per trovarsi davanti ad una persona totalmente diversa da quella dei giorni beati del fidanzamento.

Bigomi per indolenza

Gli uomini candidati al matrimonio soffrono, generalmente, di gravi amnesie. Dimenticano, per esempio, di far conoscere alla futura sposa che sono già divorziati e gravati, perciò, dalla «alimonia», il peculio mensile che debbono versare alla prima moglie e che intacca seriamente i loro guadagni. Dai registri della polizia risulta che un buon numero di uomini passati a seconde nozze non si sono neppure interessati di ottenere un regolare divorzio dalla prima moglie di modo che la nuova viene a trovarsi in una posizione illegale. Una ragazza di religione cattolica maritata a un tizio, un bel giorno si vide entrare in casa una donna che chiedeva di suo marito per domandargli informazioni sul loro divorzio messicano. La ragazza stava per sbattere la porta in faccia all'intrusa quando intervenne il marito per annunziare tranquillamente: «Sì, io sono divorziato, ma non ho osato dirtelo per timore che tu non mi sposassi». La giovane in preda alla massima agitazione fuggì dalla casa e si recò da un avvocato per ottenere l'annullamento del matrimonio a causa di frode.

Altri tipi di corteggiatori non danno alla fidanzata la minima notizia sulle rispettive famiglie e non amano parlare di se stessi e del loro passato. Quando s'insiste per saperne qualche cosa, preferiscono dire che sono stati allevati in un orfanotrofio guardandosi bene, però, dallo specificare quale. Si tratta, in gran parte, di uomini che vogliono tener nascosto alla sposa un passato losco o qualche dramma familiare che ha oscurato la loro vita. Fatto anche più grave, ci sono fidanzati i quali tengono accuratamente celato d'aver trascorso qualche tempo in cliniche per malati di mente. Ciò dà luogo a sorprese tragiche come nel caso di una giovane che si era fortemente innamorata di un uomo colto, brillante, pieno di spirito e fornito di un animo assai sensibile; ma quanto più si approssimava il giorno delle nozze tanto più egli divagava nei suoi ragionamenti finchè si diede a bere all'eccesso; all'ultimo momento egli pregò insistentemente la sposa, per il suo stesso bene, di considerare attentamente il passo che stava per fare, ma senza spiegare la ragione della sua richiesta; la giovane non vi fece molto caso, ma ebbe torto, perchè tre mesi dopo le nozze il marito dovette essere ricoverato in un manicomio per salvarlo da ripetuti tentativi di suicidio; i dirigenti dell'ospedale dissero alla sposa che il marito era stato ricoverato precedentemente perchè soggetto a periodi alternati di esaltazione e di depressione: lei aveva avuto la disgrazia di conoscerlo in uno dei suoi periodi di euforia.

Molte giovani spose non conoscono neppure quale sia con precisione la occupazione del marito e meno ancora il posto dove lavora. Una giovane si presentò una volta nell'ufficio di un «detective» privato per riferirgli che il marito era scomparso ed incaricarlo di ritrovarlo. Alla domanda del «detective» per conoscere dove l'individuo lavorasse, la signora rispose: «Come volete che lo sappia, se siamo sposati da appena tre giorni?». Le sorprese a tale riguardo sono infinite. Una ragazza non riusciva a spiegarsi perchè il suo fidanzato le avesse imposto di non chiamarlo mai al telefono presso la ditta dov'era impiegato; ma un giorno, per circostanze urgenti, fu costretta a farlo e le fu risposto ch'egli non lavorava e non aveva mai lavorato per quella ditta.

Una falsa vergogna

Una falsa vergogna impedisce a molti uomini di rivelare quale è la loro occupazione che ritengono troppo umile per essere accettati dalla futura sposta. Una ragazza durante il periodo del fidanzamento notò come il suo innamorato spendesse molto denaro del quale non si conoscevano le origini: il padre della ragazza fece pedinare il giovinotto e si venne così a sapere che era impiegato come capo-cameriere in un «night club»; interrogato con molto tatto dalla ragazza stessa egli confessò che aveva taciuto nel timore che a lei dispiacesse quel genere di occupazione, ma la fidanzata si affrettò a rassicurarlo che non aveva alcuna obiezione da muovere.

Molti altri candidati sono assai reticenti sull'educazione avuta, specie quando riconoscono che quella delle loro fidanzate o delle loro mogli è superiore. Un giovane aveva spesato una ragazza assai bene allevata, alla quale aveva parlato sempre vagamente dell'educazione ricevuta. Durante il fidanzamento egli aveva lasciato intendere di avere il diploma di una grande università, ma un giorno, dopo il matrimonio, confessò di non aver terminato il «college» ossia le scuole medie, e quando la moglie gli rispose che poteva farlo ancora perchè frattanto si poteva mandare avanti la famiglia con lo stipendio dell'impiego che lei occupava, venne la confessione finale: «La verità è che non ho frequentato mai alcuna scuola, ma ho avuto sempre vergogna di dirtelo».

AMERIGO RUGGIERO

LA QUARTA SERATA DEL FESTIVAL CINEMATOGRAFICO

E' scoccata a Venezia l'ora dei giapponesi

Drammaticità e pregi formali del film «Rasciomon»

Venezia, 23

Uno dei compiti principali di una Mostra del cinema dev'essere quello di far conoscere i film prodotti dalle cinematografie minori. Non è un paradosso dire che, a conti fatti, in un festival avvince più un interessante film cinese o danese o polacco, che non un film americano altrettanto e magari più bello. Il film americano o italiano o inglese sappiamo già di rivederlo a breve scadenza sugli schermi normali; non altrettanto succede invece per le cinematografie minori, per cui i festival restano le rare occasioni di mettersi in luce. Va ascritta quindi a titolo di merito per questa Mostra la preoccupazione di tener fede a questo impegno.

Ieri sera è stato proiettato un film giapponese, vale a dire di una nazione che da lunghi anni non aveva affrontato la prova di Venezia. Prima della guerra, i giapponesi si erano presentati con «Terra» di Ushida e le critiche di allora avevano parlato di un film chilometrico, ma interessante. Durante il conflitto s'erano visti alcuni film a carattere semidocumentario come «La pattuglia» e «Aquile del Giappone», privi di una fisionomia particolare, e perciò destinati ad essere rapidamente scordati. Anche se li ricordassimo, comunque, sarebbe troppo poco per dare un giudizio plausibile su una cinematografia che fino al '43 produceva 700 film all'anno, dimostrandosi quindi ancor più prolifica di quella americana.

Con «Rasciomon» di Achira Curosawa il Giappone riappare dopo alcuni anni di silenzio. Non sappiamo quale sia lo stato attuale della sua cinematografia; tuttavia questo film, che Jo Burstyn (l'uomo che lanciò in America «Roma città aperta», «Paisà» e «Ladri di biciclette») ha comprato per l'America e ha di sua volontà portato a questa Mostra, ci sembra una produzione di prestigio: tecnica avviatissima, fotografia con sorprendenti effetti di «panfocus», mezzi rilevanti, interpretazione diligente.

Arte d'importazione

Qualcuno potrà obbiettare che, in fondo, questo film giapponese — tranne che nella mimica degli attori — non è poi molto diverso da quelli occidentali e parlerà quindi di cinema d'imitazione. Non si tratta però di un fenomeno contingente, dovuto all'occupazione straniera o a cause economiche che ora ci sfuggono: il cinema giapponese è stato quasi sempre un cinema d'imitazione: un prodotto introdotto dall'Occidente e dagli orientali convenientemente rielaborato secondo il loro particolare gusto dello spettacolo.

La vicenda di «Rasciomon» si ispira al passato. Siamo a Kyoto, antica capitale del Giappone, nel XII secolo dopo Cristo. Sotto il porticato di un tempio, al riparo dalla pioggia, un taglialegna, un prete e un servo commentano un fattaccio accaduto pochi giorni fa nel bosco vicino: un uomo ucciso e una donna stuprata. Il film ci illustra quattro versioni diverse dello stesso fatto: la deposizione del bandito Tagiomaru che, incontrato nel bosco il «samurai» Tachehiro con la moglie Mezaho, aveva usato violenza contro la donna, dopo aver legato il marito, e successivamente aveva ucciso in duello Tachehiro su istanza di Mezaho, che chiedeva alla spada la soluzione dell'incidente; il racconto di Mezaho e dello spirito di Tachehiro, rievocato all'uopo da una maga; ed infine quello del taglialegna, che confessa ai suoi interlocutori di aver assistito all'ultima parte della contesa e di non averlo detto alla polizia per non aver noie.

Di fronte a questa prova tangibile della doppiezza e della insincerità degli uomini, prete e taglialegna si disperano mentre il servo ride. «Tutti», esclama il servo, «ricordano quello che fa loro comodo ricordare». Alla fine i tre sono attirati dai vagiti di un neonato, abbandonato ai piedi d'una colonna del tempio. Il servo approfitta per togliergli quei pochi stracci in cui è avvolto e, alla deplorazione del taglialegna, afferma di sentirsi infinitamente meno colpevole dei genitori del bimbo e di non dover comunque rendere conto del suo atto al taglialegna che evidentemente non aveva voluto deporre davanti alla polizia, per non confessare d'aver rubato, approfittando della contesa, la preziosa spada di Tachehiro. Ma il taglialegna si riabilita, raccogliendo il neonato e portandolo a casa sua benchè abbia già sei figli da sfamare; e il prete si consola con questo episodio, dicendo che non bisogna mai perdere interamente la fiducia nell'uomo.

Alla fine di un simile film, il pubblico, prima ancora di applaudire o di manifestare la sua disapprovazione, si domanda che cosa esso voglia significare. La trama, di per sè, non presenta un interesse particolare: è un fatto di cronaca nera, ripetuto quattro volte. Ci si chiede quindi se c'è una morale, e poi se la morale ha un significato esteso, valido per tutti gli uomini e per tutti i tempi; alla fine si cede volentieri al desiderio di ricercare i riflessi attuali del film. E' una via però assai pericolosa, questa: non sappiamo l'anno in cui Rjuonosuche Acutagawa ha scritto la novella «Nel bosco», da cui è tratto il film; troppo poco Curosawa fa dire ai suoi personaggi, perchè sia facile dedurre qualche significato di attualità.

Meglio quindi fermarsi ai fatti assodabili. Anzitutto alla figura del prete, che rappresenta un po' il coro delle antiche tragedie greche: personaggio del tutto passivo, non trae alcuna morale, si limita a constatare e a sottolineare certi fatti. Abbiamo parlato di coro e non a caso; molti elementi ci fanno supporre che il soggetto sia tratto da un dramma piuttosto che da una novella. Le quattro deposizioni assomigliano a quattro atti, preceduti da un prologo e seguiti da un epilogo, nei quali tre protagonisti esauriscono le loro possibilità di azione e di reazione nelle quattro versioni. La donna di fronte a uno stupro può agire e reagire in queste quattro maniere e così il marito e così l'uomo che l'ha violentata. Curosawa segue nella costruzione dei personaggi il procedimento matematico delle combinazioni e delle disposizioni, in linguaggio musicale, le variazioni sul tema: le variazioni possibili sono quattro.

Tempo bene speso

E' questo il margine di libertà che alla volontà, alla psicologia degli uomini è concesso? Naturalmente no. Assimilando i difetti di schematismo di certo teatro, Curosawa ha evitato di scrutare nell'intimo dell'uomo, ove ogni azione lascia aperta la via ad infinite reazioni. E il film non ci fa vivere alcuna grossa avventura.

Ciononostante, accostandoci al nuovo cinema giapponese, non abbiamo certamente perso tempo. Come dicevamo all'inizio, ci siamo accorti quanto quei registi — o almeno Curosawa — amino il cinema e con quanta perizia usino i suoi mezzi espressivi. Il sonoro meriterebbe da solo un piccolo capitolo a parte. Usato talvolta ad effetto, come nel ritmo di bolero, che accompagna la deposizione di Mezaho, esso alterna sapientemente la musica al silenzio e spesso ricorre con risultati intensi ai rumori naturali. Si pensi soltanto, nella quarta deposizione, all'ansimare fuori campo di Tachehiro ferito a morte dal rivale, ansimare che si dilegua nel silenzio profondo del bosco rotto ogni tanto da qualche rumore impreciso e lontano. E altrettanto si potrebbe dire del montaggio sapiente del duello e dei complicati movimenti di macchina, in funzione ora semplicemente emotiva ora psicologica, che Curosawa ama compiere.

L'interesse che il film suscita, per il suo strano procedere narrativo e gli innegabili pregi formali, fanno dunque di «Rascimon» il miglior film presentato finora alla Mostra.

CALLISTO COSULICH

Malattie d'adattamento

Secondo l'interessante ipotesi d'uno scienziato canadese, molte forme morbose avrebbero un fondamento comune, derivante da una irregolare reazione dell'organismo agli stimoli ed influssi nocivi

Ha detto Jean Richepin che la medicina è un cimitero di ipotesi che nei secoli si allarga senza sosta. In un certo senso ciò è vero, sebbene, quando si tratti di dare addosso ai medici, gli umoristi diventino feroci (per esempio: «Il medico introduce sostanze che non conosce in un corpo che conosce ancor meno»; oppure: «La medicina è un'arte che viene esercitata in attesa di essere scoperta», e così via). E tuttavia, come fare a meno delle ipotesi, il cui valore per il progresso scientifico è stato riconosciuto fin dall'antichità?

Le ipotesi — scrive Henri Poincaré nella sua opera «La science et l'hypothèse» — hanno una funzione decisiva e ineliminabile: non esistono «esperienze pure» come sostiene il positivismo, lo scienziato non si limita a riflettere passivamente l'esperienza ma la generalizza e la corregge, in definitiva la costruisce. C'è sempre una parte di scelta e di convenzione, cioè appunto una ipotesi, alla base delle scienze. Naturalmente l'ipotesi deve poi essere confermata dai fatti, che sono l'unica sorgente della verità. Potremmo dire, insomma, che i fatti sono le pietre di ogni edificio scientifico e che l'ipotesi è l'impalcatura provvisoria intorno al monumento che si vuol erigere.

E' questo il caso della teoria che un illustre studioso di ormoni, Hans Selye, dell'Università di Montreal, ha esposto in un libro di oltre 800 pagine, con migliaia di citazioni bibliografiche, pubblicato nello scorso anno. Le vedute dello scienziato canadese sono talmente interessanti che hanno fornito lo spunto a ricerche sperimentali e cliniche che si stanno svolgendo in tutto il mondo, su scala così vasta che non si può prevedere un limite ai risultati che ne conseguiranno.

L'ORIGINALE PASSATEMPO DI UN MARINAIO AMERICANO: A QUANTO PARE, IL DELFINO E' SODDISFATTO DEL GIOCO

Il libro è intitolato: «Stress». Che vuol dire questa parola inglese? Se cerchiamo su un dizionario troviamo: sforzo, tensione, violenza. Ma con ciò non si esprime la complessità del significato che le si vuole attribuire. «Stress» è intraducibile, come sono intraducibili altri termini stranieri, per esempio «choc», entrati nel linguaggio medico. Selye intende con «stress» tutti gli stimoli aggressivi, gli influssi nocivi: dal caldo e dal freddo intensi allo strapazzo e alle intossicazioni, dai traumatismi alle bruciature. Colpito da uno «stress», l'organismo risponde con una reazione di difesa in seguito alla quale può riacquistare lo equilibrio turbato e adattarsi alle mutate condizioni.

E fin qui nulla di nuovo. Sappiamo che la vita è, in fondo, un continuo adattamento: soltanto così, infatti, è possibile sopravvivere di fronte agli stimoli sfavorevoli. L'uomo — dice Carrel — è composto di una materia molle, alterabile, che si decompone in poche ore; ciò nonostante dura più che se fosse d'acciaio, e non solo dura ma supera incessantemente le difficoltà e i pericoli, si ostina a vivere malgrado gli sconvolgimenti, ad ogni nuova situazione improvvisa un mezzo per affrontarla.

Ma il punto fondamentale della teoria di Selye è che il vigile automatismo dell'adattamento dipende essenzialmente dalle ghiandole endocrine, e in particolare dall'ipofisi e dalle surrenali. L'ipofisi ha il suo volume d'un pisello, le surrenali non sono molto più grosse: in tutto, pochi grammi di sostanza che rappresenterebbero il fortilizio, il centro della resistenza organica.

Facciamo un altro passo avanti. Talora la reazione dell'organismo agli «stress» è abnorme, cioè eccessiva, o difettosa, o irregolare. E allora, afferma Selye, si manifesta una malattia. Sarebbero numerose queste «malattie d'adattamento», e vi troviamo forme morbose frequenti e finora oscure nel loro fondamento: l'ipertensione essenziale, le artriti, la sclerosi renale, qualche tipo di nefrite, di appendicite e di diabete, e altre ancora.

Essendo comune il fondamento di queste malattie, sarà comune la terapia. Si è detto che ipofisi e surrenali occupano una posizione centrale nelle reazioni di adattamento: dovremo dunque venire in soccorso ad esse. E come? Somministrando gli ormoni che queste ghiandole, trovandosi in difficoltà, non riescono a fornire secondo la richiesta. Ecco che compaiono due ormai famose sostanze, che senza dubbio rappresentano uno fra i più interessanti capitoli della storia della medicina: l'ACHT e il cortisone, prodotti appunto rispettivamente dall'ipofisi e dalle surrenali. Ad esse si dovrà ricorrere per combattere la malattia d'adattamento, per mobilitare le forze di difesa dell'organismo.

Realmente si è dovuto constatare finora che le applicazioni del cortisone e dell'ACHT, dopo le prime prove fatte sul reumatismo, crescono di continuo. L'elenco delle malattie in cui si ottengono effetti definitivi o almeno notevoli con tali ormoni va diventando sempre più lungo. Gli ultimi risultati si sono avuti nella guarigione di scottature estese, prima sicuramente mortali (persino in casi in cui le ustioni raggiungevano il 70 per cento della superficie corporea, secondo Whitlaw); e Buttner ne ha prospettato l'impiego nei colpiti dalle radiazioni della bomba atomica. Tutto ciò starebbe a sostegno dell'ipotesi di Selye, che spiega il meccanismo biologico dei successi realizzati.

Bisogna dire che molti punti di questa teoria attendono ancora la conferma dell'esperimento, e Selye è il primo ad ammetterlo. E' certo però che siamo di fronte a una feconda ipotesi, che potrà essere discussa e criticata, ma che suggerisce e apre un vasto campo di studi.

Ciò che appare particolarmente suggestivo nella teoria di Selye è l'intuizione delle affinità originarie fra numerose malattie che, per molti aspetti si giudicavano finora del tutto diverse e individualizzate. Che bisogno c'è — dice Selye — di differenziare i vari quadri delle artriti se tutte le artriti non sono che una sola malattia? In tutte queste malattie di adattamento cortisone e ACTH non agiscono contro la causa ma tendono a sopprimere i processi reattivi esagerati, a mantenere l'equilibrio. La vigoria, l'appetito, l'attività mentale e fisica migliorano, il dolore si attutisce, si prova un senso di benessere. Gli ammalati si sentono meno ammalati. La conclusione — ha detto il prof. Tausk di Utrecht, parlando a Roma alla Società di biologia — che affiora dalla evoluzione di questi studi è che la medicina, la quale per tanto tempo si è occupata di studiare le singole malattie, ora comincia ad esaminare su basi scentifiche e cliniche in che cosa consista il comune e generico «star male».

U. d. A.

TESTIMONIANZE DELLA CULTURA ITALIANA A TRIESTE

L'«Archeografo» riprende la sua autorevole parola

Auspice la Società di Minerva, è uscito il nuovo volume (annate 1949-50) della più che secolare rivista

Uscito or ora, grazie alla tenacia di Pietro Sticotti, sotto gli auspici della Società di Minerva, il grosso volume dell'Archeografo (annate 1949 e 1950) si presenta molto bene, per la varietà e ricchezza degli studi. Attilio Gentile dedica a Domenico Rossetti due pregevoli saggi. Il primo espone le travagliate vicende del monumento al Winckelmann. Il Rossetti delineò nel 1810 un preciso programma e ricorse per l'esecuzione allo scultore Antonio Bosa. Se trovò aiuto e comprensione da parte dei cittadini migliori, dovette invece lottare con l'avversione o l'inerzia delle autorità, prima che il cenotafio sorgesse sul fondo ove raccolsero pure gli antichi marmi del Lapidario, che il Rossetti medesimo ideò nel 1829. Egli dovette sentirsi pago e fiero, quando esso fu scoperto (1833), assenti le autorità, ma plaudente in un'adunata la Minerva. Appena dopo la sua morte, nel 1843, venne inaugurato il Lapidario; il tempietto, da lui progettato come degna sede del cenotafio, si costruì solo trent'anni più tardi, e accolse il gruppo del Bosa nel 1934. Sic vos non vobis...

L'altro saggio del Gentile illustra la «Raccolta petrarchesco-piccolominea», adunata dal Rossetti con intelligente ardore e da lui legata alla diletta sua città. Innamorato del Petrarca, di cui promosse tra il 1829 e il 1934 quell'edizione delle poesie minori latine, che è tuttora la sola accessibile, egli cominciò nel 1817 ad acquistare opere del Petrarca, traduzioni, commenti e studi che le riguardassero; lo stesso fece per il Piccolomini, e in una terza sezione raccolse anche ritratti e stampe del poeta e di Laura. Alla sua morte la sezione petrarchesca comprendeva 717 numeri, la piccolominea 117 e quella dei ritratti, quadri ecc. ecc. altri 676. Il Gentile tratta poi delle vicende della consegna e del collocamento della preziosissima raccolta, che appena ora ha avuto un razionale e definitivo ordinamento, del quale — se non erriamo — non piccola parte di merito spetta al Gentile stesso.

Del breve soggiorno di Chateaubriand a Trieste (24-31 luglio 1806) si occupa Oscar de Incontrera. La città gli apparve «très commerçante» e priva di monumenti: a San Giusto non ebbe occhi che per la sepoltura delle figlie di Luigi XV. Ebbe inviti dal console di Francia e dal governatore, e forse anche dal bar. Sartorio, il quale nelle sue Memorie narra che tenne compagnia al poeta un Meyer, emigrato francese e sensale, traduttore degli idilli del Gessner. Lo Incontrera cerca sottilmente di individuare questo Meyer; suppone che il Sartorio, errando nel nome, possa aver alluso a Maurizio Trofimo Reyre, donatore di libri alla biblioteca pubblica e aggregato agli Arcadi Sonziaci.

Baccio Ziliotto segue due minori umanisti «Gilberto e Marc'Antonio Grineo in Dalmazia, Istria e Friuli». Gilberto, forse greco d'origine, maestro e «mercante di poesia» in varie città della Puglia, riparò per ragioni politiche in Dalmazia: assidui erano i rapporti culturali fra le due sponde, tanto che si potrebbe parlare di una sorta d'umanesimo adriatico. Il primo rifugio dei Grineo fu Traù, ove Gilberto insegnò e, come il figlio, si legò d'amicizia con uomini insigni per nascita e cultura, quali i Cippico. Lo stesso accadde a Spalato, ove si trasferirono nel 1498; passarono nel 1501 a Capodistria, ove Gilberto morì, mentre il figlio vi tenne scuola per parecchi anni. E' probabile che abbia fatto qualche capatina anche a Trieste; certo apprezzò il famoso vino di Pucino-Prosecco e lo cantò come una gloria di Trieste, redolente di nettare e di ambrosia. Marc'Antonio insegnò poi onorevolmente in più città friulane e morì a Gemona verso la metà del Cinquecento. Le biografie dei Grineo acquistano rilievo e colore dalle molte citazioni: un po' laboriosi e privi di sorriso i versi del padre, laddove più spigliata, aggraziata e varia appare la musa di Marc'Antonio, degna d'esser sottratta al lungo silenzio e all'obblio.

Con affetto fraterno lo Ziliotto delinea poi «L'opera di Ugo Inchiostri (1869-1944)». Omaggio doveroso allo scrittore insigne, chè nessuno degli studiosi giuliani lo supera nella profonda conoscenza del diritto, e pochi l'uguagliano nella chiarezza della visione storica e nell'eleganza del dettato. Dalle «Memorie e documenti», ai magistrali studi sugli statuti, le riformazioni e le confraternite di Sebenico, alla pubblicazione degli statuti di Arbe; dai saggi sui medesimi e sul diritto statutario di Parenzo alle indagini sul diritto romano e sul diritto penale in Dalmazia; dal saggio sul matrimonio a comunione di beni all'assidua collaborazione all'Archivio Storico per la Dalmazia e all'ultimo lavoro su Nicolò Matafari, arcivescovo di Zara, l'opera intera dell'Inchiostri, rivendicatore irrefutabile dell'italianità della sua Dalmazia, è messa in chiara luce.

Con finezza di gusto Valnea Scrinari illustra un bassorilievo del Museo Civico, già ricordato da padre Ireneo come ornamento della facciata di S. Giusto. Sulla lastra marmorea del sarcofago, spezzata in due frammenti, è rappresentata una «Amazonomachia»: ferve la lotta fra le Amazzoni, dalle brevi tuniche rimboccate, e i Greci, ritratti in nudità eroica, con elmo e scudo. Il nostro bassorilievo si può accostare a un gruppo di sarcofagi di derivazione greca e d'arte romana della rinascenza adrianea; più aspro, ma forse più sincero e drammatico nell'esecuzione, si avvicina specialmente a un sarcofago del Louvre.

Giuseppe Aliprandi ricorda Antonio Magnaron e la scuola stenografica triestina. Nel 1848, quando la libertà diede forte impulso alla stenografia, il Magnaron, modesto addetto allo stabilimento litografico Linassi, pubblicò un «Metodo teorico-pratico di stenografia», e ottenne dal Magistrato d'insegnare nella scuola di Città Nuova. La reazione politica fece languire e poi morire nel 1850 la scuola del Magnaron, che tornò alla riscossa nel 1861 con la seconda edizione del manuale. Altri triestini ancora si distinsero nei primordi della stenografia, come Giusto Grion, Leopoldo Hermet, fratello di Francesco, e Leone Norlenghi, ma su tutti prevalse meritamente il sistema insegnato da Enrico Noe. Questi ebbe tra i suoi allievi Felice Venezian, che poi fu tra i primissimi abilitati all'insegnamento della stenografia e promosse nel 1869 la Società Stenografica Italiana, e a Trieste l'Unione Stenografica Triestina. L'Aliprandi chiude il suo notevole saggio ricordando la nobile figura di Guido Du Ban, che fu, morto il Noe (1915), capo riconosciuto della scuola stenografica italiana.

Sempre operoso, Ranieri M. Cossàr pubblica l'«Epistolario inedito del conte Stefano Carli (1726-1813)». Meglio che «epistolario» sarà chiamarlo raccolta di lettere inviate da vari al conte, cui appartengono solo sei minute. Delle lettere le più sono dell'illustre fratello Gian Rinaldo; altre, di Girolamo Gravisi e del dotto triestino Andrea Giuseppe de Bonomo, si riferiscono a ricerche erudite di storia regionale. Opportuna questa pubblicazione, chè la biblioteca e l'archivio di Stefano Carli, da lui legati alla città di Parenzo, sono ora alla mercè dell'occupatore. Particolare interesse presentano le lettere degli anni 1792-1793, con le quali Gianrinaldo dà al fratello le più recenti notizie e le commenta, irreducibilmente avverso ai rivoluzionari di Francia. Forse ci vedeva un po' più chiaro Stefano, pur tanto minore d'ingegno, che a proposito degli eserciti della prima coalizione, aveva osservato: «noi facciamo la guerra collo strano oggetto d'impor leggi in casa altrui».

Gianni Pinguentini contribuisce al volume con un gruppetto di «Etimologie triestine e istriane», di cui parecchie riguardano la marineria, e una notevole raccolta di «Proverbi, sentenze, aforismi triestini», disposti in ordine alfabetico secondo l'oggetto; essa comprende anche i modi proverbiali ed è seguita da alcuni blasoni; lettura assai piacevole, frutto d'una diligente e lodevole fatica.

Cesare Pagnini, continuando la sua utile rassegna, enumera «I giornali triestini dal 1871 al 1900», che raggiungono il numero di 246. Infatti in quel trentennio non solo s'aggrandì la città, ma anche divennero più complesse le competizioni politiche e più intensa la vita intellettuale. Il lettore ne coglie il riflesso nella stampa, ritrova nomi noti e oscuri d'editori, di giornalisti e di tipografi. Se nota un pullulare di effimeri giornaletti, rileva anche la nascita dell'«Indipendente» nel 1877, quella del «Piccolo» nel 1881, del «Lavoratore», quindicinale, nel 1894; s'iniziano nel 1875 il Bollettino della Soc. Adriatica di Scienze naturali, nel 1896 le «Alpi Giulie»; nel 1878 si diffonde alla macchia «La giovane Trieste».

Remigio Marini ne «La poetica di Giovanni Bellini» segue acutamente lo sviluppo dell'arte del pittore, difficile ai critici, non al pubblico, che ne sente l'umanità e la tenerezza. Sensibile ai nuovi gusti e alle forme che gli sorgevano attorno e voglioso di valersene, superandoli, Giovanni appare in una costante evoluzione, che lo porta dalla maniera del padre Iacopo alla statuaria eroica del Mantegna, alla visione prospettica di Pier della Francesca e alla unificazione del quadro mediante il colore e la luce. Il Marini tocca anche dei rapporti fra Giovanni e Antonello da Messina: giudica che questi sia riuscito più di rémora che di vantaggio alla visione atmosferica e spaziale del grande veneziano.

Infine Angelo de Benvenuti dà un saggio del suo volume, ancora inedito, di «Storia di Zara dal 1797 al 1918», col capitolo VII, che tratta degli anni fra il 1900 e il 1914. Ci mostra la nobile città tesa con tutte le sue forze nell'impari lotta, l'animo onde seguì la politica l'Italiana e fa risaltare l'importanza delle fiorenti società ginnastico-sportive. La narrazione si conchiude appunto con l'entusiastica celebrazione del quarantennio della «Società dei Bersaglieri» zaratina, cui parteciparono anche le società italiane di Pago, Sebenico, Spalato, Cittavecchia, Lesina, Curzola e Ragusa.

Ricco dunque e vario, come dicemmo, questo volume dell'«Archeografo». La Società di Minerva, che ne ha ripreso la edizione, intende preparare subito la prosecuzione della più che secolare rivista. Se l'aiuto delle autorità e il concorso degli enti locali e dei cittadini non verrà meno, l'Archeografo potrà riprendere il carattere e le funzioni del periodico, uscendo almeno due volte all'anno, farsi più agile e attuale e recare, oltre agli studi originali e ai documenti inediti, anche nuove rubriche, come la recensione delle opere più notevoli e la cronaca della vita intellettuale e delle vicende giuliane. Non può nè deve ammutire l'autorevole parola dell'Archeografo, testimonianza perenne ed espressione viva dell'alta cultura italiana di Trieste.

M. S.

Borse di studio per profughi frequentanti scuole della Repubblica

E' aperto il concorso per il conferimento di trenta borse di studio da lire 20 mila ciascuna a giovani di ambo i sessi, appartenenti a famiglie italiane profughe, provenienti dai territori della Venezia Giulia (Provincie di Pola, Gorizia e Trieste), della città di Fiume, e della Dalmazia, da assegnarsi a studenti frequentanti, entro i confini dello Stato italiano, scuole superiori di ordine universitario, e a studenti frequentanti scuole secondarie. Gli studenti che fruiscono di posti gratuiti in collegi o convitti sono esclusi dal concorso. Il concorso è per titoli.

I concorrenti dovranno presentare la loro domanda in carta libera alla Società «Dante Alighieri» (Sede Centrale - Segreteria Generale) in Roma, Palazzo Firenze, piazza Firenze n. 27, entro il 15 novembre c.a. Alla domanda dovranno essere allegati: 1) atto di nascita; 2) stato di famiglia, indicante la professione del capofamiglia e degli altri membri; 3) un documento comprovante gli studi precedentemente compiuti specificante i voti ottenuti nello anno scolastico 1950-51; 4) un attestato riguardante le condizioni finanziarie della famiglia del richiedente; 5) una attestazione comprovante che si tratta di famiglia profuga, comprendente la indicazione della data di partenza dal luogo precedentemente abitato e ogni altra notizia che possa riuscire utile.

Tutti i documenti dovranno essere prodotti su fogli distinti e non cumulativi.

Il pagamento delle borse di studio conferite sarà effettuato in due rate: la prima entro la prima quindicina di gennaio 1952, previa presentazione del certificato di iscrizione per l'anno in corso, in difetto del quale, il concorrente decade da ogni diritto. La seconda rata sarà versata entro il mese di marzo 1952.

Col presente bando si apre anche il concorso per il conferimento di una borsa di studio da lire 20 mila stabilita dalla «Fondazione «Marco De Marchi» per studenti dalmati» appartenenti a famiglie italiane della Dalmazia, per la frequenza di scuole superiori di ordine universitario e di scuole secondarie nello Stato Italiano. Per la borsa di studio della Fondazione De Marchi valgono le stesse norme di concorso per titoli, di documentazione e di presentazione della domanda, indicate nel presente bando per le altre borse di studio, con l'osservanza, però, delle disposizioni speciali, stabilite dalla Fondazione, tra le quali quella del versamento della prima rata, che dovrà essere versata al beneficiato alla data del 5 dicembre c.a., anniversario della nascita del dott. Marco De Marchi. Questa borsa di studio non è cumulabile con le borse di studio che sono oggetto della prima parte del bando di concorso.

Fracassata la bicicletta salvo il ciclista

Con la sua bicicletta nuova di zecca, lo studente Massimo Marzulli, di 15 anni, abitante in via Montecucco 8, percorreva verso le 16.40 il viale Miramare, diretto verso il centro. Il giovane, ch'era reduce da una gita, era giunto nei pressi dell'ambulatorio della CRI quando è stato urtato e atterrato da una jeep. Mentr'egli veniva disarcionato e s'abbatteva a qualche metro di distanza, la bicicletta finiva sotto le ruote dell'automobile, che l'hanno sfasciata. Poco dopo, il Marzulli, si è presentato alla CRI, dove gli sono state medicate contusioni escoriate al gomito sinistro e al polpaccio sinistro.

La solerte ostessa

Un infortunio è occorso ieri a una solerte ostessa, Giuseppina Giuliani, di 58 anni, titolare del locale che funziona al n. 55 di San Giuseppe della Chiusa. Verso le 12 un operaio che lavora in quei pressi ha pregato la donna di portargli un quarto di vino: si sentiva morire dalla sete, e non poteva assolutamente abbandonare il cantiere. La Giuliani non si faceva ripetere l'invito, e poco dopo, con in mano la bottiglia, ella scendeva il pendio ghiaioso per recarsi dal cliente. Ma a metà strada la poveretta è scivolata su un ciottolo ed è stramazzata al suolo, fraturandosi il piede sinistro. Dalla stazione del villaggio è stata avvertita la CRI, e poco dopo, con un'autolettiga, la Giuliani è stata accompagnata all'ospedale.

Sta sorgendo a Roma una torre per lo studio dei segreti del sole

Un complesso che potrà competere con i migliori osservatori americani - Verso la conoscenza delle origini dell'Universo

Una nota del paesaggio di Roma sta cambiando sotto i nostri occhi. Sulla vetta di Monte Mario, fra i pini e i cipressi che fiancheggiano la palazzina dell'Osservatorio Astronomico, è stata eretta una poderosa impalcatura in legno per la costruzione di una «torre solare» in cemento armato. Quando la costruzione sarà ultimata e l'impalcatura rimossa, si scorgerà dal basso come una snella candela bianca, alta circa 27 metri e spessa appena tre, che farà caratteristico riscontro al faro del Gianicolo. Ma, a differenza di questo, la «candela» di Monte Mario non proietterà mai luce: al contrario, capterà luce al Sole, per imprigionarla in sè.

Anatomia solare

Tale, infatti, è lo scopo di una torre solare: facilitare lo studio del Sole, sorreggendo nel proprio interno, in posizione verticale, un periscopio il più lungo possibile (perchè quanto maggiore sarà la distanza focale dell'apparecchio, tanto più grande sarà l'immagine che si potrà avere dell'astro, e con 27 metri di cannocchiale otterremo un'immagine solare del diametro di 27 centimetri). Ma poichè il disco radioso si sposta nel cielo e non sarebbe cosa agevole fargli ruotare appresso cannocchiale e torre, ecco che nella cupola girevole di questa sarà impiantato un apposito sistema di specchi mobili, chiamato «celostato», che seguirà costantemente il moto del Sole, e, quale che sia lo angolo d'incidenza, proietterà sempre i raggi nel tubo fisso del cannocchiale, che è come l'anima della torre.

Alla base dell'edificio è collocata la cabina di osservazione per lo astronomo. Questi avrà davanti a sè una specie di tavolino, mentre sulla sua testa s'innalzerà tutta la armatura del telescopio. Basterà premere un bottone elettrico per far entrare in funzione il celostato e veder proiettata sul tavolino l'immagine del Sole. E parrebbe che con ciò l'opera fosse finita. E invece finita non è. Perchè più in basso ancora, un profondo pozzo, a temperatura costante e lontano da qualunque disturbo od oscillazione, conterrà gli strumenti delicatissimi, spettrografi e spettroeliografi, per scomporre la luce solare, per fotografarne lo «spettro»: qualcosa come un laboratorio di anatomia ove questi raggi a cui dobbiamo la vita saranno scissi e frantumati da lenti e da prismi!

Queste notizie le abbiamo apprese dalla viva voce del prof. Giuseppe Armellini, direttore dell'osservatorio e del museo astronomico, che siamo andati a visitare al suo posto di lavoro, ov'è coadiuvato brillantemente dagli assistenti Cimino e Gialanella.

Il pomeriggio d'estate, lassù a Monte Mario, è fresco e ventilato. Il prof. Armellini, romano, come dice quel suo nome che sa di repubblica mazziniana, si sofferma volentieri, con la signorilità propria dell'uomo di scienza, a spiegare quanto gli chiediamo, e ci conduce seco sulla terrazza dell'osservatorio, presso la cupola del grande equatoriale, e poi tra gli alberi del parco, ove, vicino al segnale trigonometrico che segna il meridiano base della Penisola, già emerge di qualche metro dal suolo, nella sua gabbia di legno, il fuso di cemento armato della nuova torre solare. Quando la costruzione sarà coperta dalla cupola girevole, più alta delle cime dei cipressi, si potrà da essa abbracciare un completo giro d'orizzonte, in condizioni climatiche ottime quali sono quelle di Monte Mario.

Questa torre solare, lo si comprende subito, è un po' la creatura prediletta del prof. Armellini, il quale vorrebbe vederla spuntare sotto gli occhi, come il gambo d'un fungo autunnale o lo stelo di un fiore primaverile. Ne è anche orgoglioso, perchè effettivamente ve ne sono assai poche nel mondo: una a Meudon, una a Potsdam, due a Monte Wilson, una a Pontiac e, in Italia, un'altra, piccina, ad Arcetri.

Diamo atto volentieri al professore di questi pregi della sua candela solare. Ben altre e più gravi alterazioni ha dovuto patire, da tanti anni a questa parte, la cornice paesistica di Roma! E messoci il cuore in pace, su questo delicato argomento del paesaggio, apprendiamo con soddisfazione che gli studi solari costituiscono una antica tradizione del nostro Osservatorio, dal gesuita padre Scheiner, che condivide con Galileo la priorità della scoperta delle macchie sulla superficie del Sole, a Padre Secchi, a Lorenzo Respighi e agli altri maestri del Collegio Romano e poi dell'Osservatorio Capitolino, attualmente meglio ubicato a Monte Mario. Si devono a questi nostri studiosi i primi grandi progressi dell'astronomia solare.

Ora l'astrofisica continua il suo cammino rigoglioso; e lo studio del Sole acquista una crescente importanza anche a fini pratici. Si è dimostrato, ad esempio, che le macchie solari hanno un periodo di massima circa ogni undici anni e che a tali massime corrispondono sensibili perturbazioni nel clima terrestre. E' provato poi che le tempeste magnetiche sulla Terra, i più gravi disturbi nelle trasmissioni radio, le variazioni di elettricità nell'atmosfera e molti altri fenomeni son dovuti ad uragani verificantisi, con circa una giornata d'anticipo, sul cerchio solare, da cui irradierebbe un vero bombardamento corpuscolare.

E' questo il campo di studi a cui intende dedicarsi, per quella specializzazione che è ormai in atto in ogni ramo della scienza, l'Osservatorio di Monte Mario, mentre quello del Gran Sasso, da esso dipendente, dovrà divenire la specola nebulare d'Italia, avvalendosi della limpidità d'atmosfera, che è propria dell'alta montagna, per lo studio delle nebulose.

— E della terza specola romana, il famoso e già in parte costruito Osservatorio di Monteporzio, che cosa ci dice, professore?

L'astronomo ci mostra, in giardino, un mucchio di ferrame arrugginito.

— Questa è la cupola di Monteporzio, donata da Hitler, asportata poi dai tedeschi ed oggi finalmente recuperata.

— Ma gli apparecchi, le lenti?

— Dovevano venire da Jena: un'altra promessa di Hitler. Certo, non verranno più. Arriveranno invece prestissimo le lenti per il telescopio di questa torre solare, acquistate in America con i fondi E.R.P.

Così, oltre alle specole del Vaticano e di Castel Gandolfo, faranno capo a Roma l'Osservatorio di Monte Mario, la stazione astrofisica del Gran Sasso e, quando sarà sistemata, anche la specola di Monteporzio, che una recente disposizione di legge ha aggregata a Monte Mario. Sarà un complesso che, dotato di nuovi strumenti, potrà competere, per certe ricerche, con i migliori osservatori americani, pur non disponendo degli impianti colossali di Monte Palomar e di Monte Wilson, coi loro telescopi parabolici da 200 a 100 pollici. Roma potrà dunque figurare degnamente, quando il prossimo anno si terrà da noi il Congresso dell'Unione Astronomica Internazionale, con la partecipazione di oltre trecento scienziati di ogni parte del mondo: congresso che doveva tenersi in Russia, ma che l'U.R.S.S., per non dichiarate ragioni, non ha voluto ospitare. Avremo anche, sempre a Roma, il Convegno Volta, indetto dall'Accademia dei Lincei e dedicato agli studi solari. Bisogna proprio che, per allora, la torre di Monte Mario sia in funzione.

Addio per sempre

Mentre i professori Armellini e Cimino ci conducono attraverso le sale del museo astronomico, abbiamo l'impressione che dai loro ritratti, i maestri del passato sorridano compiaciuti. Il grande Copernico troneggia nel suo busto di marmo e guarda davanti a sè, olimpicamente sereno, mentre tiene la famosa lezione alla Sapienza, per illustrare il suo sistema che avrebbe rivoluzionato la concezione dell'universo. Quanta strada si è fatta da allora, da quando Galileo scopriva nuovi mondi con un semplice «occhialino» e studiava il disco solare con un vetro affumicato o proiettandone l'immagine alla meglio su un piccolo schermo! Oggi si corre nei luoghi ove son visibili le eclissi totali (la prossima si avrà nel febbraio 1952 a Khartum) per lo studio della corona solare; e gli astronomi sistemano i loro apparecchi sulle più alte montagne per carpire i segreti delle galassie e della materia interstellare, ov'è racchiuso il mistero delle origini e dell'evoluzione dell'universo.

Conoscendo gli studi del professor Armellini sulle ipotesi cosmogoniche, gli chiediamo, nel congedarci, il suo parere sulla nuova teoria lanciata da due matematici britannici, di cui la stampa, specie anglosassone, ha trattato diffusamente. L'astronomo sorride:

— Non vi è nulla di assolutamente nuovo e di rivoluzionario nel progresso sicentifico. Tutto è frutto d'una lunga ricerca e di una continua collaborazione. Molte ipotesi sono state da tempo prospettate. Si tratta di suffragarle con anni di ricerche e di calcoli.

— Comunque — ci vien fatto di osservare mentre ripassiamo vicino alla torre solare — è ormai sicuramente certo che un giorno l'«astro maggiore» si gonfierà smisuratamente e svilupperà un calore enorme, prima di dirci addio per sempre.

— La fine del Sole? Certo, è un argomento interessante, e se mai ne parleremo altra volta. Si prevede che, nell'ultima fase prima della fine, la radiazione solare svilupperà sulla Terra una temperatura di almeno trecento gradi.

— Troppi, professore, per il mio temperamento.

— Anche per il mio, mi creda. Ma non vi sarà persona che potrà accorgersene, perchè, prima di quell'epoca, la vita sarà finita da un pezzo sulla Terra...

M. D.

Studenti triestini ospiti a Torre Annunziata

In occasione dell'ultima festa delle matricole, un gruppo di goliardi di Torre Annunziata si è fatto promotore di una felice iniziativa per ricambiare le manifestazioni di cortesia ricevute dagli studenti triestini, ed ha invitato questi ultimi a visitare la loro città. L'iniziativa dei giovani campani, del gruppo universitario Civetta, si è concretata nelle scorse settimane con una vacanza di dieci giorni a Torre Annunziata offerta a cinque studentesse e a uno studente della nostra città. Durante il soggiorno i giovani triestini sono stati circondati da affettuosa simpatia, e gli ospiti hanno fatto a gara nello offrire loro la possibilità di conoscere ogni aspetto della vita campana e le bellezze naturali e le attrattive turistiche del Napoletano.

Gli studenti triestini, in occasione della visita a Napoli, sono stati ricevuti e intrattenuti a pranzo dal sindaco e dal pro-rettore partenopeo. Durante il pranzo sono stati anche intervistati dalla R. A. I. Il sindaco di Napoli ha consegnato loro un messaggio di solidarietà con Trieste.

Manovali e minatori chiesti dalla Francia

Il Ministero del Lavoro ha disposto un urgentissimo reclutamento di lavoratori manovali per la Francia delle seguenti qualifiche: manovali pesanti per l'industria metallurgica e minatori per le miniere di ferro. Il reclutamento è riservato ai lavoratori celibi e coniugati compresi tra i 22 e 38 anni d'età. Le condizioni di ingaggio verranno comunicate non appena l'Ufficio provinciale del Lavoro di Gorizia ne verrà a conoscenza. Gli operai residenti nel T.L. di Trieste interessati all'emigrazione sono invitati a presentarsi nelle ore antimeridiane, entro il 28 corrente, data di chiusura del reclutamento, al Servizio emigrazione dell'Ufficio provinciale del Lavoro di Gorizia, via Crispi 9.

Su un terreno che si stende tra via Lorenzetti e via Zorutti, il ragazzo Romano Stromaier, di 11 anni, abitante in via D'Alviano 84, ha rinvenuto una pistola Beretta cal. 9, carica. Il ragazzo ha segnalato il fatto alla Polizia.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 6014 (6050), Generali 6300 (6140), Ras 1652 (1648), Bastogi 1460 (—), Cantoni 17100 (17350), Olcese 4100 (4165), Cucirini 7730 (7775), U. Manif. 342000 (341500), Rossi 14175 (14000), Fisac 414 (410), Fibre 3510 (3540), Snia 2685 (2670), Finsider 472 (473), Ilva 169.50 (170), Catini 854.50 (852), Ansaldo 175 (—), Breda 36.50 (35), Fiat 483 (481), Sade 892 (895), Edison 1871 (1868), Seso 1970 (—), Sip 1092 (1093), Vizzola 2120 (2125), Merid. 872 (871), Terni 205.50 (205.75), Ericania 12780 (12800), Anic 186 (185.75), Saffa 774 (780), Italgas 20.3/8 (—), Pirelli It. 939 (932), Pirelli e C. 930 (924).

TRIESTE

Generali 6200 (6100), Assicuratrice 804 (—), Ras 1635 (1625), Cr'a 188 (185).

Valute: Sterlina 8125; unitaria 1620; marengo 6400-6475; franco svizzero 145-150; dollaro 640-645.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria del dott. Paolo Rigo da Magda e Augusto Nice 1000 pro C.R.I.; dalla famiglia Papassissa 1000 pro Vill. Fanc.; da Edvige e prof. Giacomo Furlani 500 pro Infanz. abband.; da Aleduse de Fontana 1000 pro Orfani guerra; da Giorgio e Olga Rismondo 1000 pro Esuli istriani.

In memoria di Gino Benporat da Giosanna e dott. Cesare Berta 500 pro Ist. Poveri; dagli impiegati dell'Agenzia Assic. Generali 5000 pro Lega Ital. contro i tumori, 5000 pro Ordine Ospedaliero dell'Immacolata.

In memoria di Caterina Vattovani di Capodistria dall'armatore della Navigazione Libertà 3000, dall'equipaggio 3000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Mirella Monico nel I anniv. dai genitori e fratelli Lucio e Tullio 10.000 pro chiesa B. V. delle Grazie.

In memoria di Tito Livio Colonnello nel III anniv., dalla mamma 10.000 pro Osped. Magg. IV Medica, 3000 pro Osped. inf., 3000 pro Ist. Rittmeyer, 2000 pro Casa Nazareth, 2000 pro E.C.A.

In memoria di Emma Tamaro Gambini da Piero e Bruna Prendini 1000 pro Esuli istriani.

In memoria di Guido Taccheo nel XX anniv. da Ida, Silvio e Silvana Bolle 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria del comm. Giorgio Trobis dalle famiglie Perna Trobis 1000 pro E.C.A.

In memoria del dott. Guido Busutti da Aleduse de Fontana 1000 pro Orfani guerra.

In memoria di Sergio dalla famiglia Rozzo 2000 pro Osp. inf.

In memoria di Bice Salvo nel VII anniv. dai genitori Mariano e Vittorina 500 pro Osped. inf. (lettino suo nome).

Da Tullio Derin 1000 pro Liceo Dante (fondo C. Blessi).

NAVI IN PORTO

Porto vecchio: B. 3 «Argo» (it.); B. 8 «A. Lacazè» (fr.); B. 10 «Dromit» (isr.); B. 14 «Andriana L.» (gr.); B. 22 «Chioggia» (it.); B. 24 «Pavlos G.» (gr.); **Porto doganale:** B. 26 «Ardahan» (tur.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 32 «W. K. Kamaka» (am.); B. 38 «Duino» (it.); B. 39 «Expeditor» (am.); B. 40 «Brescia» (br.); B. 44 «Irma» (it.); B. 46 «C. Penafjel» (sp.); **Ars. Lloyd:** «V. Pisani» (it.), «Polifemo» (it.), «T. Maris» (it.), «Rapallo» (it.); **Dock:** «M. Georgios» (gr.), «Naphtol» (pa.); **Scalo Legnami N.:** «Lamone» (it.); **S. Sabba:** «Rosalia O.» (it.); **S. Rocco:** «Les Eclaireurs» (arg.).

PROSSIMI MOVIMENTI

24 agosto: «Pavlos G.» B. 24 a B. 37; «Naphtol» Ars. a S. Rocco.

NAVI IN ARRIVO

24 agosto: «Piotarchis Blessas» B. 23; «Otranto» B. 15; «Luciana» Ilva.

LA NOBILE FIGURA DEL COLONNELLO ALESSANDRO BETTONI

GUIDO' L'ULTIMA CARICA in una leggendaria impresa

Alessandro Bettoni non ci sarà quest'anno al «Concorso Ippico Internazionale»; non ci sarà più, perchè la morte lo ha stroncato, come l'uragano stronca e schianta l'albero antico, il rovere nodoso, nè vi saranno i suoi cavalli, Serena e Litargirio, che con lui avevano conquistato glorie e vittorie. Ma il nome del colonnello di ferro, l'uomo che seppe non crollare dinanzi al mutare dei tempi, vivrà in questa seconda prova; al Suo nome, infatti, viene intitolata una gara, la prima di apertura, ed in Suo nome gareggeranno tutti i cavalieri italiani.

Chi è stato presente l'altro anno al concorso di Montebello, non può aver dimenticato questo vecchio «gentleman», che quand'era in arcione sembrava trasformarsi in una statua stupenda, quasi una fusione unica con il cavallo nervoso e combattivo. Il colonnello Alessandro Bettoni, non che un uomo, poteva considerarsi un mitico eroe. In sella egli aveva raccolto le glorie militari e quelle degli ippodromi: secco, ossuto, trasmetteva la sua volontà nervosa al purosangue e mai si sentiva battuto. Ed infatti, il colonnello Alessandro Bettoni non era mai stato battuto, neppure sulle tragiche steppe della Russia: anche allora, nella generale confusione provocata dalla disfatta, quando gli ordini non giungevano più e tutte le speranze di salvezza erano perdute, egli aveva fatto suonare la carica — l'ultima irresistibile carica dei reggimenti «Savoia» e «Novara» — ed aveva trascinato i suoi soldati fuori dell'accerchiamento. Le medaglie, le glorie, erano le tappe, i ricordi della sua vita cavalleresca, staccata dal tempo moderno: vita pensabile e possibile, forse, per i guerrieri senza macchia e senza paura del Medioevo. Il ritmo della civiltà moderna rimaneva, attorno al colonnello Bettoni, come una inidonea cornice ad un vecchio e pregevole dipinto.

Aveva fatto in tempo a vivere l'ultimissima parte di un periodo romantico, quando galoppo di cavalli, sciabolate, cariche e duelli erano attutiti, ma non ancora del tutto spenti. Ora, gli eserciti non hanno più la cavalleria, e noi mai potremmo immaginare un campione di razza, come era il colonnello Alessandro Bettoni, in un carro armato, perchè questo soldato aveva bisogno di guidare una cosa viva, intelligente, e non il freddo acciaio di una macchina. Bisognava vedere quando mandava l'animale al galoppo, quando lo invitava al salto: era tutto un insieme di muscoli, di nervi, un tendersi, un bilanciarsi perfetto, perchè il cavallo sentiva la mano sicura, amica, ed il cavaliere comprendeva gli intenti del cavallo.

Famoso Alessandro Bettoni, forse il più famoso cavallerizzo italiano. Aveva saputo conquistare alla Scuola ippica nazionale i più ambiti premi in tutto il mondo, fra i quali (forse il più importante) la Coppa d'oro del Re d'Inghilterra. Morì come era vissuto. La morte non lo avvolse lentamente, non lo fece soffrire a lungo: la mattina di quel 28 aprile era stato a cavallo, aveva montato come al solito le sue due prodigiose bestie. Nulla poteva far supporre un crollo così repentino: eppure dopo sole tre ore, il grande e coraggioso soldato, il magnifico cavaliere, giaceva immobile, rigido sull'attenti, di fronte alla Morte.

Di Alessandro Bettoni è rimasto vivo il ricordo in tutti i cavallerizzi italiani, in tutti i soldati italiani. Ma lo ricordano anche le folle che assiepano gli ippodromi, poichè il suo coraggio ed il suo stile non sono dimenticabili. L'altro anno, a Trieste, al «I Concorso ippico internazionale», era stato ammiratissimo, tanto da conquistare, oltre gli ottimi piazzamenti nelle singole gare, anche la Coppa «Generale Airey», che era stata designata al cavaliere che avesse compiuto il miglior percorso dal punto di vista sportivo. Questo alto riconoscimento lo qualificava il migliore ed il più elegante concorrente in campo. Ricordiamo acora il suo sorriso, al momento di ricevere dalle mani della signora Airey la coppa: sembrava quasi ricordasse i suoi non pochi anni, sessanta, le sue non poche ferite, le sue non poche avventure, che pure non lo avevano toccato, che pure lo avevano lasciato in arcione, elegante e sicuro, come un giovane ben temprato.

Il «II Concorso ippico internazionale», dunque, si aprirà con una gara intitolata a questo nostro ufficiale scomparso. Scelta migliore non poteva esserci, poichè il nome di Alessandro Bettoni, significa gloria e ardimento italiani.

Ha fatto in modo da raggiungerla all'ospedale

Nel cuore della notte — era da poco scoccata l'una — la piazza Hortis è stata teatro d'un silenzioso corpo a corpo. L'Emergenza, capitata sul posto durante il normale giro di perlustrazione, vi ha trovato il pensionato Giovanni Dodich, di 52 anni, senza fissa dimora, il quale stava bastonando tale Santa Ban ved. Gardini, di 46 anni, abitante in via Diaz 10. I poliziotti hanno provveduto a separare i due, e caricatili sulla «Morris», li hanno avviati all'ospedale. Ma di cure abbisognava soltanto la donna, e così soltanto ella è scesa dall'automezzo in via Pietà, mentre il Dodich è rimasto sulla macchina, tenuto d'occhio da un poliziotto. Ma all'improvviso, egli estraeva da una tasca una lametta, con la quale si vibrava parecchi colpi alle braccia. Immobilizzato, il Dodich è stato accompagnato all'astanteria, dove il medico lo ha giudicato guaribile in una decina di giorni, e lo ha fatto trattenere in osservazione. Alla donna sono state invece riscontrate contusioni al naso, epistassi traumatica; ha trovato accoglimento in osservazione con prognosi di 8 giorni. I due non hanno voluto assolutamente spiegare i motivi che hanno generato il diverbio, e il Dodich ha mantenuto lo stesso riserbo anche sul suo tentativo di uccidersi.

Precipita da un muro alto sei metri

All'impiedi su un muro alto circa 6 metri, il muratore Giovanni Ciacchi, di 41 anni, da Basovizza 131, stava smantellando, verso le 15, una parete dello stabile in demolizione in via Petronio. Ad un tratto nello spostarsi sul poco sicuro ponte, il muratore ha messo un piede in fallo ed è stramazzato pesantemente a terra. Chiamata la C.R.I., il poveretto è stato avviato d'urgenza all'Ospedale e qui ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di 30-40 giorni per la frattura dell'omero destro, la sospetta frattura del piede destro e contusioni multiple alle gambe.

Mentre lavorava sulla strada di Rozzol in Valle, il muratore Mario Cerquenik, di 22 anni, abitante in via dei Porta 57, è scivolato ed è finito in una delle buche scavate sulla carreggiata. Ha riportato la frattura del piede destro, ed è stato accompagnato all'Ospedale con la C.R.I. E' stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di 30-40 giorni.

Un peso di due chilogrammi, scivolato da una scansia, si è abbattuto sul piede sinistro del meccanico Mario Dalben, di 30 anni, abitante in via Valdirivo 32, mentre questi stava eseguendo una riparazione in un albergo del centro. Il poveretto è ricorso alla C.R.I., dove gli è stata medicata una vasta ferita lacero contusa all'alluce.

Scaricando delle pietre, il manovale Edoardo Ostrouska, di 28 anni, abitante in via S. M. M. inf. 749, è rimasto investito da un blocco alla mano sinistra, ed ha riportato una profonda contusione all'arto.

Sfortunato, il muratore Giuseppe Stocca, di 40 anni, da Prosecco 84, il quale, mentre stava eseguendo una riparazione in uno stabile, è rimasto investito al capo da un mattone. Ha riportato una ferita al vertice ed è stato soccorso dalla C.R.I.

Un'auto privata ha accompagnato verso le 16 all'ospedale il manovale Benedetto Vesnaver, di 40 anni, abitante in via Udine 23, il quale è stato medicato e giudicato guaribile in 8 giorni per contusioni alla spalla destra, al polso e all'anca. Egli ha narrato che, poco prima, lavorando sul tetto d'un edificio costruito sul fondo di Zaule, era scivolato e stramazzato al suolo da tre metri d'altezza.

Un brutto volo ha fatto anche il muratore Giovanni Cassetti, di 63 anni, abitante in via Foscolo 42. Verso le 17.30, il Cassetti stava lavorando sull'impalcatura di uno stabile di via Rossetti, che sorge di fronte alle caserme, quando, messo un piede in fallo, precipitava nel vuoto abbattendosi al suolo dopo un volo di oltre due metri. Nella caduta ha riportato contusioni escoriate alla nuca, alla regione sacrale e al braccio destro; trasportato all'Ospedale dalla C.R.I., il Cassetti è stato trattenuto in osservazione.

Con un treno proveniente dalla Federativa, 38 apolidi sono giunti l'altra sera nella nostra città, e sono stati trasferiti in un campo profughi.

SEGNALAZIONI

✦ Una serie di critiche vengono fatte da un lettore al servizio tranviario dell'Acegat. Tralasciando alcune note polemiche, riportiamo le osservazioni sostanziali, che si riferiscono tutte ad inconvenienti facilmente ovviabili: 1) i nuovi autobus sono in servizio da qualche mese, ma non si è ancora provveduto a munirli delle tabelle con l'indicazione delle stazioni terminali delle linee da essi servite; 2) le tabelle laterali degli autobus «S» ed «8», che in origine esistevano, sono state ora tolte; 3) un tempo i tram, le filovie e gli autobus avevano le finestre munite di tendine che riparavano i viaggiatori dal sole o dalla troppa luce e durante la guerra servivano per l'oscuramento delle vetture: da cinque anni a questa parte queste tendine sono state tolte e il nostro lettore si chiede dove sono andate a finire e perchè non vengono rimesse al loro posto, dato che al momento in cui vennero tolte erano ancora in buono stato.

✦ La necessità di disciplinare più convenientemente il traffico dei pedoni e dei veicoli di fronte all'ingresso della Stazione centrale — che ci viene segnalata da un lettore — è già stata presa in serio esame da parte delle autorità competenti. Il suggerimento di dislocare in quel punto un vigile urbano è già stato attuato, ma si tratta evidentemente di un palliativo e non di una ottima soluzione. Questa potrebbe ottenersi soltanto con la costruzione di un sottopassaggio — di una vera e propria galleria sotterranea — che collegasse direttamente il giardino di piazza della Libertà con l'interno della Stazione. Ma — come a suo tempo ha detto in Consiglio comunale il prosindaco Viaintin — si tratta di un progetto dell'avvenire.

✦ Sul problema del traffico urbano ci scrive anche un altro lettore, il quale lamenta il ripetuto verificarsi di incidenti all'incrocio di via Milano con via Roma e sollecita l'installazione di nuovi semafori nei punti di maggiore traffico. Chi ha seguito le cronache delle sedute del Consiglio comunale ricorderà che, qualche mese fa, da parte dell'assessore alla Polizia, era stata preannunciata la prossima installazione di nuovi impianti semaforici in cinque punti cruciali della città: successivamente si seppe che i lavori relativi avevano dovuto venir ritardati perchè la ditta alla quale era stato commissionato il materiale necessario era fallita. Secondo le più recenti dichiarazioni dello stesso assessore, sembra che ora le cose siano a buon punto, e che il lavoro per l'istallazione di questi semafori sarà iniziato entro brevissimo tempo. A questo proposito ricorderemo che tutti i vari e vasti problemi del traffico cittadino — divenuti in questi ultimi anni quanto mai preoccupanti — sono allo studio di un'apposita commissione composta di competenti. Quanto all'ultimo rilievo del nostro lettore, che accennando alla «campagna per il silenzio» trova alquanto strano che gli stessi agenti della Polizia circolino a bordo di motociclette con lo scappamento aperto, non sappiamo, in verità, che cosa rispondere.

OGGI all'EXCELSIOR

La più travolgente avventura

DOMANI in prima visione al Cine Viale

Oggi al Cinema ARCOBALENO
Conturbante appassionata meravigliosamente donna

con REGINALD GARDINER - Reg. HENRY KOSTER - Prod. WILLIAM PERLBERG

OGGI AL CINEMA ITALIA
il film PIU' DIVERTENTE ed il PIU' COMPLETO con TOTO'
IL DIARIO DI UNA CANZONETTISTA
(«YVONNE LA NUIT»)
VICENDA SPASSOSA, SCINTILLANTE, INDIAVOLATA, dalle situazioni più stravaganti, con TOTO' e OLGA VILLI

OGGI AL CINEMA ALABARDA
LA «METRO GOLDWYN MAYER» PRESENTA:
I MARCIAPIEDI DI NEW YORK
con JAMES MASON e VAN HEFLIN
e le tre affascinanti interpreti
BARBARA STANWYCK
AVA GARDNER
CYD CHARISSE
che dànno al film tutta la loro passionalità e la loro grazia, RENDENDOLO PARTICOLARMENTE ATTRAENTE

AMENITA' STORICHE E ATTUALI DALLA CAPITALE SOVIETICA

Non fu Nelson a vincere la battaglia di Trafalgar

L'ammiraglio inglese si limitò a copiare la tattica del russo Usciakov - Il marcio... in barbieria - Un alfabeto in cammino

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mosca, agosto

Un'accanita battaglia navale è in corso tra Londra e Mosca. Gli esperti dell'arte nautica sovietica si sono sentiti profondamente offesi quando un commentatore della BBC smentì energicamente che Lord Nelson avesse copiato la sua tattica dall'ammiraglio russo Usciakov.

Qui a Mosca si è dell'opinione che nel secolo XVIII gli inglesi non fossero molto avanti in fatto di strategia navale. Nelle battaglie di Abukir e Trafalgar, si dice, Nelson non fece altro che copiare le brillanti manovre, con le quali lo ammiraglio Usciakov, in quattro successivi scontri, distrusse la flotta turca e s'impadronì dell'isola di Corfù. Letterati e scrittori militari si affannarono a difendere la sua memoria contro i calunniatori della BBC. «I gloriosi generali e ammiragli russi sono la gloria del popolo, e noi non permetteremo agli ignoranti e ai diffamatori di manipolare la storia!».

Ma parliamo d'altro. Nella capitale sovietica esiste un giornale, la «Brigata della Sera», il quale usa sguinzagliare in giro i suoi cronisti alla ricerca di inconvenienti o di sconci di vario genere, calando poi la sferza senza pietà sui colpevoli. Oggi se la prende con i barbieri del «Moskva», il più sontuoso hotel della metropoli, nel quale alloggiano solo personalità di grido. Un giornalista che ha la ventura di soggiornarvi, può avere delle soddisfazioni sconosciute ai colleghi che abitano altrove. La sala da pranzo e il salone del figaro sono aperti anche al pubblico, sicchè i temuti colleghi della «Brigata» hanno avuto modo di constatare non solo che le sale dei barbieri e dei parrucchieri sono piuttosto scalcinate e in ogni modo indegne di un simile albergo, ma che esse stanno assolutamente al disotto delle normali barbierie di Mosca, tenute e condotte in modo irreprensibile. «Sedie sgangherate, dice il giornale, tavolinetti sporchi, personale mal sbarbato e corrotto. Si arriva al punto che se i clienti vogliono farsi fare il manicure a regola d'arte, devono sobbarcarsi a pagare una «tassa speciale» ai signori garzoni!». «Ne kulturny!» (inciviltà simili!) commenta il giornale; e questa è una parola forte, la maggiore offesa che si può fare ai moscoviti.

Ma non è tutto qui, il marcio... in barbieria. Di venticinque garzoni, solo tre frequentano il circolo di lettura comunista. «E quale è il risultato di questa scarsa cultura?» prosegue il giornale. «La sfacciataggine dei garzoni, i quali protestano che se i portieri d'albergo possono incassar mance, hanno il diritto di incassarle anche loro. Ombra di Lenin! Se fossi ancora vivo, ti si rizzerebbero i capelli in capo!».

Una importante innovazione si sta svolgendo nel campo culturale-filologico, ma con indubbi riflessi di vastissima portata anche in quello politico-nazionale. Dopo la rivoluzione di ottobre, il governo si era sempre preoccupato di favorire lo studio delle lingue dei popoli non russi, appartenenti alla grande federazione sovietica. Gli impiegati che conoscevano solo il russo venivano obbligati a imparare la lingua dei paesi ove venivano inviati a prestar servizio. Oggi, invece tutto si è cambiato, e non per pressioni dall'alto, ma nell'ordine naturale delle cose.

L'importanza della lingua russa si è andata facendo sentire di giorno in giorno di più, sicchè essa è divenuta la lingua ufficiale comune a tutte le repubbliche.

Ne è derivato che gran parte dei popoli non russi hanno ritenuto opportuno, per facilitare lo studio della lingua ufficiale, di modificare addirittura il loro alfabeto nazionale, adottando quello cirillico. Il che è stato fatto finora da una ventina di stirpi turco-tartare, dagli Ugro-Finni, dai Buriati, dagli Yakuti, e da altri. Il nuovo alfabeto dei Wakuti, ad esempio, un'antichissima razza indigena della Siberia artica, è quello cirillico con sette deviazioni, necessarie per poter riprodurre altrettanti suoni che non esistono nella lingua russa.

Sarà interessante vedere se un simile movimento si estenderà anche a quelle democrazie popolari che fanno uso dell'alfabeto latino, come la Polonia e la Cecoslovacchia, il che avrebbe conseguenze incalcolabili sulla futura civiltà dell'Europa centrale.

CIRIL RAY

L'odissea di un illuso nelle carceri comuniste

Berlino, 23

Il quarantacinquenne Frank William Mumme, un neozelandese che era venuto a vedere come funzionava il comunismo, ha passato 127 giorno in un carcere comunista di Potsdam.

Rilasciato due giorni fa dalle autorità comuniste egli ha tenuto una conferenza stampa, nella quale ha detto che il comunismo, che gli era prima «simpatico», è un sistema barbaro diretto da contadini in uniforme. Egli ha detto di aver chiesto dieci giorni fa alle autorità carcerarie di fucilarlo, piuttosto che tenerlo chiuso nella sua cella. Non gli sono mai state mosse accuse dalle autorità sovietiche e tedesche che lo hanno interrogato. Egli ha detto di essere entrato nella Germania orientale il 17 aprile, senza un visto d'ingresso, malgrado le autorità ferroviarie inglesi di confine gli avessero detto che andava a cercarsi dei fastidi. «Pensavo che fosse la solita propaganda capitalista. In treno fino a Berlino, quindi in treno fino a Potsdam. Alla stazione, mentre prendevo un caffè, venni fermato da tre agenti russi, portato alla polizia militare e interrogato per due giorni».

Durante uno degli interrogatori gli venne detto che se era una spia sarebbe andato in Siberia. «Fu quella la prima volta che pensai che mi sospettassero, e anche allora pensai che stessero scherzando», dice Mumme. Trasferito ad una casa privata venne interrogato per altri quattro giorni dai russi. Quindi consegnato alla Volkspolizei e chiuso in una celletta che guardava sul cortile della scuola di addestramento della polizia. Non ha visto equipaggiamento di sorta, ma ha potuto sentire che l'addestramento era molto severo. Ad un certo punto i detenuti si rivoltarono, e cominciarono ad insultare la milizia in cortile. La polizia ha calmato subito tutti aprendo il fuoco contro le finestre delle celle.

Una volta Mumme tentò di evadere infrangendo una porta. Proprio quando era quasi riuscito a forzarla una guardia lo vide e con un colpo di fischietto fece accorrere altri secondini da tutte le parti. Mumme si ritirò nel centro della cella brandendo una sedia, pronto a spaccare la testa al primo che gli balzasse addosso. Invece entrarono in cinque e lo catturarono con le buone. Dopo questo tentativo di evasione egli venne trasferito in una cella speciale dalle sbarre particolarmente solide, assieme ad un altro carcerato catturato durante un tentativo di evasione in massa.

Churchill a Venezia

Venezia, 23

Nelle prime ore del pomeriggio con l'Orient Express, proveniente da Domodossola, è giunto a Venezia l'ex Premier britannico Winston Churchill, accompagnato dalla consorte, dal figlio Randolph e dalla cognata. Alla stazione Churchill è stato salutato da una simpatica dimostrazione cui è stato fatto segno da parte della colonia inglese ivi convenuta con a capo il console di Granbretagna, Kendall. Al saluto l'eminente statista ha risposto agitando la mano col caratteristico segno della «V».

L'ospite con i congiunti e nove persone del seguito, è salito immediatamente su un motoscafo che ha raggiunto più tardi un grande albergo del Lido. La permanenza di Churchill a Venezia durerà una decina di giorni.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI DELL'ARABIA SAUDITA EMIRO FEISAL, A COLLOQUIO CON MORRISON DURANTE LA VISITA EFFETTUATA RECENTEMENTE IN GRANBRETAGNA

L'ARDITO PROGETTO DI QUATTRO SCALATORI INGLESI

Alla conquista dell'Everest con scarpe di gomma e corde nylon

L'ascensione verso la cima inviolata si effettuerà d'inverno

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Londra, agosto

Quattro uomini si stanno preparando alla maggiore avventura della loro vita: sono i quattro alpinisti che il Club alpino inglese ha scelto per l'assalto al Monte Everest, la montagna più alta del mondo, la cui cima nevosa torreggiante a 8800 metri sul Tibet e sul Nepal, non è mai stata raggiunta.

Per gli alpinisti, l'idea di toccare un'altezza così prodigiosa ha un fascino immenso: altri la considerano un'impresa folle, che può procurare al massimo a chi la tenti, sofferenze inaudite. Ma finchè l'Everest non sarà stato vinto, i tentativi continueranno. Il fatto che la cima dell'Everest sia quasi la sola che abbia resistito agli sforzi dell'uomo, sprona sempre più l'ardimento delle spedizioni. L'uomo, che è riuscito a spaccare l'atomo, a sorvolare i poli, a navigare in ogni angolo dei mari del globo, non vuole che i mitici dèi annidati sulla sommità di quella montagna arcigna, continuino a ridere dei suoi sforzi.

Lo scopo della spedizione, che ha l'appoggio della Reale Società geografica inglese, è quello di esplorare e riconoscere il lato meridionale dell'Everest, dal Nepal, il cui Governo ha accordato tutti i permessi necessari. I precedenti tentativi hanno sempre avuto per teatro il versante settentrionale.

Capo della spedizione è il quarantaquattrenne Eric Shipton, un ex diplomatico alto e biondo, già console generale a Kunming, nello Yunnan, e poi a Kasgar, nel Turkestan cinese. E' il più esperto del gruppo, avendo fatto parte di quattro precedenti spedizioni sull'Everest e in totale di otto spedizioni sull'Himalaya e sul Pamir.

«Contiamo di cominciare la ascensione in ottobre — egli dice. — Sarà il primo tentativo che sia mai stato fatto di inverno. La parte meridionale della montagna è rimasta finora sconosciuta; non vi sono nè carte nè fotografie. La parte cui mi interesso maggiormente è la stretta vallata del Khombu, quasi completamente circondata da montagne alte 7500 metri; questa valle si piega poi verso occidente e può darsi che si trovi, di là, una via sino al Colle del Sud, che è alto 7800 metri, e poi ancora fino alla vetta».

Shipton considera il tentativo freddamente e obiettivamente, come un'indagine scientifica; e lo stesso atteggiamento e la stessa calma sono ostentati da Basil Goodfellow, segretario onorario del Club alpino, con il quale ho parlato alla sede generale della società, a Londra. «Preferiamo essere modesti — mi ha detto — e sentiamo che è meglio non dire troppo di quello che speriamo di fare. Non vogliamo far sorgere false illusioni».

Il tentativo viene fatto d'inverno per evitare, in quanto sia possibile, i temuti monsoni, che hanno tramutato in disastri tante precedenti spedizioni. Ma contro questo vantaggio ci sarà l'inconveniente di dover combattere condizioni che gli scalatori estivi non hanno conosciuto: l'intensissimo freddo notturno e il pericolo dei congelamenti.

Organizzatore del gruppo è il trentottenne Bill Murray, un ben noto socio del Club montano scozzese, ex impiegato di banca a Glasgow. Nel 1950 egli ha capeggiato una spedizione scozzese al distretto di Garwal dell'Himalaya ed ha esplorato un gran numero di montagne e di ghiacciai prima sconosciuti. Gli altri due membri della spedizione sono giovani ma esperti: il dott. Michael Ward, di 25 anni, e Tom Bourdillon, di 24 anni, definito il migliore alpinista inglese. Ma entrambi affrontano l'Himalaya per la prima volta.

Attaccare l'Everest è un compito da titani. Fino al secolo XX, la «Chomo Lungmo», la «Dea madre della montagna», non era mai stata avvicinata da europei, giunti al massimo a 80 chilometri da essa. Il primo assalto alla montagna venne fatto nel 1921: nove uomini giunsero a poco meno di 7000 metri, ma poi il tempo peggiorò e dovettero tornare indietro. E ancora nel 1922 e nel 1924 (anno in cui gli sventurati Irvine e Mallory scomparvero nella nebbia a soli 300 metri dalla vetta e non furono mai più visti), nel 1933, nel 1936 e 1937, si ripeterono i tentativi, sempre falliti per la incapacità di sopportare gli effetti dell'altezza e del tempo infernale.

La fase cruciale della scalata comincia dopo gli 8000 m. a causa della rarefazione dell'aria, che sottopone il cuore a sforzi eccessivi; le condizioni fisiche degli scalatori possono così peggiorare rapidamente. Ma, a parte le difficoltà fisiologiche, qualsiasi alpinista conviene che esistono anche difficoltà psicologiche, quali si incontrano nelle ascensioni a grandi altezze e questo è appunto il caso della «Chomo Lungmo».

I tibetani credono che il loro grande santo Padma Sambhava, nato dal fiore di loto, sieda eternamente sulla sommità della montagna e che gli europei, i quali la vogliono scalare, lo fanno per impossessarsi del suo trono incastonato di gioielli. Credono pure che la vetta sia custodita da una schiera di spiriti celesti, che fanno quanto possono per ostacolare gli scalatori; molti dei quali invero hanno spesso parlato della particolare sensazione di disagio sperimentata durante l'ascensione, come se un genio malefico seguisse e tentasse di intralciare i loro sforzi.

F. S. Smythe, capo della spedizione del 1933 in cui fu trovata a seicento metri dalla vetta la piccozza di Mallory, giurò di avere visto due grandi figure simili a spettri, dal naso adunco, fissarlo attraverso la nebbia.

Il capitano Neel, che fece parte della spedizione del 1921, ebbe a dire: «Noi tutti avevamo la sensazione che qualche potenza soprannaturale stava attivamente opponendosi ai nostri sforzi e che la montagna era viva».

Dal lato pratico, nell'interesse dell'economia di sforzi, la spedizione porterà con sè il minimo indispensabile. Per la prima volta saranno impiegate corde di nylon e scarpe con le suole di gomma in luogo di quelle chiodate. Fatto strano: la spedizione non conosce l'altezza della montagna che sta per scalare. I geologi indiani ritengono infatti che il grande terremoto dell'Assan del 1950 abbia spinto in alto la vetta di qualche centinaio di metri.

DAVID KNIGHT

80 milioni ereditati da contadini piemontesi

Casale Monferrato, 23

A Terranova Monferrato, a 10 chilometri da Casale, una famiglia di modesti lavoratori agricoli, del luogo ha ereditato da un congiunto recentemente deceduto nell'America del Sud, la bella somma di 80 milioni di lire.

La notizia è stata data ai fortunati eredi da un notaio di Biella che aveva fatto apposite ricerche per rintracciare i coeredi dei suoi clienti biellesi. Stasera la famiglia interessata ha lasciato Terranova diretta a Biella dove domattina avverrà, nello studio notarile, la riunione con i coeredi biellesi, con i quali l'asse ereditario dovrà essere ripartito.

UCCISA DAL TRATTORE sotto gli occhi del padre

Jesi, 23

Una grave sciagura è accaduta oggi, verso le 16.30, in un terreno di proprietà del marchese Antonio Trionfi Onorati, sito a Giangalia di Santa Maria Nuova. Il colono Belardinelli stava procedendo alle operazioni di aratura con un pesante trattore mentre la propria figlioletta Mirella, di 3 anni giocava con altri bimbi presso il pesante veicolo.

Ad un tratto, non udendo più il vociare dei piccoli, egli si volse indietro per vedere che cosa facessero i ragazzi e in quel momento la sua piccola Mirella venne travolta e uccisa dal trattore. Accecato dal dolore, il povero padre ebbe appena la forza di trasportare il cadavere della sua bimba a casa poi colto da delirio, si accasciava a terra.

È MORTO A ROMA il chirurgo Puccinelli

Roma, 23

Nel pomeriggio di oggi, in una clinica della città è morto il prof. Vittorio Puccinelli, da vario tempo gravemente ammalato.

L'illustre chirurgo, notissimo in Italia ed all'estero, era nato ad Affile (Frosinone), 61 anni or sono. Autore di un centinaio di pubblicazioni, clinico di altissima rinomanza, Vittorio Puccinelli lascia vasto rimpianto specialmente nella larga schiera di coloro che alla sua non comune capacità di chirurgo debbono la conservazione della loro esistenza. Fu valoroso combattente, sempre pronto ad aiutare disinteressatamente i sofferenti. Era decorato al Valor militare ed apparteneva all'Ordine militare di Malta.

Sino a poche ore prima della morte, nella clinica dove ormai aveva preso alloggio, ha continuato a scendere in camera operatoria offrendo ai suoi collaboratori esempio di alto senso del dovere.

RASSEGNA DI POLITICA ESTERA

IL TERZO ATTORE ai lavori di S. Francisco

SE SI CONTINUERA' ad andare avanti così come si è incominciato, chi avrà avuto forse tutto da perdere dalla partecipazione sovietica alla Conferenza di S. Francisco, sarà stato proprio il Giappone. Si era detto e ripetuto in tutti i toni: niente riparazioni; poche amputazioni territoriali; prospettive sicure di ripresa economica: trattamento da amico, da alleato, non da vinto. Ed ecco invece che dalla sera alla mattina tutto corre il rischio di essere rimesso in discussione. Ieri, americani e russi non andavano d'accordo. si ignoravano e ognuno camminava per la propria strada. E, come vuole la tradizione, fra i due litiganti il terzo, e cioè il Giappone, ci guadagnava: gli americani ne avevano bisogno e predisponevano un trattato di pace che ignorava o quasi il passato e guardava più verso il futuro trattato con spirito di conciliazione piuttosto che di vendetta. E a S. Francisco, ora, a settembre, si sarebbe dovuto procedere alla firma, presumibilmente in assenza di Mosca. Ed invece si sa cosa è accaduto: proprio alla vigilia di tale avvenimento. Mosca notifica la sua decisione di intervenire alla riunione, e con una delegazione ben nutrita. Allarme e scompiglio in campo occidentale e tentativo — ingenuo, diciamolo pure — di mettere le mani avanti: il trattato è già definito; manca soltanto la formalità della firma; qualsiasi discussione sulle sue disposizioni è da escludersi a priori.

La verità è che l'intervento russo a S. Francisco minaccia di complicare, di prolungare, di rafforzare il disaccordo — o i disaccordi — su cui si è costruito l'edifizio di tale trattato. E non può darsi allora che in definitiva sia proprio Tokio a fare le spese della situazione che ne deriverà? In genere, un paese vinto ha sempre da guadagnare quando fra i vincitori non si riesca ad andare d'accordo o, meglio ancora, quanto più tempo passa prima che si giunga alla conclusione della pace. In questo caso, no. Succede il contrario: se il Giappone si vuole assicurare i benefici e i vantaggi che il trattato prevede è necessario che tutto si definisca presto, con i minori intralci possibili. Ogni complicazione ed ogni ritardo possono essere pregiudizievoli ai suoi interessi.

Intanto, S. Francisco è più che mai l'argomento del giorno I commenti, le previsioni, le recriminazioni fanno sempre capo lì, alla conferenza che deve ora riunirsi e agli avvenimenti sensazionali che ne stanno precedendo l'inizio: su tutto, poi, sovrana, l'incertezza circa gli scopi che Mosca si propone con la sua mossa. Cosa succederà? Cosa faranno i comunisti? E come reagiranno gli americani? Si guarda al futuro immediato e all'avvenire più lontano con curiosità, con interesse, con preoccupazione. Ma, per il momento, più del futuro interessa il presente, e cioè proprio la Conferenza che si inizierà il 4 settembre al cospetto di quell'Oceano Pacifico destinato ormai a rimanere lo scacchiere forse più movimentato della guerra fredda, e di quella calda.

I temi della preparazione propagandistica comunista non si discostano dai motivi di obbligo in simili circostanze: il mondo, i popoli, gli uomini di buona volontà — con la Russia in testa — oppongono la barriera incrollabile della loro opera di pace alla politica bellicistica dei guerrafondai di Washington. di Wall Street ecc. ecc. Quindi: pace con Tokio, sì, ma pace secondo i dettami del pacifismo moscovita, senza possibilità di riarmo, di trattati di assistenza militare da parte degli Stati Uniti, senza ulteriori interferenze degli occidentali nelle vicende asiatiche. Il punto di vista americano è d'altra parte noto: resta veramente da vedere come sarà possibile trovare una via di uscita, una soluzione, un compromesso fra due impostazioni così recisamente, così nettamente opposte.

Ma si tratta poi veramente soltanto di *due* prese di posizione: quella americana e quella comunista? O non vi è forse qualche altro elemento oggi poco delineato, ma pronto a comparire domani sulla scena come il fattore dominante, e determinante, di tutta la situazione? Cerchiamo di considerare i fatti nella loro realtà effettiva, al di fuori delle esagerazioni e delle deformazioni inevitabili in casi di questo genere. L'elemento vivo, quello che a S. Francisco darà sapore e vivacità agli scontri e alle discussioni che accompagneranno i lavori della conferenza, non sarà nè il programma americano di assistenza militare ed economica al Giappone, nè la proclamata volontà di difesa del pacifismo internazionale contro la invadenza e la prepotenza dell'Occidente. In Asia il comunismo e l'anticomunismo assumono aspetti nuovi, si adattano all'ambiente, ne subiscono l'influenza ed in definitiva diventano una cosa ben diversa da quello che noi siamo abituati a vedere in Europa: specialmente l'anticomunismo. Tutto passa attraverso il filtro del nazionalismo locale ed il nazionalismo considera, ad esempio, prima ancora del comunismo, come suo nemico numero uno, l'Occidente. Non dimentichiamolo. A San Francisco, i personaggi che si fronteggeranno non saranno due, come generalmente si sarebbe portati a pensare: e cioè Stati Uniti e Russia. Vi sarà un terzo attore, e di statura non modesta: il nazionalismo asiatico. Nazionalismo, si badi bene, e non sentimento di nazionalità che è una cosa ben diversa. Ora, tale esasperazione nazionalistica trovò il suo primo appoggio, se non proprio la sua origine, nella guerra che il Giappone scatenava dieci anni fa contro le potenze occidentali per cacciarle dai paesi di razza gialla. Il Giappone è stato sconfitto, ed oggi ci si prepara a sanzionare la sua disfatta, ma la valanga di fanatismo antioccidentale che esso contribuì a smuovere non si è arrestata, ha proseguito in tutti questi anni la sua opera di sconvolgimento e di distruzione ed oggi, proprio a San Francisco, e sulle sue spoglie — di combattivo e tenace esponente del nazionalismo giallo — si appresta a mostrarsi di nuovo al mondo. E' evidente che se l'avversario da tenere a bada durante l'imminente conferenza fosse soltanto quello russo, e anzi quello comunista, la decisione americana nel respingere qualsiasi possibilità di polemica e di discussione potrebbe anche essere sufficiente. Ma il nemico contro il quale bisognerà probabilmente combattere sarà un altro, e cioè l'ostilità preconcetta dei paesi asiatici contro le interferenze delle potenze occidentali negli affari del loro continente; il loro proposito di affrancarsi; la solidarietà che li unisce. Se si pensa poi che su tutto codesto focolaio di antioccidentalismo Mosca manovra abilmente, si vedrà che le sorprese di fronte alle quali ci si può trovare da un momento all'altro non sono poche nè gradevoli. Anche e specialmente perchè, come abbiamo più volte messo in evidenza in queste nostre note, alla politica occidentale in Asia manca ancora un punto sicuro di accordo e di coordinamento: essa si mantiene in un equilibrio continuamente instabile e quindi qualsiasi nuovo elemento di contrasto può produrre conseguenze veramente pregiudizievoli, particolarmente per quanto si riferisce all'intesa fra americani e inglesi, divisi fra di loro proprio sugli argomenti più delicati: Cina, Formosa, Ciang Kai-scek...

VINCENZO SPICACCI

IL «COLPO» DEL GIOVANE BANDITO LUSCO

Misteriosa evasione da un treno in corsa

Riacciuffato dopo alcune ore in aperta campagna

Venezia, 23

Erano in traduzione ordinaria oggi da Milano a Venezia alcuni detenuti, fra i quali il noto bandito Augusto Lusco, di Antonino, di 25 anni, da Vicenza, condannato dall'Assise di Padova nel gennaio 1950 a trent'anni di reclusione quale principale componente di una banda che terrorizzò le provincie di Padova e Vicenza negli anni 1945-46, commettendo due omicidi, svariate rapine e grassazioni.

Il Lusco veniva tradotto a Venezia per il processo di appello. A Milano era stato rinchiuso in una cabina della carrozza cellulare e a Desenzano nel controllo che i due appuntati dei carabinieri facevano ad ogni stazione il bandito risultava presente nella cabina ben chiusa.

Ma giunto il treno alle 16.30 a Peschiera la cabina veniva trovata vuota. Il finestrino normalmente ostruito da sbarre di ferro appariva completamente libero. Pare che il bandito, uomo di notevole forza, sia riuscito, aggrappandosi al soffitto od appoggiato alla parete, a sfondare con i piedi l'inferriata divellendola. Come sia passato poi dall'apertura che misura 25 centimetri per 40 è un mistero, come pure è un mistero il fatto che abbia potuto scendere incolume da un'apertura così disagevole mentre il treno era in corsa.

Dato l'allarme, i carabinieri di Pescara si ponevano a battere la campagna, mentre il treno proseguiva per Venezia con il cellulare e gli altri detenuti. Dopo quattro ore di caccia, stasera alle 20.30 i carabinieri di Pescara riuscivano a catturare il Lusco in aperta campagna.

Davanti ai mitra, il fuggitivo non opponeva resistenza ed ora è in viaggio con l'automobile alla volta di Venezia.

La polizia sulle tracce di due fratelli ladri

Milano, 23

Una serie di singolari furti, compiuti tutti con la stessa tecnica, in varie città dell'alta Italia, ha messo la polizia sulle tracce di due fratelli, entrambi pregiudicati e residenti a Milano.

Nella giornata di Ferragosto un audace furto di 200 mila lire veniva compiuto nella Biglietteria della Stazione di Porta Nuova a Milano, dove i due fratelli si erano introdotti, approfittando della momentanea assenza di un impiegato. Qualche giorno più tardi giungeva da Torino una segnalazione, secondo la quale i due avrebbero compiuto un altro furto, di 300 mila lire, ai danni del signor Andrea Kenion, al quale i lestofanti si erano recati, trovandolo momentaneamente assente dallo ufficio.

I due sono stati identificati per il ventottenne Luciano Calascibetta e suo fratello Aldo, di 26 anni, entrambi nativi di Alessandria. La polizia suppone che i Calascibetta siano anche gli autori dell'audace furto compiuto l'altro giorno alla Stazione ferroviaria di Venezia, dalla cui biglietteria è stato rubato un milione di lire in contanti.

Denuda una ragazza dandosi poi alla fuga

Napoli, 23

Una disgustosa scena provocata da un giovinastro non ancora identificato si è svolta in una via di Secondigliano: lo sconosciuto, passando vicino ad una ragazza, la diciottenne Assunta Jovine, le accostava al gomito la sigaretta accesa e alle vivaci rimostranze della fanciulla, il giovane le si scagliava contro, strappandole di dosso gli abiti, fino a lasciarla completamente nuda.

Mentre il brutale individuo si dava alla fuga, la ragazza, ricoperta alla meglio da alcune donne che avevano assistito alla scena, veniva accompagnata alla locale Caserma dei carabinieri,

UCCISA DAL FULMINE in mezzo a venti persone

Perugia, 23

Si ha notizia da Umbertide, che durante un temporale scatenatosi nel pomeriggio di ieri si è verificata una mortale sciagura. Un fulmine si è abbattuto sopra una stalla nella quale si erano rifugiate una ventina di persone, sorprese dalla burrasca mentre lavoravano nei campi, ed ha investito in pieno la trentacinquenne Concetta Alunni, che decedeva all'istante.

Polemica in Francia su scuola laica e libera

Prevista battaglia grossa a Palazzo Borbone

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 23

Non si riesce francamente a capire dove i deputati francesi trovino la voglia e la spensieratezza che sono indispensabili per riesumare un contrasto vecchio e irto d'insidie, come quello tra l'insegnamento laico e quello libero, proprio nei giorni in cui il mondo è in ansia per il fallimento delle trattative di Kaesong e di Teheran. Ma tant'è: le ostilità si inizieranno domani all'Assemblea nazionale e un preludio della battaglia si è già avuto oggi a Palazzo Borbone, quando è stato reso noto che la Commissione dell'Istruzione Pubblica incaricata di esaminare il progetto presentato dall'Associazione parlamentare per la libertà dell'insegnamento, aveva deciso di non decidere un bel niente, passando il documento, per competenza, alla Commissione delle Finanze.

Una prima indicazione sugli effettivi dei raggruppamenti che domani scenderanno in campo si può ricavare dalla divisione dei voti: 23 deputati (MRP, RPF, idipendenti e contadini) hanno approvato la soluzione alla Ponzio Pilato, 18 (socialisti, radicali e un gollista) si sono dichiarati, invece, contrari. Poichè, all'incirca il rapporto delle forze dovrebbe riprodursi in seno all'Assemblea, si può prevedere che i difensori della scuola libera vinceranno, nei prossimi giorni, la partita.

Tale prospettiva induce questa sera le associazioni laiche a reagire con molta vivacità. «Il progetto dell'Associazione parlamentare per la libertà dell'insegnamento — protestano i vari comitati di liberi pensatori — riprende ed aggrava le misure prese dal Governo di Vichy, abrogando, di fatto, l'articolo della Costituzione che garantisce la laicità dello Stato repubblicano». E concludono proclamando fieramente, in uno stile che pensavamo fosse fuori moda da tanto tempo, che, «se vi saranno costretti da un voto anti-costituzionale, le forze laiche sapranno riprendere contro il clericalismo aggressivo la lotta combattuta nell'epoca eroica dai difensori della Repubblica».

Posto nel bel mezzo del campo di battaglia, il Governo di René Pléven controlla ed osserva sulla questione scolastica, la sua neutralità programmatica. I suoi Dicasteri principali sono, del resto, assorbiti, in questi giorni, da problemi di vitale importanza che, ricalcando l'usanza americana, vengono definiti «operazioni». Si è così svolta, all'inizio della settimana, l'«operazione grano» che ha portato il prezzo del pane da 39 a 50 franchi il chilogrammo, ed ora è in pieno sviluppo quella che i parigini si sono affrettati a battezzare la «operazione bistecca». Essa si propone di frenare l'aumento del prezzo della carne con una serie di provvedimenti fra i quali c'è anche quello di ricorrere, per un quinto dell'approvvigionamento, al mercato italiano.

Notevole è anche l'attività del Quai d'Orsay. André François Poncet, Alto Commissario in Germania, è giunto questa sera a Parigi e domani conferirà col Ministro degli Esteri Maurice Schuman, la cui partenza per San Francisco è imminente. François Poncet riferirà sul colloquio avuto mercoledì a Bonn col Cancelliere Adenauer, durante il quale sono stati trattati i temi del contributo tedesco alla difesa dell'Occidente, delle spese di occupazione e delle esportazioni obbligatorie del carbone della Ruhr.

Sull'iniziativa presa dal Governo francese di promuovere la «riabilitazione morale» dell'Italia per mezzo di una formula (da trovarsi), che consenta di allineare il Trattato di pace firmato al Palazzo del Lussemburgo nel 1947 con quello che sarà firmato a San Francisco, la stampa parigina mantiene un prudente riserbo, accennando, senza commentarla, alla versione ufficiale data ieri dal portavoce del Quai d'Orsay. «L'Aurore», d'orientamento gollista, non dedica al passo diplomatico una sola riga.

MINO CAUDANA

COMPROMESSE LE RELAZIONI DIPLOMATICHE FRA STATI UNITI E CECOSLOVACCHIA

Gli americani rimasti a Praga si possono contare sulle dita

Si chiede la revoca del riconoscimento del Governo comunista ceco

Monaco, agosto

Le notizie provenienti da Washington e le informazioni, che si hanno da buona fonte, confermano come siano oggi seriamente compromessi i normali rapporti diplomatici tra gli Stati Uniti e la Cecoslovacchia. A Washington si ha la netta sensazione che gli attacchi promossi e patrocinati direttamente dallo stesso Governo comunista di Praga contro gli Stati Uniti abbiano raggiunto i limiti estremi della sopportazione.

L'indignazione per la condanna del giornalista americano Oatis, pronunciata da un cosiddetto «tribunale del popolo» di Praga, ha portato al massimo la tensione dell'opinione pubblica statunitense. Di tale giustificata eccitazione si è fatto autorevole interprete il deputato Korsten del Wisconsin, il quale ha sottoposto al Congresso di Washington una sua risoluzione, con cui chiede che il Governo americano ritiri il riconoscimento concesso all'attuale Governo comunista di Gottwald.

Le autorità americane hanno intanto sospeso tutti i visti per i viaggi in Cecoslovacchia e per un lungo periodo di tempo avevano seriamente tergiversato a concedere l'exequatur al designato Ambasciatore ceco negli Stati Uniti, dott. Prochaska, il quale gode la poco invidiabile reputazione di essere uno dei più vecchi arnesi del bolscevismo in Cecoslovacchia. A tale proposito si ricorda che la sua carriera ha avuto inizio nel 1921, quando per le strade di Praga egli andava scrivendo sui muri delle case degli slogans filosovietici. Questa sua attività «letteraria» venne scoperta ed egli fu allontanato dal servizio di Stato.

Ma Prochaska figura oggi nella lista dei grandi giuristi, perchè è stato lui a congegnare la nuova costituzione comunista per la Cecoslovacchia. Quando Prochaska presentò il progetto di costituzione al Presidente della Repubblica Benes, questi si rifiutò di firmare il documento, perchè, secondo le parole dello statista scomparso, quella costituzione «distruggeva i diritti dei cittadini e l'indipendenza dei tribunali».

Al suo recente arrivo a New York, Prochaska si ebbe da parte della colonia ceca le accoglienze che si meritava. Fu infatti accolto da fischi e grida di «Evviva la libera Cecoslovacchia».

E' noto come l'America punti oggi la sua campagna di liberazione dei popoli dell'Europa orientale dal giogo sovietico proprio su Praga. La Cecoslovacchia veniva considerata nel dopoguerra come una roccaforte della democrazia e del progresso, come un solido pilastro in mezzo ad un mondo sconvolto da un immane conflitto. Praga, l'unica fra le capitali dell'Europa centrale liberata e non occupata dalle forze d'occupazione alleate, divenne uno fra i più importanti centri di attività internazionali e vi fu anche un tempo in cui si aveva in animo di scegliere Praga quale sede delle sedute plenarie della Organizzazione delle Nazioni Unite.

Gli Stati Uniti valutando esattamente l'importanza di Praga, ci stabilirono un'Ambasciata con un numerosissimo stato maggiore, comprendente circa 80 cittadini americani e oltre un centinaio di impiegati cechi. C'era poi a Praga qualche centinaio di corrispondenti esteri e quando il Ministro degli Esteri Masaryk, in occasione dell'inaugurazione del Congresso mondiale dell'Organizzazione internazionale della stampa, tenutosi nell'estate del 1947, ebbe a dire: «Se voi scoprite qui da qualche parte la cortina di ferro, datemi un colpo di telefono, verrò io a vedere!», egli invano attese quella telefonata. Ma quando i comunisti, nel febbraio del 1948, si impossessarono del potere, le cose mutarono subito radicalmente.

Per quanto riguarda la situazione attuale all'Ambasciata americana di Praga, lo stato maggiore è stato ridotto a 12 diplomatici accreditati; l'addetto stampa è stato espulso e il servizio d'informazioni e la libreria americana sono stati chiusi. I cittadini cechi alle dipendenze dell'Ambasciata sono stati processati sotto l'accusa di aver reso chi sa quali servizi agli americani.

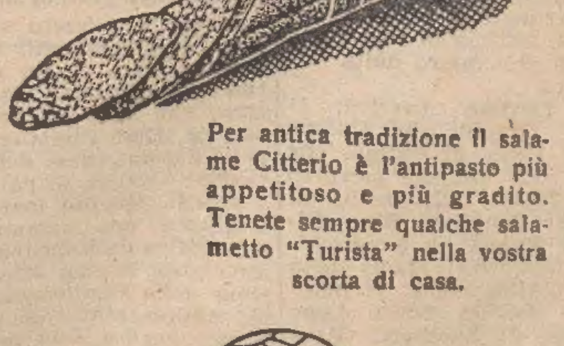
Per evitare dannose conseguenze ai cittadini cechi, gli americani decisero di impiegare presso la loro Ambasciata solo propri connazionali. Ed oggi tutto il personale è americano, compreso il portiere, ed eccettuato soltanto il guardiano del garage. Non una delle organizzazioni e delle agenzie americane esiste più a Praga. Il giornalista Oatis sconta la sua lunga pena in carcere, il corrispondente della «United Press» ha lasciato Praga, come hanno abbandonato la capitale ceca i titolari degli uffici di corrispondenza del «Christian Science Monitor», dell'«International News Service», del «New York Times», del «New York Herald Tribune», della «Cleveland Press», del «Time» e di altri giornali.

La società aerea «Pan American Airways», l'organizzazione Case, l'agenzia ebraica «United Jewish Appeal», la Vacuum Oil Co., la Standard Electric, l'International Telephone and Telegraph Co., la missione Mormon, l'YMCA, l'YWCA e molte altre organizzazioni hanno dovuto sospendere qualsiasi attività o sono state epurate dagli elementi americani. Gli addetti cechi in buona parte sono finiti in carcere; alcuni sono stati condannati alla pena capitale. Il resto ha rassegnato le dimissioni.

Non esiste, si osserva nei circoli dei fuorusciti cecoslovacchi, alcun precedente storico di un simile contegno nelle relazioni internazionali, nemmeno sotto il nazismo. Mai fu esercitata una simile pressione nei confronti di una nazione, che pur tuttavia teoricamente è ancor oggi una nazione alleata.

F. C.

Ecco la qualità che non si discute!



Per antica tradizione il salame Citterio è l'antipasto più appetitoso e più gradito. Tenete sempre qualche salametto "Turista" nella vostra scorta di casa.

CITTERIO
IL SALAME FAMOSO IN TUTTO IL MONDO

Uff. Prop. Citterio - Rho-Milano

GIORNALE SPORT

SI GIRA SUL MAGICO ANELLO DEL VIGORELLI

Fervida vigilia milanese dei campionati mondiali

Milano, 23

Continua l'afflusso dei concorrenti stranieri e oggi si è avuta un prima «sagra» al velodromo Vigorelli dove, fra gli altri, sono scesi in pista gli austriaci Nemetz, Wimmer e Trechler, tutti e tre dilettanti, mentre i loro connazionali professionisti sono attesi per questa sera. Fra gli «assi» è apparso lo «stayer» tedesco Lohmann, mentre tutti i maggiori esponenti, compresi gli italiani, sono attesi per domani, giornata in cui l'olandese Van Vliet ha preannunciato di arrivare in aereo.

In tribuna molte signore straniere e tra esse una che merita una particolare citazione: si tratta di madame Renée cui si deve un gesto squisitissimo. Madame Renée — il suo cognome non ha alcun valore, poichè tutti la conoscono come la signora Renée — abita a Parigi dove gestisce una pensione nella quale accoglie in ogni occasione Fausto Coppi, Bevilacqua, Magni e gli altri esponenti italiani del ciclismo. Madame Renée ci ha detto di essere venuta per assistere ai campionati mondiali e non soltanto per ammirare i suoi compatrioti, ma anche per un particolare attaccamento a Fausto. La brava signora francese ha tenuto a precisarci che ieri, prima di raggiungere Milano, ha voluto recarsi a Castellania per deporre dei fiori sulla tomba di Serse Coppi.

Intanto la pista, specialmente nel pomeriggio, si è affollata di concorrenti stranieri. Tra gli altri gli svizzeri Plattner e Arber e gli inglesi. Molto lavoro anche per il medico sportivo dott. Zavanella che oggi ha dovuto lavorare anche in infermeria. Nel pomeriggio erano scesi in pista gli inglesi Keeler, Tighe, Bentley e Bardsley che sul rettilineo di arrivo davano luogo a una paurosa caduta collettiva. Dal groviglio di macchine contorte usciva maggiormente malconcio Keeler che aveva riportato una ferita e una lussazione al pollice sinistro. Curato istantaneamente, ha dovuto rinunciare per oggi a inforcare ancora la bicicletta.

Nel tardo pomeriggio sono scesi in pista gli «stayers» Heimann, Michaux, Mayer, Lohmann, Leliaert, Lemoine e Schorn che hanno girato a buona andatura. Se il ruolo degli allenatori, nelle prove dietro motore, assume molta importanza, essa è stata avvalorata oggi dal fatto di vedere in tale veste anche l'ex campione del mondo Sutter, allenatore di Mayer, e l'ex noto corridore Vermandel. Si è po' saputo dell'arrivo di Senfftleben, mentre altri probabili arrivi avverranno durante la notte.

Fino alle 20 non era ancora avvenuto il preannunciato colloquio fra il presidente della U.V.I. Adriano Rodoni e il corridore Bevilacqua per il noto chiarimento. E' probabile che ciò avvenga domani mattina.

Arrivano in aereo australiani e tedeschi

Milano, 23

Per partecipare ai campionati del mondo di ciclismo su strada e su pista, organizzati dall'Italia, sono giunti oggi all'aeroporto della Malpensa, a bordo di un apparecchio K.L.M. della linea Amsterdam-Francoforte-Milano, i seguenti corridori: E. Schorn e N. Liohmann (Germania) che prenderanno parte alla gara di mezzofondo e S. Patterson e K. Reynolds (Australia) che prenderanno parte rispettivamente ai campionati di velocità e di inseguimento dilettanti il primo e a quello su strada dilettanti il secondo.

L'ultima indicativa dei dilettanti azzurri

GHIDINI DINANZI A BENEDETTI

Brescia, 23

Si disputato oggi a Brescia il trofeo Guizzi, gara indicativa per i campionati del mondo su strada dei dilettanti. La gara è stata combattuta sin dai primi giri, ma si è dovuto attendere fino all'ultimo per trovare la sua soluzione con un allungo dell'azzurrabile Ghidini che è potuto giungere sul traguardo con circa trenta metri di vantaggio sugli inseguitori. Secondo è giunto l'altro azzurrabile Benedetti che con Ghidini Kazianka (autore di una fuga durata tre giri) è stato uno dei protagonisti della gara.

Durante tutto il percorso sono emersi il vincitore Ghidini, Benedetti e Bartalini. Giancola, dopo aver preso parte ad alcuni scatti senza conseguenze nella prima parte della gara, è scomparso poi dalla lotta, mentre Zanotti è stato costretto al ritiro da una foratura. Poco fortunato è stato anche Masarati, vittima di una caduta ad un chilometro dalla fine della gara.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Ghidini Gianni dell'Unione Sportiva Italia di Parma, che compie 120 km. del percorso in ore 3.9'35", alla media di 38.300; 2) Benedetti Rino dell'Agi di Firenze, a 6 macchine; 3) Lorenzotti Mario della Malono d'Alessandria; 4) Bianchi Tito dell'Un. Sport. Lune di Spezia; 5) Zucchetti Giancarlo della Bisleri Milano.

All'Idroscalo di Milano propaganda remiera

Milano, 23

Il Circolo delle regate, d'accordo con la F.I.C., nell'intento di dare un valido contributo alla preparazione di nuovi equipaggi e di valutare i rincalzi dei quali il canottaggio italiano dispone, si accinge ad organizzare per il 16 settembre p. v. all'idroscalo il Gran Premio «Città di Milano», trofeo triennale non consecutivo che verrà assegnato alla società che avrà ottenuto il maggior punteggio nelle 12 gare della giornata.

Nel programma della manifestazione è stata inserita una gara di eccezionale interesse: quella del singolo debuttanti riservata a canottieri che già praticano lo sport del remo in armi di coppia.

Preludio femminile agli europei di canottaggio

Macon, 23

Si sono iniziati oggi, con i turni eleminatori, i campionati europei di canottaggio. In campo femminile sono stati assegnati i primi titoli.

La ventitreenne francese Janice Tabuis ha vinto la gara di singolo di mille metri, vogando sulle acque della Saone al ritmo di trentun palate, nel tempo di 3'44"4. A due barche e mezza si è classificata seconda la francese Huguette Leys in 3'48"94. Terza l'inglese Marjorie Towsend in 3'52"37, quarta l'olandese Agnes Reuters in 3'53"87.

Alla competizione, la prima delle quattro gare femminili in programma nella giornata, hanno assistito cinquemila persone. Il cielo era sereno, ma soffiava lungo corrente un lieve vento e l'acqua era agitata.

Il quattro con timoniere ha visto la vittoria delle ragazze olandesi, che hanno coperto i mille metri, con la loro imbarcazione «Lucky Strike» in 3'29"63. Seconda la Danimarca in 3'33"28, terza l'Inghilterra in 3'43"12 e quarta la Francia in 3'43"43.

Le olandesi sono partite a 38, ma ai trecento metri le danesi le raggiungevano. A metà strada le olandesi riprendevano il comando e vincevano con tre quarti di lunghezza di vantaggio.

Il due di punta è stato vinto dalla coppia francese del «Perreus» in 3'34"20. Seconda a cinque barche la coppia francese del «Bordeaux» in 3'41"95, terza la squadra inglese dell'«Alpha» in 3'48"25.

Nell'otto si è registrato un altro trionfo dell'Olanda, che con la squadra dello «Het Seearne» si è aggiudicata la Coppa del Presidente della repubblica francese. Le olandesi hanno segnato il tempo di 3'11"24, battendo di tre lunghezze la squadra francese dell'«Amiens», che ha registrato 3'23"55 e le inglesi che hanno impiegato 3'24"33, quarta la squadra francese di «Le Perreux» in 3'28"62.

La classifica finale è risultata la seguente: 1) Olanda, 3 punti e mezzo; 2) Francia p. 2; Danimarca e Inghilterra 0 punti.

La prima giornata della «V Stella Alpina»

Trento, 23

Novantadue concorrenti hanno preso il via per il primo itinerario della «V Stella Alpina» automobilistica internazionale di turismo veloce. Il percorso di complessivi km. 369,2, attraverso la regione trentina, Alto Adige, comprendeva due tratti a cronometro in salita e cioè passo Adige - Mendola, di km. 20, e Calliano - passo Sommo, di km. 15,8.

Lo svolgimento è stato regolare e favorito da una magnifica giornata.

Ecco le classifiche dopo la prima giornata:

Categoria turismo nazionale di serie gruppo Fiat 500/C.: 1) Nosari Geo (Scuderia Trentina), totale impiegato sui due tratti a cronometro 41'38"1/5; 2) Scaletta Ignazio, 41'40"4; 3) Zanetti Luigi, 42'8"2; seguono altri 15.

Gruppo Lancia Ardea: 1) Bolla Gianfranco (Verona), 38'56"1; 2) Pagani Paolo, 40'26"; 3) Volpi Daniele, 42'23"3; seguono altri 2.

Gruppo Fiat 1100 B/E: 1) Tomasi Mario (Scuderia Trentina), 37'25"2; 2) Brandi Attilio, 37'41"4; 3) Alquati Stefano, 38'5"2; seguono altri 8.

Gruppo Fiat 1400: 1) Fambri Camillo (Scuderia Trentina), in 36'41"2; 2) Bettinzoli Edo, 37'10"4; 3) Trentini Gianni, 38'1"3; seguono altri 6.

Gruppo Lancia Aprilia 1500: 1) Lubich Eugenio (Scuderia Trentina), 34'2"1; 2) «Espes», 35'0"1; 3) Bossini Rinaldo, 36'6"4; seguono altri 2.

Gruppo Lancia Aurelia e Alfa Romeo 2500 - un carburatore: 1) Piacenza Riccardo (Scuderia Biellese), Lancia Aurelia, 32'38"; 2) Giolini Emanuele, Lancia Aurelia, 33'45"; 3) Lionetti Walter, Alfa Romeo, 34'35"1; seguono altri tre.

Gruppo Gran turismo internazionale, classe fino 750 cmc.: 1) Mazzi Bruno (Verona), Fiat Zagato, 35'9"3; 2) Zafferri Alessandro, Fiat Zagato, 35'47"; 3) Reggiani Giuseppe, Fiat Zagato, 35'9"3; 2) Zafferri Alessandro, Fiat Zagato, 35'47"; 3) Reggiani Giuseppe, Fiat Zagato, 36'50"2; seguono altri 4.

Classe fino 1500 cmc.: 1) Mositelli Ferruccio (Bergamo), Cisitalia, 32'46"2; 2) Capelli Ovidio, Fiat 1400 G.T., 33'52"3; 3) Manzini Enrico, Fiat Bertone, 34'4"2; seguono altri 5.

Classe fino 2000 cmc.: 1) Valenzano Luigi (Torino), Lancia Aurelia 690, 29'56"3; 2) «Ippocampo», Aurelia G.T., 30'35"; 3) Rovenghi Fausto, Lancia Aurelia G.T., in 30'37"2; seguono altri 5.

Classe oltre 2000 cmc.: 1) Amendola Salvatore (Torino), Ferrari 2340, 29'20"2 (primo assoluto); 2) Caraceni Augusto, Ferrari 2562, 30'25"; 3) Lubich Mariano, Alfa 2500, 33'44"2; seguono altri 2.

Gli assi del fuoribordo al campionato d'Europa

Milano, 23

Alle gare internazionali che si svolgeranno sabato e domenica a Campione d'Italia sono iscritti i motonauti italiani, svizzeri, francesi e tedeschi. La gara più attesa, il campionato d'Europa per fuoribordo da corsa di 1000 cmc. vedrà alla partenza i francesi Gerbaud, Coudere e Brasseur, il campione svizzero Schiller e gli italiani Leto di Priolo, Mora, Bertola, Romani, Casalini, Osculati e Scalera. Il campionato si disputerà in tre prove con classifica finale a somma di tempi.

A MACON UN'ARDUA PROVA per le nuotatrici azzurre

Sono partite ieri da Torino le nuotatrici azzurre che dovranno incontrare domenica a Macon le rappresentanti del nuoto francese. Si tratta di una impresa molto difficile per le nostre ragazze e le probabilità di successo sono molto scarse, se non addirittura nulle. Il nuoto italiano può contare nel campo femminile su poche atlete di valore e si trova, specie nel campo delle nuotate artistiche, in grande ritardo rispetto alle nazioni più progredite. Romana Calligaris e Dragusa Gamacchio saranno ancora una volta gli «atouts» migliori della formazione azzurra e soltanto una loro grande prova potrebbe evitarci una dura lezione. E' molto probabile che la Calligaris sia costretta a disputare tutte e tre le prove di stile libero, e ciò lo desumiamo dalla richiesta avanzata dai nostri dirigenti perchè tali prove siano disputate a largo intervallo una dall'altra. Nelle nuotate artistiche e nei tuffi le nostre speranze di vittoria non esistono quasi, salvochè la Manazzon e la Francoletti non si producano in un'impresa che specie per la seconda nominata è quasi impossibile.

La Francia, secondo le ultime notizie, sarà priva di tre nuotatrici di grande valore quali Monique Berlioz, Colette Thomas e Odette Lusien, ma tali assenze non incideranno molto sull'efficenza della squadra di oltralpe, che può contare su dei rincanzi di grande valore.

Esaminando gara per gara il possibile svolgersi dell'incontro, possiamo notare che le maggiori possibilità di successo le nostre ragazze le hanno nello stile libero. E' molto probabile, come abbiamo già detto, che sui 100 metri si presentino Calligaris e Gamacchio, capaci, tutte e due, di scendere sotto l'1'10". La Francia dal canto suo allineerà Josette Arène e Josette Vauvrecy. La prima, che è stata battuta ai campionati francesi dalla Jany, ha segnato nell'occasione 1'10"4, ma è sicuramente capace, se in forma, di scendere sotto questo limite. La giovane numero due francese non dovrebbe far meglio di 1'12", per cui in definitiva tale prova dovrebbe concludersi a netto nostro vantaggio. Per i 400 metri è facile prevedere una grande lotta fra la nostra solita Calligaris e la sorella del grande Jany, Ginette. Tutte due le nuotatrici hanno segnato dei tempi di valore internazionale. Tenendo conto del record di Marsiglia (5'28"6) la nostra rappresentante dovrebbe prevalere, in quanto il tempo migliore della francese nella presente stagione è stato di circa 4 secondi superiore a quello della Romana. Ma sarà la Calligaris, dopo una stagione tanto intensa, ancora nelle sue migliori condizioni di forma? Se la risposta sarà affermativa la vittoria non potrà sfuggirle. Niente da fare invece per il secondo e terzo posto. Se la Calligaris vincerà, alla Jany ed alla Poirot non mancheranno certo i posti immediatamente successivi. Una speranza l'avremmo potuta avere per il terzo posto se della squadra azzurra avesse potuto far parte anche la genovese Parodi, che è dovuta invece rimanere in Italia per una malaugurata foruncolosi sopravvenutale negli ultimi giorni.

In definitiva dunque supremazia complessiva delle ospitanti sulla distanza. Nella rana niente da fare per le nostre Francoletti e Castagnetti, troppo distanti ancora, sia pure con i loro migliori tempi, dalle possibilità delle rappresentanti francesi. Gisèle Vallerey è la recordwooman dei 100 metri a rana, ed è capace di nuotare la distanza maggiore in un tempo di poco superiore ai tre minuti. La numero due francese, Marthe Lebeu, potrebbe esser avvicinata dalle nostre nuotatrici soltanto se queste riuscissero ad abbassare il limite italiano della distanza (Francoletti 3'13"3). Disco chiuso per noi dunque, e scarse possibilità di poter passare anche nel dorso. Qui sarà ancora la Vallerey a primeggiare, ma la nostra Manazzon potrebbe farci la sorpresa di un nuovo miglioramento del suo recente primato, nel qual caso la francese, che quest'anno non ha fatto meglio di 1'23"3 potrebbe essere costretta a tirar ben forte il collo. Per la Bortoluzzi non ci sono dubbi, il quarto posto sarà suo senz'altro.

Cosicchè in definitiva, alla fine delle gare individuali, le azzurre, anche nella migliore delle ipotesi, dovrebbero trovarsi una decina di punti in svantaggio, che potrebbe esser solo in parte colmato con una nostra vittoria nella staffetta 4 x 100. Questa sarà sicuramente una delle più belle gare dell'incontro e se la Francia non potrà effettivamente contare sulla Thomas, è molto probabile che la vittoria sia azzurra. Ma poi restano i tuffi ed in tale campo le nostre rappresentanti non dovranno far altro che limitarsi ad imparare qualcosa dell'arte della bellissima campionessa d'Europa, Mady Moreau. In conclusione dunque vittoria certa delle francesi, con la possibilità per le nostre ragazze di ottenere qualche buon risultato di cui si sente grande bisogno specie nelle nuotate artistiche.

M. V.

A Chiavari i campionati di nuoto allievi e juniores

Sestri Levante, 23

A Sestri Levante, sabato 25 e domenica 26, sotto gli auspici della F.I.N. si disputeranno i campionati nazionali di nuoto delle categorie allievi e juniores.

Il programma delle gare da disputarsi è il seguente:

Allievi: m. 100 e 200 stile libero; m. 100 dorso; m. 100 rana; 4 per 100 staffetta; 3 per 100 staffetta mista; m. 800 stile libero. Juniores: m. 100, 400 e 1500 stile libero; m. 100 dorso; m. 200 rana; 4 per 100 staffetta; 3 per 100 staffetta mista.

La prima giornata del torneo di San Remo

Milano, 23

A San Remo si inizierà domattina il quinto torneo giovanile di calcio, al quale sono iscritte otto squadre in rappresentanza di sette Nazioni, Francia, Svizzera, Belgio, Austria, Spagna, Inghilterra e Italia.

Nelle prime due partite il Chase of Chertsey di Londra incontrerà il Lugano e l'Internazionale di Milano affronterà il Liegi. Nel pomeriggio il Carlin Boys di San Remo incontrerà il Wacker di Vienna e il Barcellona giuocherà contro il Racing di Parigi.

L'uscita del nuovo Genoa

Genova, 23

Il nuovo Genoa ha svolto quest'oggi il primo allenamento ufficiale sulla palla giocando a Casella, agli ordini dello allenatore Senkey, una partita regolare contro la Cornigliane-se. Il Genoa ha vinto per 8-1. Mentre in linea generale non ha mostrato di avere ancora un complesso di squadra sufficientemente registrato, ha invece messo in luce ottimi spunti individuali specialmente in alcuni dei nuovi acquisti.

Nell'incontro di calcio che vedeva di fronte a Oslo le squadre nazionali della Jugoslavia e della Norvegia, la Jugoslavia ha battuto la Norvegia per 4 a 2.

INGLESI, DANESI E SVIZZERI ai mondiali di pattinaggio

La Federazione britannica di pattinaggio a rotelle ha notificato la formazione ufficiale della propria squadra nazionale che scenderà in campo ai campionati mondiali di Monfalcone l'1 e 2 settembre: D. F. Hill, D. A. M. Brown, R. Coopey, J. Reeves. Accompagnati da Mr. G. W. Lord e da un allenatore, gli atleti britannici lascieranno Londra il 29 agosto e giungeranno a Monfalcone, via Parigi, alle ore 15.47 di giovedì 30 corr.

Anche la Svizzera sarà presente ai campionati, sia pure rappresentata da un solo pattinatore: Gottfried Hofer, di 24 anni, che sarà accompagnato dal sig. Emil Zuppinger, capo della Sezione corsa della Federazione elvetica di pattinaggio a rotelle. Quanto mai gradita è giunta una comunicazione telegrafica da Kopenhagen, annunciante la non attesa iscrizione della Danimarca, che sarà rappresentata dai corridori Vestergaard e Keld, nonchè da un terzo non ancora designato.

A tarda ora della sera la Spagna ha dato telegraficamente l'adesione ai campionati mondiali.

La vendita dei biglietti prosegue presso le Agenzie U.T.A.T. di Monfalcone, Trieste, Udine e Gorizia e — per i biglietti a riduzione — presso l'Ufficio matricola dei CRDA di Monfalcone (ore 12-13); da venerdì 24 corrente saranno in vendita anche i tagliandi supplementari del prezzo di lire 150, che — uniti al biglietto di ingresso — daranno diritto ad occupare i posti a sedere numerati lungo il margine del percorso.

Ufficialmente designato il quartetto italiano

Milano, 23

La Federazione italiana di hockey e pattinaggio ha reso noto i quattro nominativi degli atleti che formeranno la squadra nazionale per i campionati mondiali di pattinaggio a rotelle su strada in programma a Monfalcone per il 1.o e il 2 settembre. I prescelti sono: Guido Caroli della Società Sportiva di Milano, Guido Fasana della Esperia di Como, Luciano Lazzari dell'Hockey Club Casa dello studente di Roma, Giorgio Venanzi dell'Unione Sportiva Triestina di Trieste.

Fino ad ora hanno annunciato la loro partecipazione ai campionati mondiali di Monfalcone, oltre naturalmente all'Italia, il Belgio, la Francia, la Granbretagna, la Spagna e la Olanda. Si attende la conferma in merito alla probabile partecipazione della Germania, e del Portogallo.

IERSERA ALL'IPPODROMO

Fra i puledri Urbinas Aiarnola fra i tre anni

Corse interessanti con numerose quote di risalto, che hanno appagato il desiderio del pubblico di appassionati.

Nella competizione riservata ai puledri di 2 anni, l'ultima «voce» dava credito ad Urbinas. La puledra di Marino Eblin ha saltellato in partenza, ma è stata poi lesta a porsi in andatura conseguendo subito un apprezzabile vantaggio sul lotto dei coetanei. Urbinas è vissuta su questo margine, malgrado l'impressionante ricupero effettuato da Maga Hanover.

Maggiore compattezza nella corsa dei tre anni. Configurazioni più serrate, anche contro il vento molesto. Dopo un rapido inizio di Benguela, si è vista Piccola Foglia in un riuscito tentativo di andare allo steccato. Piccola Foglia ha avuto il grande merito di tenere elevato il ritmo della competizione, ma poi ha dovuto arrendersi di fronte alla insistenza di Barbarina. Rondella, che risaliva, ha sbagliato sulla ultima curva. In arrivo, Aiarnola, la più accorta, è passata. Buona la quota del vincitore: 112 per 10.

Ecco gli altri vincitori: Panisco (29,1), Rosolaccio (29,5), Gergo (27,3), Urbinas (38), Galassia (25,7), Partenico (27,5).

Il concorso V. 6

Padova, 23

Ecco i risultati della XVI giornata del concorso «V 6»: Prima corsa n. 5, Leola Hanover; seconda corsa n. 4, Clifford; terza corsa n. 1, Boccadileone; quarta corsa n. 6, Damone; quinta corsa n. 3, Claudia; sesta corsa n. 4; Esperancia.

Nella terza corsa non sono partiti il n. 2 Monaca e il n. 7 Aiaccio; nella quarta il numero 3 Catari. A quanto consta a Milano vi sono dei vincitori con punteggio pieno. Nessuno finora nelle Tre Venezie. Lo spoglio continua.

Gli specialisti del dirt-track sulla pista di Palmanova

Palmanova, 23

Il Moto Club di Cormons ha indetto ed organizzato sulla pista del campo sportivo comunale di Palmanova, una gara motociclistica di velocità su pista piana («dirt-track»). La competizione, che è di carattere nazionale essendo valevole per il campionato di questa specialità, avrà luogo domenica prossima alle ore 15. Saranno presenti i migliori specialisti italiani di questo genere di competizione. I premi ammontano ad una somma complessiva di lire 150 mila, che saranno distribuite per le tre categorie di cilindrate (250 c.c., 350 e 500).

Il Moto Club ha inoltre messo in palio due coppe — una delle quali gentilmente offerta dal Municipio di Cormons — che saranno destinate al 1.o e 2.o assoluti arrivati nella gara finale (handicap). Il Moto Club di Cormons che con impegno e serietà davvero encomiabili ha allestito questa gara, ha dato la possibilità al gran pubblico di amatori e sportivi delle nostre regioni, di assistere ad una manifestazione di «dirt-track», genere di competizione troppo poco conosciuta dalla gran massa di tifosi. Gran pubblico è quindi atteso domenica prossima a Palmanova, per il vivo interesse sportivo, tecnico ed agonistico che questa gara nazionale non mancherà di offrire. Domenica mattina sullo stesso campo si svolgeranno le prove ufficiali.

VINCITORE AI PUNTI DI MURPHY JOE MAXIM CONSERVA IL TITOLO

New York, 23

Il campione del mondo dei pesi medio massimi Joe Maxim ha conservato il titolo al Madison Square Garden di New York battendo brillantemente il suo sfidante Bob Murphy. Maxim è stato dichiarato vincitore ai punti all'unanimità dai tre giudici: due gli hanno accordato 10 rounds contro cinque a Murphy e l'arbitro gli ha invece dato 10 rounds contro tre allo sfidante e due pari.

Combattendo intelligentemente Maxim ha battuto il suo avversario neutralizzandone la foga disordinata e contrattaccando sempre con precisione. Lo sfidante Murphy al peso registrava 83,910 km., mentre Maxim pesava 83,230.

Furibondo scontro fra Dauthuille e Hairston

IL VERDETTO AL FRANCESE

Montreal, 23

Il parigino Laurent Dauthuille ha battuto ai punti in dieci riprese il sordomuto americano Eugene «silent» Hairston, in un incontro destinato a designare l'aspirante numero uno al titolo mondiale dei medi.

Due volte rinviato per la pioggia e disputato con temperatura assai fredda allo Stadio di baseball di Montreal, il combattimento si è risolto in una lotta selvaggia. I tredicimila spettatori, che avevano pagato 35.000 dollari, hanno visto in azione un Dauthuille scatenato e deciso a meritarsi l'incontro con il vincitore di Turpin-Robinson. I colpi al corpo sferrati dal francese nanno mostrato il loro effetto fin dal secondo round, ma il negro di Bronx ha resistito ostinatamente anche dopo il fantastico swing destro che alla nona ripresa lo ha fatto barcollare. E la decisione della giuria è stata giusta.

Hairston, che aveva battuto Kid Gavilan e Paddy Young, si è rivelato dunque degno rivale del francese. Ma Dauthuille è stato indubbiamente superiore. Il francese pesava 165 libbre contro 160 3/4 di Hairston.

Il pugile Milan Giorgio è partito questa notte con un quadrimotore della K.L.M. per il Sud Africa. Il campione italiano dei pesi massimi, accompagnato dall'allenatore Cesare Pagani, si reca a Johannesburg per disputare due incontri con i pari peso sudafricani Loy Straydon e John Arthur.

Il campionato di hockey Al Ferroviario la rivincita Triestina - Edera

La sconfitta immeritata di Monza ha gravemente pregiudicato le sorti future della Triestina, ma tutte le speranze di agguantare lo scudetto non sono ancora perdute. Anche il quintetto monzese avrà dei grattacapi nei prossimi turni di gare e non è detto che lasci per istrada i due punti carpiti agli alabardati. Tocca quindi ad essi rendere fruttifera ogni prova fra quante ne mancano al traguardo, per cogliere l'eventualità favorevole ed intanto già domani sera, nell'incontro stracittadino con l'Edera si rende indispensabile non perdere altri punti.

Poser e compagni si batteranno quindi con l'usuale lucidità contro i rivali rosso-neri, puntando al doppio evento della stagione nel derby cittadino. L'incontro avrà inizio sulla pista del Ferroviario alle 21.30.

Mitic battuto a Cortina da Bergamo in due sets

Cortina d'Ampezzo, 23

A Cortina d'Ampezzo sono continuate le gare per la disputa del IX Torneo internazionale delle Dolomiti. Nel singolare maschile sorprendente la vittoria di Bergamo che ha battuto Mitic in due soli sets con il punteggio di 6-3, 6-3, mentre Belardinelli ha eliminato il tedesco Denker con il punteggio di 6-2, 6-3. Nel singolare femminile la Migliori ha eliminato la belga Isaac per 6-3, 6-2. Nel doppio maschile hanno vinto le coppie Denker-Sander, Cernik-Garret, Pautassi-Merlo, Caccia-Gori.

Quarta prova di marcia per il Gran Premio Italia

Il Gruppo Sportivo S. Giacomo organizza, con il benestare della Fidal, per il 1.o settembre, una gara di marcia di km. 10 valevole per la IV prova del Gran Premio Italia. Alla detta gara potranno partecipare tutti gli atleti di III serie. La gara si svolgerà dallo Stadio comunale - Aquilinia e ritorno. Le iscrizioni sono gratuite e si accettano fino alle ore 22 del giorno 31 corr. nella sede della società organizzatrice.

Ecco la classifica per società dopo la III prova: 1) Gruppo Sportivo S. Giacomo punti 193; 2) A. S. Libertas p. 161; 3) Soc. Ginnastica Triestina p. 55; 4) A. S. Giovinezza p. 15; 5) A. S. Edera p. 13.

La classifica individuale dopo la 3.a prova è la seguente: 1) Valenti Antonio (S. Giacomo) punti 55; 2) Krisman Sergio (S. Giacomo) p. 52; 3) Di Lorenzo Vincenzo (S. Giacomo) p. 42; 4) Sabadin Floriano (A. S. Libertas) p. 39; 5) Blockar Giordano (Ginnastica Triest.) p. 38; 6) De Meo Sergio (A. S. Libertas) p. 31.

Il Gran Premio Pirelli a Trieste il 9 settembre

E' stata in questi giorni definitivamente fissata per il 9 settembre prossimo l'effettuazione dell'eliminatoria regionale giuliana del III Gran Premio ciclistico internazionale Pirelli per dilettanti, riconosciuta come una delle principali prove ciclistiche del calendario nazionale. L'eliminatoria giuliana, nella quale figura in palio la Coppa Luciana Deveglia, sarà pure valevole quale prova di campionato giuliano dilettanti. Il C. T. per la nazionale italiana su strada Alfredo Binda ha assicurato la sua presenza alla prova, che assurge così quale massimo avvenimento ciclistico regionale dell'annata.

Il percorso, per un totale di 154 chilometri, dovrebbe essere in via di massima il seguente: Trieste (Barcola), Sistiana, Gorizia (per il Vallone), Cormons, Buttrio, Pradamano, Udine, Paparotti, Palmanova, Versa, Romans, Gradisca, Sagrado, Redipuglia, Ronchi dei Legionari, Monfalcone, Sistiana, Barcola, dove all'altezza del Bagno Cedas sarà giudicato l'arrivo. L'organizzazione della gara è stata affidata al Comitato regionale dell'U.V.I.

Quattro atleti triestini alla maratonina di Brindisi

Domenica prossima si svolgerà a Brindisi la VI prova del Campionato podistico di Società sul percorso di km. 30, alla quale parteciperanno per la Ginnastica Triestina (che occupa la III posizione nella classifica generale) Cressevich Giuseppe e Blockar Giordano, per il San Giacomo (ottavo in classifica) Crasso Rodolfo e Di Lorenzo Vincenzo

Tutti gli arbitri in attività della Sezione «G. Godina» di Trieste sono invitati ad intervenire alla seduta che si terrà lunedì 27 corr. alle ore 20 nella sede di via Giustiniano 8, per urgenti comunicazioni circa la effettuazione delle gare per la Coppa Biancone e Salvatori.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

Avvisi economici

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico N. 4, pianoterra, U. P. I.** o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici, verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

L'indirizzo per le offerte dirette alle nostre caselle deve contenere il numero di controllo e la sigla della rubrica, che figurano nell'indirizzo dell'avviso del nostro Ufficio **U. P. I. - UNIONE PUBBLICITA INTERNAZIONALE**

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 10

DONNA capace cucinare, stirare, massime referenze, offresi prestaservizi ore 15-16. Cass. 22603 A UPI

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 25

BUON servizio domestico troverete rivolgendovi alla Globale, via Milano 14, tel. 5654. 66803 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 10

A. RADIORIPARAZIOZNI accurate, radiotecnico, autorizzato. Radiolaboratorio Stanci, Telef. 93497, Gatteri 47. 66656 C

CONTABILITA'; rapidamente, economicamente, impianta, aggiorna, riordina, bilancia qualsiasi contabilità. Consultazioni gratuite, preventivi senza impegno. Cassetta 22589 C UPI.

PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio e smalto. Tel. 8838. 46623 C

CC ARTIGIANATO L. 20

ARTIGIANO eseguisce a domicilio camere e lavori olio e verniciature con massima garanzia. Telefonare 94472. 46622 CC

D OFF. D'IMPIEGO L. 25

BARBIERE disposto prendere consegna salone cercasi. Rivolgersi Bagno Romano. 668115 D

IMPIEGATO-a bellissima calligrafia cercasi. Referenze. Offerte manoscritte. Cass. 22614 D UPI.

LAVORANTE lavoranti sarta uomo capace e garzona cercansi. Oriani 1. 66824 D

PELLICCIAIA cercasi per lavorazioni fine. Presentarsi Pellicceria Ziliotto, XXX Ottobre 11. 66813 D

RAGAZZO 14-enne apprendista alimentari cercasi, presentarsi pomeriggio ore 15-16. Ind. UPI 66809 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 25

STANZA ingresso libero centrale cerca distinto. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 2 E

F OFF. CAMERE E PENS. L. 25

MATRIMONIALE accessori affittasi 1.o settembre a distinti presso distinta. Ind. UPI 66787 F.

STANZA bellissima bagno telefono affittasi distinto. Telefonare 42323. 66811 F

VUOTA-mobiliata, cucina, anno anticipato, affittasi. Stefanelli, Cavana 13-III. 66806 F

G ISTRUZIONE L. 25

A. A. ENENKEL (Istituto fondato 1919). Battisti 22, tel. 8800. Esami riparazione qualsiasi materia medie inferiori, superiori, avviamento, elementari. Dattilostenocontabili. 22613 G

A. DATTILOGRAFIA. Stenografia. Contabilità. Ricalco. Nuovi corsi: 45 giorni (2500). ICCO, Teatro 1. 66819 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami, Ponterosso 1 telefono 23121. 3 G

DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata, lire 30 lezione. Stenografia. Gatteri 12. 117 G

TEDESCO inglese lezioni preparazioni, traduzioni. Via Giulia 60, II piano. 66796 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 25

FOX-TERRIER bianco orecchie marron, risponde York, smarrito. Riportandolo Ginnastica 48, Kramer, ricompensa. 66788 H

GATTINA siame smarrita paraggi via Boccaccio. Si fa appello al buon cuore ed all'onestà del rinvenitore, al peraltro offresi forte, adeguato compenso se la riconsegnerà alla famiglia Marino, Boccaccio 17. 66782 H

OCCHIALI stanghe metallo gialle, busta, smarriti. Generosa mancia. Telefonare 25... 66799 H

OROLOGIO polso da uomo smarrito. Generosa mancia rinvenitore. Telefono 93679. 825 H

PORTAFOGLI smarrito; onesto rinvenitore pregato restituire trattenendo denaro. Flaiban, sticceria, via Carducci 14. 69 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 25

APPARTAMENTO 4 stanze doppi servizi, massimo comfort, centrale, in allestimento. Amministrazione Stabili Trevisan, Mazzini 18. 46617 I

APPARTAMENTO centralissimo 2 stanze, stanzino, bagno arredato e cucina, scambierebbesi con altro pure centrale, 2 o 3 camere in più, verso compenso adeguato. Telefonare 23-252. 66816 I

L RICH. APPART. BOTT. L. 25

APPARTAMENTI liberi spesando cerchiamo. Globale, via Milano 14, tel. 5654. 66803 L

APPARTAMENTINO mobiliato, centrale, indipendente, cercano coniugi americani. Telef. pomeriggio 24419. 66786 L

M VENDITE D'OCCAS. L. 25

CARROZZINE 6000, 7000, 8000; altre lussuose due usi parasole, lettini 5000, culle 1000, seggioloni, automobili, cicli, tricicli. «Tutto per il Bambino», Tarabochia 6. 66764 M

MACCHINA scrivere e addizionatrice vend. occasione. Ginnastica 45-II, Latin. 66800 M

MACCHINE maglieria 10/80 e 10/60 vend. Cass. 22612 M UPI.

PASTORE tedesco Tell von der Elfenwiese campione italiano vendesi. Telefonare Glasar, 51-04. 66814 M

RADIO «Magnadyne», frigoriferi «Ready», «Rollex», lavatrici «Gripo». Grandioso successo. Concessionario Zanetti, Cavana 6.

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 25

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori, Carpison 20 B. tel. 8008. 89 N

CARTONI, carta da macero, bottiglie acquistansi. Di Fusco, Corridoni 9, telefono 90094. 46573 N

QUADRI pittori triestini dell'ottocento acquistansi. Inviare offerte Cass. 22610 N UPI.

NN MOBILI E PIANOF. L. 25

A. ARMADI guardaroba 13.000; tre porte 24.000, mobili bar combinati; attaccapanni 6000, divaniletto 12.000; poltroneletto 18.000; letti stipo 15.000; brande tela metalliche 5000; materassi 3000; suste imbottite, metalliche cromate; lettini 5000; carrozzine 6000; salottiletto 55.000; cucine 60.000; matrimoniali 85.000. Tarabochia 6. 66764 NN

A. CAMERA pranzo palissandro India vendesi vera occasione. Zovenzoni 3, pianoterra, sinistra. 66812 NN

A. MATRIMONIALE pannifforti vendesi grande occasione. Assortimento, metà prezzo. Ananian 6 (angolo Piccardi). 66822 NN

AFFARONE: cucina mobile unico, altre lussuose vendonsi. Crispi 51, falegnameria. 66751 NN

AL Paradiso Spose, Carducci 10, nuovi arrivi mobili modernissimi, comuni, prezzi imbattibili. Confrontate anche qualità. Facilitazioni pagamento. 46392 NN

ARMADIO, letto pieghevole, coppia letti, camera una persona, vend. Bosco 12, magazzino. 66821 NN

CAMERA matrimoniale viennese, massiccia; camera una persona, materasso lana; camera pranzo e altro vendonsi causa partenza. Indirizzo UPI 66791 NN.

CAMERA letto usata vendesi prezzo modico. Istria 46 p. 5.

CUCINA ottimo stato vendesi 25 mila. Via Genova 3-II, Bottalla. 66778 NN

LIBRERIA bar, scrivania, tav. radio, occasione vendonsi. Mattinata, piazza Ospedale 4-II p. 9. 66785 NN

O COMMERCIALI L. 35

ACQUISTO argento, oro, qualunque gioiello importante, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telefono 29445. 651 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 25

FILATURA biellese cerca produttori tutta Italia, vendita filati lana privato consumatore. Scrivere: Cassetta 108 A, Pubbliman, Biella. 1756 P

Q AUTO MOTO CICLI L. 40

APRILIA, 1500, 1100-E, Furgone Ardea 12 Volt, 500-C-A, vend. Via Geppa 8. 66817 Q

APPROFITTATE motociclisti! Per pronte consegne Guzzine, Galletti, 250 normali sport, Motoguzzi, Fabio Severo 18. 46618 Q

BICICLETTA balloncino robustissima vend. Piazza tra i Rivi 2, porta 14. 66797 Q

TOPOLINO BL apribile, ottime condizioni. Bar Preti, Battisti. 66802 Q

TOPOLINO B 27.000 km. unico proprietario lire 480.000 vend. privato. Telefonare 95105 ore 9-12, 16-19. 66807 Q

TOPOLINO C tagliando garanzia vend. Offerte Cass. 22604 Q UPI.

500-C seminuova occasione vendesi. Torrebianca 4. 66808 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 50

LICENZA vini ingrosso, con inventario, cedesi miglior offerente. Telefonare 90106. 66755 R

2-MILIONI cerca seria industria. Garanzia ipotecaria, alto interesse. Cass. 6 B, SPI, Udine. 5966 R

S CASE VILLE TERRENI L. 50

ALLOGGIO nuova costruzione 3 stanze più servizi pronto fine settembre, vend. Rivolgersi Cantiere via Angelo Emo. 66793 S

LOCALI uso panetteria, macelleria, commestibili, latteria, tabaccheria, garage, lavanderia, zona nuova costruzione vendonsi condominio. Tasso, Zonta 9, tel. 8406. 66810 S

LOCALI d'affari città vendonsi in condominio. Universal, via Parini 15. 66818 S

QUALUNQUE proprietà dispone cerca Globale, via Milano 14, telefono 5654. 66803 S

QUARTIERE centrale occupato 4 vani e casa 21 vani, paraggi S. Giusto, vendonsi. Indirizzo UPI 66823 S.

VENDO vicinanze Udine ettari 60 conduzione mista 4 coloniche, rustici, 450.000 ettari. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, tel. 33-60, Udine. 5963 S

T VILLEGGIATURE L. 50

ALBERGO Riobianco, Panchià, Valfiemme, settembre 1250, ottimo trattamento. 59533 T

MERANO, Casa di riposo, Pensione Castello Astoria, prima categoria, lire 2000. 5968 T

U MATRIMONIALI L. 50

32-ENNE, posizione, presenza, relazionerebbe signorina o vedova con quartiere, scopo matrimonio. Cass. 22609 U UPI.